



CHEMVIRON ITALIA S.R.L.

Sede legale
Via Pregnana, 63
20017 Rho (MI)

COMUNE DI LEGNAGO

PROVINCIA DI VERONA

STABILIMENTO DI VIA MALON, 2 - LEGNAGO - VERONA

**PROGETTO DI DEMOLIZIONE DI UN EDIFICIO ESISTENTE E RICOSTRUZIONE NUOVO EDIFICIO
IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE TRAMITE PROCEDURA SUAP**

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il Proponente

Chemviron Italia S.r.l.

Ing. Claudio Chierogato

L'Estensore

Pianificatore Territoriale dott. amb. Davide Gerevini

Lachiver Servizi S.r.l. Ambiente, sicurezza, qualità

Via Lanificio, 84 - 37141 Verona - Tel. 045/8009014

Cod. fisc./P. iva IT02219800238

Posta Elettronica Certificata: servizi@pec.lachiver.it



EMISSIONE Settembre 2018

REVISIONE: 00

INDICE

0. INTRODUZIONE	2
0.1 PREMessa	2
0.2 LO SVILUPPO SOSTENIBILE	2
0.3 LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. NELL'ORDINAMENTO NAZIONALE	3
0.4 LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. NELL'ORDINAMENTO REGIONALE	4
0.5 MOTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO	4
1. AMBITO DI INFLUENZA DEL PROGETTO IN VARIANTE E INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000.....	6
2. CARATTERISTICHE DELL'AREA DI INTERVENTO	7
2.1 PREMessa E INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO IN VARIANTE	7
2.2 ARIA E FATTORI CLIMATICI	11
2.3 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	24
2.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	32
2.5 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA	37
2.6 PATRIMONIO CULTURALE, BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI	38
2.7 AGENTI FISICI	39
2.8 SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	41
2.9 SALUTE PUBBLICA	43
3. QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO	49
3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)	49
3.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI VERONA	55
3.3 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DEL COMUNE DI LEGNAGO	57
3.4 PIANO DEGLI INTERVENTI (PI) DEL COMUNE DI LEGNAGO	58
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN VARIANTE	61
4.1 INSEDIAMENTO ESISTENTE	61
4.2 PREVISIONI DEL PROGETTO IN VARIANTE	64
4.3 LE MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE	71
5. VERIFICA DEGLI EFFETTI INDOTTI DAL PROGETTO IN VARIANTE E DEFINIZIONE DELLE CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	73
5.1 ASPETTI METODOLOGICI	73
5.2 VALUTAZIONE, CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	77
6. CONCLUSIONI	91

ALLEGATI

- Allegato A: Inquadramento e rapporto con siti Rete Natura 2000
- Allegato B: Elementi conoscitivi
- Allegato C: Estratti piani territoriali e urbanistici

0. Introduzione

0.1 Premessa

Il Comune di Legnago, localizzato nella porzione meridionale della Provincia di Verona, è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT), approvato con la sottoscrizione, da parte del Comune di Legnago e della Provincia di Verona, del verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 26/07/2016, ai sensi dell'articolo 15 comma 6 della L.R. n.11/2004. L'approvazione del P.A.T. è stata ratificata dalla Provincia di Verona, ai sensi dell'articolo 15 comma 6 della L.R. n.11/2004, con delibera di Giunta Provinciale n.3 del 24/01/2017, pubblicata sul B.U.R.V. n.14 del 03/02/2017, successivamente parzialmente modifica con Delibera di Giunta Provinciale n.104 del 02/11/2017, pubblicata sul B.U.R.V. n.109 del 17/11/2017.

Il Comune è, inoltre, dotato di Piano degli Interventi (PI) adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n.6 in data 08/01/2018.

Il presente Progetto in Variante alla strumentazione urbanistica comunale è presentato dalla ditta Chemviron Italia S.r.l., azienda storicamente insediata nel territorio comunale nell'attuale insediamento di Via Malon 2 e che svolge attività di rigenerazione di carboni attivi esausti a cui si affiancano attività legate alla miscelazione, commercializzazione ed insaccamento di carbone attivo e al noleggio di filtri mobili (fornitura e manutenzione). Il Progetto in Variante in oggetto si rende necessario per la realizzazione di un nuovo edificio ad uso magazzino in sostituzione di un edificio esistente ormai in disuso, senza alcuna variazione nella capacità produttiva dell'insediamento o delle attività produttive svolte al suo interno.

0.2 Lo sviluppo sostenibile

Con il termine "sviluppo sostenibile" si intende la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che in realtà ciò potrebbe comportare non poche difficoltà sia dal punto di vista politico, che tecnico. Il concetto di sostenibilità, infatti, comprende le interazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche della biosfera, che generalmente si svolgono su di una scala temporale più ampia.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene definito come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi coesistere, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che la disponibilità delle risorse e del capitale naturale valutate sull'attuale modello di sviluppo risulta tale da impedirne il mantenimento e l'accrescimento nel tempo.

Dal 1987 il concetto di sviluppo sostenibile è divenuto elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino ad essere inserito nella "Costituzione Europea" (Roma, 29 ottobre 2004), ove, tra gli obiettivi, viene enunciato che *l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente* (art.1-3).

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza, quindi, per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio. *Di conseguenza lo sviluppo sostenibile non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni del*

planeta. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali, calibrati in base al loro mantenimento a lungo termine. Tali obiettivi di mantenimento dei beni ambientali devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi (Progetto ENPLAN).

0.3 La Verifica di assoggettabilità a V.A.S. nell'ordinamento nazionale

In ottemperanza a quanto previsto dalla "legge delega" in materia ambientale (L. n.308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE con il D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Al Titolo II "La Valutazione Ambientale Strategica" della Parte Seconda sono specificate le modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità, i contenuti del rapporto preliminare, le modalità di svolgimento delle consultazioni, la procedura di valutazione del piano o del programma e del rapporto, le modalità di espressione del parere motivato, le modalità di informazione sulla decisione ed i contenuti del monitoraggio.

In linea con le previsioni della direttiva comunitaria, il Decreto prevede che la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art.11).

Il decreto prevede che per i piani e i programmi per cui deve essere prevista una valutazione ambientale che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente (art.6), attraverso la procedura della Verifica di assoggettabilità.

Al fine di espletare la procedura di Verifica di assoggettabilità, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I della Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Tabella 0.3.1), sulla base del quale l'autorità competente, tenuto conto del parere dei soggetti competenti in materia ambientale e delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione (VAS) e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

Tabella 0.3.1 – Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi (Allegato I, Parte Seconda, D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.).

<p><i>Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;</i> ▪ <i>in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;</i> ▪ <i>la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;</i> ▪ <i>problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;</i> ▪ <i>la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piano e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</i>
<p><i>Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;</i> ▪ <i>carattere cumulativo degli impatti;</i> ▪ <i>natura transfrontaliera degli impatti;</i> ▪ <i>rischi per la salute o per l'ambiente (ad es. in caso di incendi);</i> ▪ <i>entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);</i> ▪ <i>valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del</i>

patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
▪ impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

0.4 La Verifica di assoggettabilità a V.A.S. nell'ordinamento regionale

Come in molte altre realtà regionali italiane, anche nel Veneto la Direttiva n.2001/42/CE ha trovato attuazione ben prima del formale recepimento da parte dello Stato Italiano, prevedendo, nei confronti dei processi di pianificazione, l'applicazione della VAS.

In particolare, all'articolo 4 della LR n.11/2004 e s.m.i. è recepita la citata direttiva comunitaria, che prevede il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PAT e del PATI, finalizzato alla valutazione della congruità delle scelte di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità generali e specifici, alla valutazione delle alternative di piano, all'individuazione delle misure di mitigazione o compensazione prevedibili. Inoltre, l'art.14 della LR n.4/2008 provvede all'individuazione dell'autorità competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, identificata nella Commissione Regionale VAS.

La Regione Veneto ha poi approvato numerose delibere di Giunta Regionale che specificano in modo più dettagliato il processo di VAS e di Verifica di assoggettabilità a VAS.

Per quanto riguarda, nello specifico, la Verifica di assoggettabilità a VAS i principali riferimenti sono rappresentati, innanzi tutto, dalla DGR n.791/2009 in cui, all'Allegato F, è specificata la procedura amministrativa, prevedendo che il proponente provveda alla redazione di:

- un Rapporto Ambientale Preliminare, *che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I del D.Lgs. n.152/2006; il documento dovrà anche dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);*
- un elenco delle autorità competenti in materia ambientale *che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma.*

La delibera specifica che *entro novanta giorni dalla data di ricevimento del rapporto preliminare, la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti ovvero acquisiti in sede di commissione allargata, emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione VAS, con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma o modifica.*

Successivamente la DGR n.1717/2013, ripresi i casi di esclusione dalla procedura di VAS di cui alla DGR n.791/2009 e i casi di esclusione dalla procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS di cui alla DGR n.1646/2012, introduce nuovi casi di esclusione dalla Verifica di assoggettabilità e indica (al punto 6 dell'Allegato A) le linee guida per la Verifica di assoggettabilità a VAS degli strumenti attuativi, *facendo nel contempo presente che lo sviluppo del RAP dovrà essere opportunamente commisurato alle caratteristiche urbanistico-edilizie in gioco, allo stato ambientale dell'area ed alla natura delle opere/destinazioni dello strumento attuativo.* In particolare, la delibera prevede la necessità di riportare, nel Rapporto Ambientale Preliminare, le caratteristiche dell'area di intervento, il quadro pianificatorio, il progetto, gli effetti sull'ambiente, la salute umana e il patrimonio culturale, le condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni.

0.5 Motivazione e organizzazione del documento

Il PAT vigente del Comune di Legnago è stato approvato con la sottoscrizione, da parte del Comune di Legnago e della Provincia di Verona, del verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 26/07/2016 e l'approvazione è stata ratificata dalla Provincia di Verona con delibera di Giunta Provinciale n.3 del 24/01/2017, pubblicata sul B.U.R.V. n.14 del 03/02/2017, successivamente parzialmente modifica con Delibera di Giunta Provinciale n.104

del 02/11/2017, pubblicata sul B.U.R.V. n.109 del 17/11/2017, mentre il PI è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n.6 del 08/01/2018.

Il presente Progetto in Variante allo strumento urbanistico del Comune di Legnago interessa una piccola area a livello locale. Esso, infatti, interessa un'area con superficie territoriale inferiore a 1.500 m² (il nuovo edificio di progetto presenterà superficie di 1.232 m²), inferiore allo 0,01% della superficie comunale, comunque già interamente edificata e interna all'insediamento produttivo esistente.

Il presente documento assume, quindi, i contenuti di Rapporto Ambientale Preliminare per la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della normativa regionale in materia.

Il documento è organizzato in cinque fasi successive e logicamente conseguenti:

- a. Ambito di influenza del Progetto in Variante e interferenza con i siti Rete Natura 2000: verifica dell'areale di influenza del Progetto in Variante e dei suoi rapporti con i Siti della Rete Natura 2000;
- b. Caratteristiche dell'area di intervento: descrizione delle caratteristiche ambientali, infrastrutturali e insediative dell'area interessata dall'intervento di progetto e di un suo adeguato intorno, al fine di ricostruire lo stato dell'ambiente locale quale fonte informativa per la successiva verifica degli impatti indotti;
- c. Quadro pianificatorio di riferimento: verifica della coerenza delle scelte del Progetto in Variante con le indicazioni dei principali piani sovraordinati, che rappresentano il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, evidenziando sinergie ed eventuali criticità;
- d. Descrizione del Progetto in Variante: descrizione di quanto previsto dal Progetto in Variante, illustrando, in particolare, gli elementi che possono determinare effetti ambientali o territoriali significativi;
- e. Verifica degli effetti indotti dal Progetto in Variante e definizione delle condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni: sulla base delle informazioni conoscitive disponibili è condotta una valutazione quali-quantitativa degli impatti ambientali e territoriali potenzialmente indotti dal Progetto in Variante oggetto di valutazione in relazione ai contenuti del Piano attualmente vigente; sono quindi individuate le azioni di mitigazione e/o compensazione per impedire, ridurre o compensare gli eventuali effetti negativi previsti e quindi per garantire o incrementare la sostenibilità del Progetto in Variante.

Si premette che le informazioni contenute nel presente documento sono tratte dagli elaborati conoscitivi condotti per la redazione del PAT vigente, ovviamente contestualizzandoli all'area oggetto del presente Progetto in Variante ed aggiornandoli/integrandoli ove necessario e ove siano disponibili informazioni aggiuntive o di maggiore dettaglio rispetto a quelle riportate negli elaborati conoscitivi dello strumento urbanistico vigente.

1. Ambito di influenza del PROGETTO IN VARIANTE e interferenza con i siti Rete Natura 2000

L'ambito di influenza del presente Progetto in Variante alla strumentazione urbanistica del Comune di Legnago è la porzione del territorio direttamente interessata dall'intervento proposto in Via Malon 2 e, solo potenzialmente, le aree ad essa più prossime (Allegato A – Figura A.01).

Considerando la localizzazione del Progetto in Variante e le sue caratteristiche si ritiene che esso non possa determinare effetti di natura transfrontaliera.

Nel territorio comunale di Legnago è presente il sito della Rete Natura 2000 SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" (Allegato A - Figura A.01 e Figura A.02). Si è quindi provveduto ad implementare quanto previsto dalla DGR n.1400/2017. In particolare, considerando che l'area di intervento in oggetto è già oggi completamente edificata e considerando la distanza intercorrente con il più vicino sito appartenente alla Rete Natura 2000, si ritiene non necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del punto 23 del capitolo 2.2 dell'Allegato A della citata DGR n.1400/2017, come più dettagliatamente motivato nella specifica "Relazione Tecnica" (a cui si rimanda per qualsiasi ulteriore specificazione).

2. Caratteristiche dell'area di intervento

2.1 Premessa e inquadramento territoriale del Progetto in Variante

Nel presente capitolo è ricostruito lo stato di fatto dell'area direttamente interessata dal Progetto in Variante in oggetto (area di intervento) e di un suo adeguato intorno (area di studio), a partire dagli approfondimenti conoscitivi condotti nell'ambito della VAS del PAT vigente, opportunamente aggiornati ed approfonditi in relazione alla specificità dell'intervento previsto e dell'area direttamente interessata ove necessario e possibile. Tale analisi ha riguardato, in particolare, l'individuazione e l'approfondimento degli elementi di particolare pregio e valenza che caratterizzano l'area di studio e le principali problematiche e criticità ambientali e territoriali.

Il territorio comunale di Legnago è situato nella porzione meridionale della Provincia di Verona (il capoluogo comunale dista circa 40 km da Verona e circa 45 km da Mantova) ed è caratterizzato da una morfologia sostanzialmente pianeggiante (quota minima 8 m s.l.m. e quota massima 23 m s.l.m.); la porzione centro settentrionale è interessata dall'attraversamento del Fiume Adige, mentre la porzione meridionale è costituita dall'area di bonifica delle Valli Grandi Veronesi.

L'area oggetto del presente Progetto in Variante si colloca in prossimità della frazione di S. Pietro, immediatamente ad ovest del capoluogo comunale, all'intersezione tra il tracciato storico della SR n.10 Padana Inferiore (Via Mantova) e Via Malon, all'interno dell'insediamento produttivo esistente della ditta Chemviron Italia S.r.l. (Figura 2.1.1 e Figura 2.1.2).

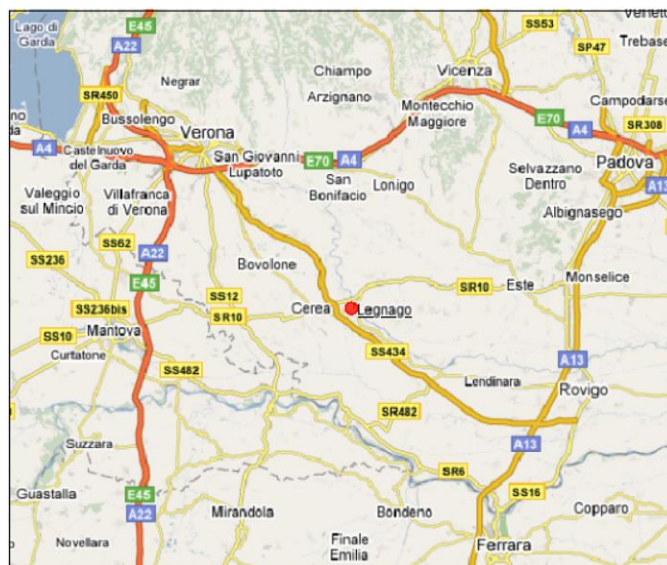


Figura 2.1.1 – Inquadramento d'area vasta dell'insediamento Chemviron Italia S.r.l. di Legnago (VR) indicato in rosso.

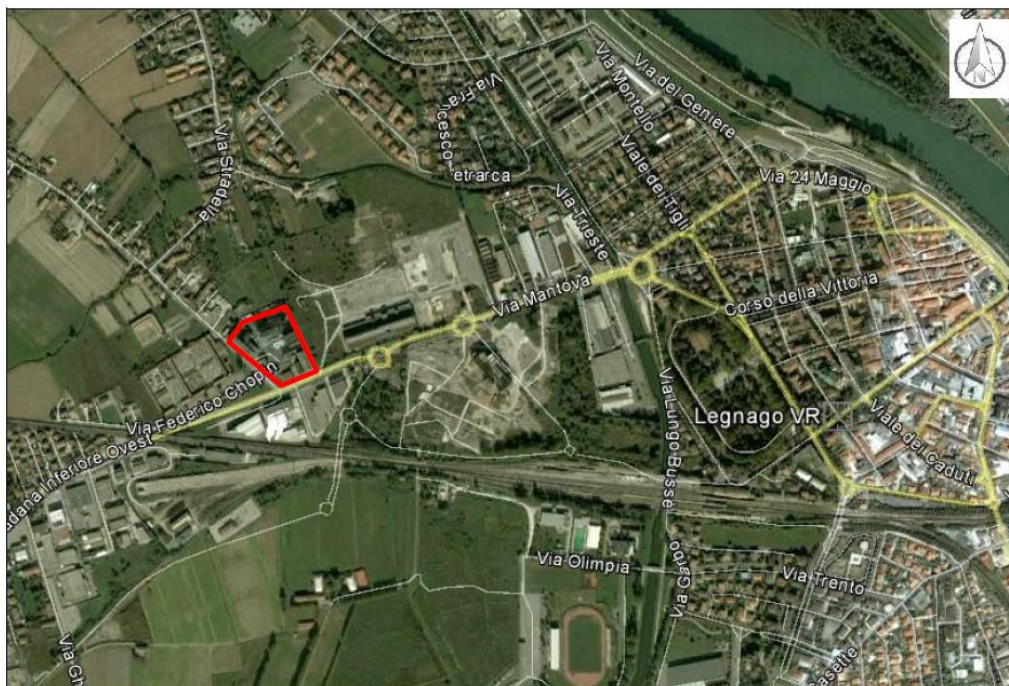


Figura 2.1.2 – Localizzazione dell'insediamento Chemviron Italia S.r.l. in Comune di Legnago (VR) perimetrato in rosso.

L'edificio esistente oggetto del presente Progetto in Variante è localizzato all'angolo sud-est dell'insediamento produttivo (Figura 2.1.3); costituisce un unico blocco isolato, formato da 4 strutture attigue e dalle strutture parzialmente collegate, realizzate in muratura e struttura portante in calcestruzzo armato e travature in metallo o in legno; è circondato da piazzali asfaltati e cementati adibiti alla movimentazione dei materiali utilizzati. Immediatamente oltre le vie per la mobilità interna sono presenti:

- a nord uno dei due magazzini adibiti allo stoccaggio dei prodotti finiti;
- ad est il muro in mattoni che delimita la proprietà Chemviron Italia S.r.l.;
- a sud il muro in mattoni che delimita la proprietà e separa lo stabilimento dall'attigua Via Mantova;
- sul lato ovest il piazzale adibito alla manovra degli automezzi.

In Figura 2.1.4.a e in Figura 2.1.4.b sono riportate le immagini dell'edificio interessato dal presente Progetto in Variante.

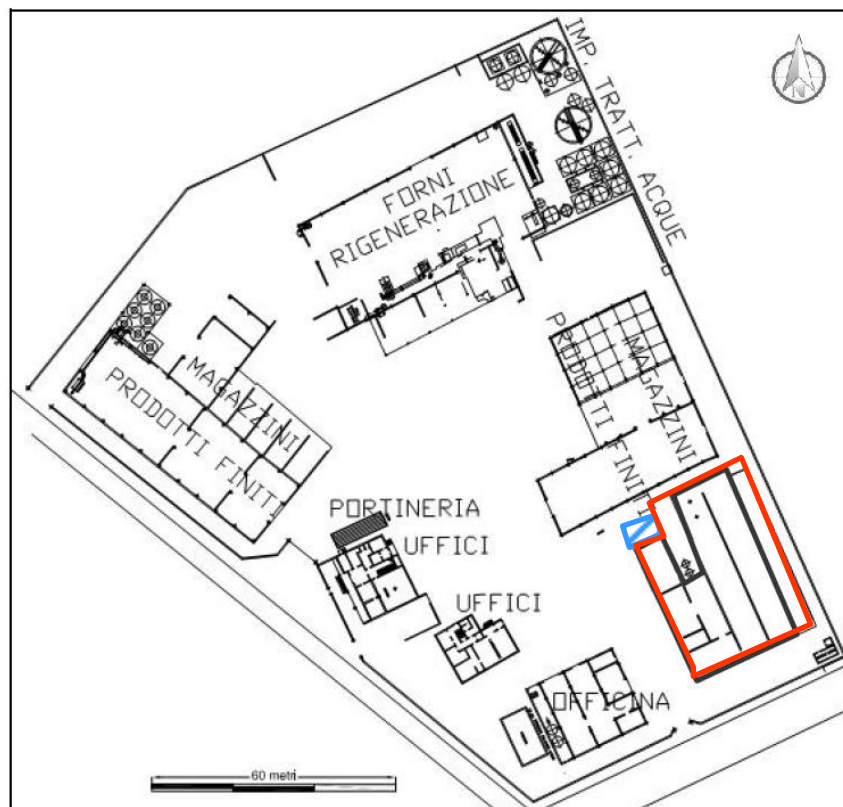


Figura 2.1.3 – Lay-out dell'insediamento produttivo Chemviron Italia S.r.l. in Comune di Legnago (VR): in rosso è indicato il perimetro dell'edificio oggetto del presente Progetto in Variante con l'attigua tettoia, in celeste retinato l'adiacente cabina elettrica esistente (fuori scala).



Figura 2.1.4.a – Viste dell'edificio interessato dal presente Progetto in Variante: a) lato Nord; b) cortile interno nel lato Nord; c) lato Ovest.



Figura 2.1.4.b – Viste dell'edificio interessato dal presente Progetto in Variante: d) lato Sud; e) lato Est.

2.2 Aria e fattori climatici

2.2.1 Quadro programmatico

L'ARPAV, sulla base dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio, ha elaborato una classificazione dei comuni sulla base della densità emissiva d'inquinanti (PM₁₀, N₂O, NO_x, NH₃, SO_x, CO), successivamente adottata dalla Regione Veneto nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA); il comune di Legnago è classificato in fascia "A1 provincia" (somma pesata delle densità emissive di inquinanti compresa tra 7 t/a*km² e 20 t/a*km²), ossia un territorio che rappresenta una fonte media d'inquinamento per se stesso e per i comuni vicini.

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

2.2.2 Qualità dell'aria¹

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria sono stati utilizzati i dati forniti dalla centralina ARPAV situata all'interno del tessuto urbano del capoluogo comunale (zona di classe B relativa ad una zona residenziale).

Per una adeguata descrizione delle caratteristiche di qualità dell'aria del territorio comunale sono state recuperate le informazioni relative alle stazioni di misurazione fissa di ARPAV presenti nel territorio provinciale e nel Comune di Legnago (Tabella 2.2.1), e tratti dalla pubblicazione “Relazione sulla qualità dell'aria, Anno 2017 - Provincia di Verona”; non si riportano i dati di qualità dell'aria dei parametri non monitorati presso la stazione di Legnago.

I limiti di qualità dell'aria fissati dalla normativa vigente sono sinteticamente riportati in Tabella 2.2.2.

Tabella 2.2.1 – Stazioni fisse di misura nel territorio della Provincia di Verona.

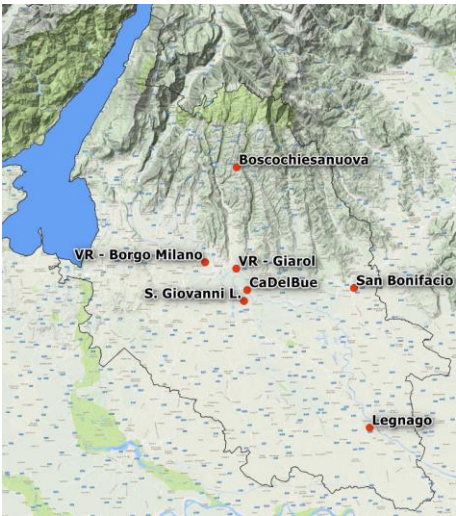
Stazione	Tipo di stazione	
Bosco Chiesanuova	fondo rurale	
Legnago	fondo urbano	
San Bonifacio	traffico urbano	
Verona – Giarol Grande	fondo urbano	
Verona – Borgo Milano	traffico urbano	
San Giovanni Lupatoto	fondo suburbano	
Ca' del Bue	traffico suburbano	

Tabella 2.2.2 – Limiti normativi di qualità dell'aria.

Inquinante	Concentrazione limite		Periodo di mediazione	Riferimento legislativo
Biossido di zolfo (SO ₂)	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile)	350 (µg/m ³)	1 ora	D.Lgs. n.155/2010
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile)	125 (µg/m ³)	24 ore	D.Lgs. n.155/2010
	Valore limite protezione ecosistemi	20 (µg/m ³)	anno civile e inverno (1 ott – 31 mar)	D.Lgs. n.155/2010
	Soglia di allarme	500 (µg/m ³)	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.Lgs. n.155/2010
Biossido di	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 18	200 (µg/m ³)	1 ora	D.Lgs. n.155/2010

¹ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte da “Relazione sulla qualità dell'aria, Anno 2017 - Provincia di Verona” di ARPAV.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Inquinante	Concentrazione limite		Periodo di mediazione	Riferimento legislativo
azoto (NO ₂)	volte per anno civile)			
	Valore limite protezione salute umana	40 (µg/m ³)	anno civile	DM n.60/2002
	Soglia di allarme	400 (µg/m ³)	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.Lgs. n.155/2010
Ossidi di azoto (NO _x)	Livello critico protezione vegetazione	30 (µg/m ³)	anno civile	D.Lgs. n.155/2010
Monossido di carbonio (CO)	Valore limite protezione salute umana	10 (mg/m ³)	8 ore	D.Lgs. n.155/2010
Ozono (O ₃)	Valore obiettivo per la protezione della salute umana (da non superare più di 25 volte per anno civile)	120 (µg/m ³)	8 ore su 3 anni	D.Lgs. n.155/2010
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	18.000 (µg/m ³)	AOT40 (mag-lug) su 5 anni	D.Lgs. n.155/2010
	Soglia di informazione	180 (µg/m ³)	1 ora	D.Lgs. n.155/2010
	Soglia di allarme	240 (µg/m ³)	1 ora	D.Lgs. n.155/2010
Particolato fine (PM ₁₀)	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 35 volte per anno civile)	50 (µg/m ³)	24 ore	D.Lgs. n.155/2010
	Valore limite protezione salute umana	40 (µg/m ³)	anno civile	D.Lgs. n.155/2010
Particolato fine (PM _{2,5})	Valore limite protezione salute umana	25 (µg/m ³)	anno civile	D.Lgs. n.155/2010
Benzene (C ₆ H ₆)	Valore limite annuale	5 (µg/m ³)	anno civile	D.Lgs. n.155/2010

Ossidi di azoto (NO₂ e NO_x)

Dai dati relativi all'anno 2017 per gli ossidi di azoto (NO_x) emerge che le concentrazioni medie annuali e le concentrazioni massime più elevate si misurano nelle stazioni di San Bonifacio, VR–Borgo Milano e Ca' del Bue, cioè nelle stazioni di traffico (Tabella 2.2.3 e Figura 2.2.1). Infatti, la principale fonte emissiva per questo tipo di inquinante è proprio il traffico veicolare, che in base alle stime dell'inventario regionale ARPAV contribuisce al 49,3% delle emissioni in provincia di Verona (ARPAV, INEMAR, 2013). Tuttavia le concentrazioni massime sono elevate anche nelle stazioni di fondo di Legnago e San Giovanni Lupatoto; a Bosco Chiesanuova, invece, si rilevano le concentrazioni medie e massime più basse.

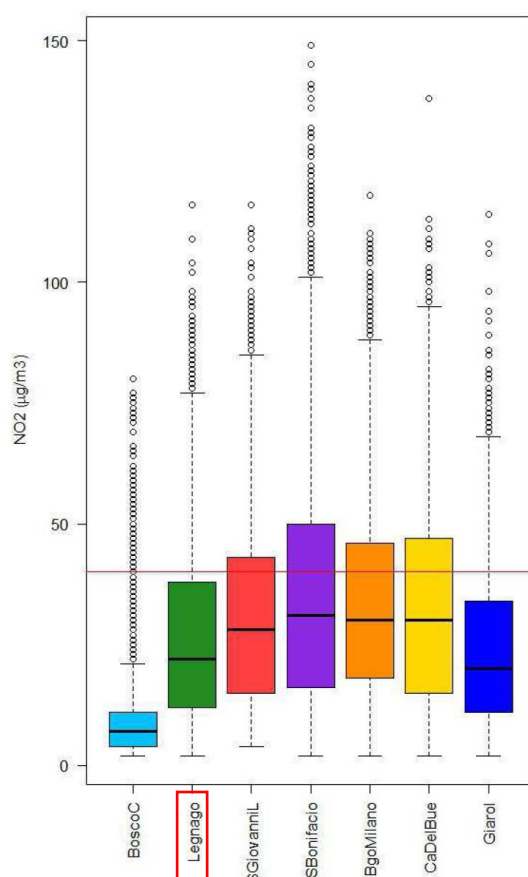
In nessuna centralina è avvenuto alcun superamento dei limiti normativi relativi all'NO₂: anche la concentrazione media annuale rimane inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³; alla stazione di Legnago, in particolare, la concentrazione media annua è pari a 26 µg/m³ e non sono registrati superamenti del valore limite protezione salute umana e della soglia di allarme.

La concentrazione di ossidi di azoto mostra un andamento stagionale, con valori più bassi in estate (tra aprile e settembre), quando le condizioni meteorologiche sono più favorevoli al rimescolamento dello strato atmosferico più vicino alla superficie, e quindi consentono la dispersione degli inquinanti.

Il livello critico per la protezione della vegetazione, pari a una concentrazione di NO_x di 30 µg/m³, deve essere valutato solo presso la stazione di fondo rurale a Bosco Chiesanuova e nell'anno 2017 non è stato superato.

Tabella 2.2.3 - Principali parametri statistici relativi alla concentrazione di NO₂ (µg/m³) misurata presso le centraline di qualità dell'aria della provincia di Verona (ARPAV).

NO ₂ (µg/m ³)	Bosco Chiesanuova	Legnago	VR-Giarol	San Bonifacio	VR-Borgo Milano	VR-Ca' del Bue	San Giovanni Lupatoto
media	9	26	24	35	34	33	31
sd	9	18	15	24	19	20	19
min	2	2	2	2	2	2	4
max	80	116	114	149	118	138	116
N ore	8760	8760	8760	8760	8760	8760	8760
Data capture	95	99	93	93	94	96	90
N superamenti 200 µg/m ³	0	0	0	0	0	0	0
N superamenti 400 µg/m ³	0	0	0	0	0	0	0

Figura 2.2.1 – Box-Whisker plot della concentrazione di NO₂ (µg/m³) nell'anno 2017, presso le diverse centraline (ARPAV).

Nel periodo 2005-2017 è evidente una tendenza alla diminuzione della concentrazione media dell'inquinante in tutte le stazioni della provincia (Figura 2.2.2). Nell'anno 2017 si è verificato un leggero aumento, in accordo con le condizioni meteorologiche meno favorevoli alla dispersione degli inquinanti rispetto all'anno precedente.

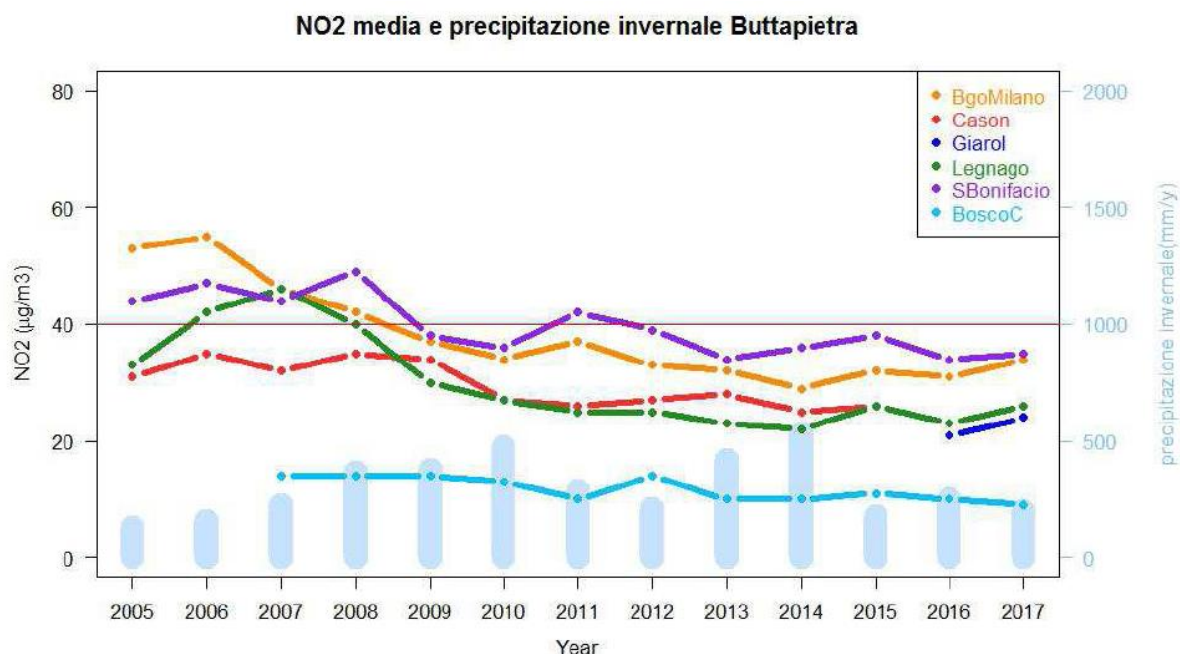


Figura 2.2.2 – Valore medio della concentrazione di NO₂ (µg/m³) nelle stazioni della provincia di Verona e precipitazione accumulata nei mesi invernali (tra ottobre e marzo) nella stazione meteo di Buttapietra (considerata rappresentativa del territorio di pianura) nel periodo 2005-2017 (ARPAV).

Ozono (O₃)

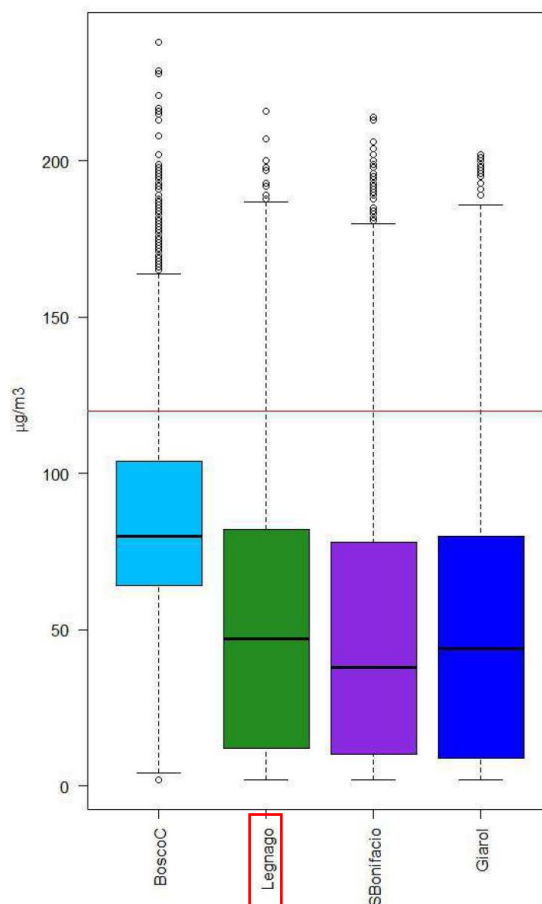
L'ozono è un inquinante che si forma a partire da precursori quali ossidi di azoto e composti organici volatili, in presenza di radiazione solare. Per questo motivo le sue concentrazioni sono particolarmente elevate durante il periodo estivo e nelle ore centrali della giornata, quando la radiazione solare è più intensa. In particolare, nell'anno 2017, i mesi più critici sono stati giugno e luglio.

Dai dati relativi all'anno 2017 emerge che non ci sono stati superamenti della soglia di allarme di 240 µg/m³, livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata (Tabella 2.2.4 e Figura 2.2.3). La soglia di informazione di 180 µg/m³, oltre la quale vi è rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per i gruppi sensibili della popolazione, è invece stata superata presso tutte le stazioni in cui avviene il monitoraggio. Anche il limite di 120 µg/m³, relativo al massimo giornaliero della media mobile su 8 ore della concentrazione di ozono, è stato superato presso tutte le stazioni; questo valore rappresenta l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana. In particolare, alla stazione di Legnago si registra una concentrazione media annuale pari a 53 µg/m³, nessun superamento della concentrazione oraria di 240 µg/m³, ma 34 superamenti della concentrazione oraria di 180 µg/m³, oltre ad 81 superamenti del limite di 120 µg/m³, relativo al massimo giornaliero della media mobile su 8 ore.

Il valore obiettivo per la protezione della vegetazione si esprime attraverso l'indice AOT40, che rappresenta la somma delle ore in cui la concentrazione media di ozono ha superato i 120 µg/m³, tra maggio e luglio, nel periodo del giorno compreso tra le ore 8 e le ore 20: il valore medio dell'AOT40 su 5 anni non deve superare il valore di 18.000. Esso viene calcolato per le stazioni di fondo rurale, finalizzate alla valutazione dell'esposizione alla vegetazione: nel caso della provincia di Verona l'AOT40 è valutato a Bosco Chiesanuova, dove supera il valore obiettivo.

Tabella 2.2.4 – Principali parametri statistici relativi alla concentrazione di O₃ (µg/m³) misurata presso le centraline di qualità dell'aria della provincia di Verona (ARPAV).

O ₃ (µg/m ³)	BoscoC	Legnago	San Bonifacio	Verona-Giarol
media	85	53	49	50
sd	34	44	44	42
min	2	2	2	2
max	238	216	214	202
N ore	8760	8760	8760	8760
data.capture	95	98	96	94
N superamenti O ₃ media 8h 120 µg/m ³	93	81	77	57
AOT40 (µg/m ³ h)	48141	40772	38464	30382
N superamenti dei 180 µg/m ³	74	34	37	21
N superamenti dei 240 µg/m ³	0	0	0	0

Figura 2.2.3 – Box-Whisker plot della concentrazione di O₃ (µg/m³) nell'anno 2017, presso le diverse centraline (ARPAV).

Il numero di superamenti dei due livelli indicati dalla normativa per la concentrazione di ozono: 180 µg/m³ sulla media oraria (Figura 2.2.4) e 120 µg/m³ sul massimo della media mobile di 8 ore (Figura 2.2.5), non indicano una chiara tendenza nel periodo 2005-2017, ma il valore varia di anno in anno, ed è influenzato prevalentemente

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

dalle temperature estive. Nell'anno 2017 il numero di superamenti è stato superiore a quello dell'anno precedente, in accordo con una temperatura estiva mediamente più elevata.

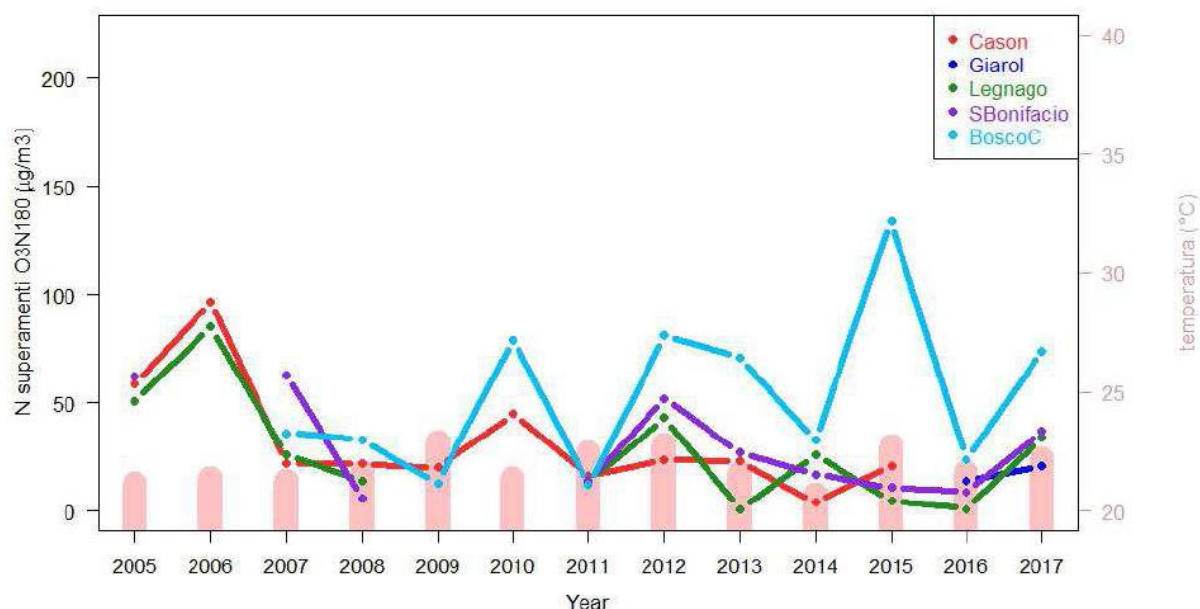
O3 Numero superamenti 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e temperatura media estiva Buttapietra

Figura 2.2.4 – Numero di superamenti del valore obiettivo di 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per la concentrazione di ozono nelle stazioni della provincia di Verona e temperatura media dei mesi estivi (da aprile a settembre) nella stazione meteo di Buttapietra (considerata rappresentativa del territorio di pianura) nel periodo 2005-2017 (ARPAV).

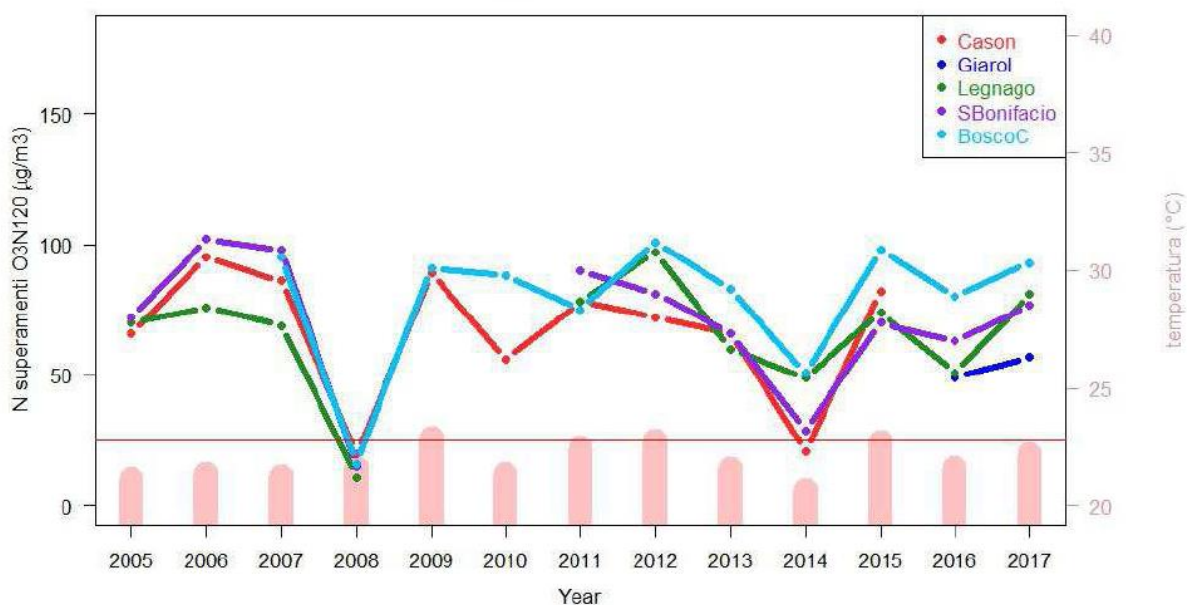
O3 Numero superamenti 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e temperatura media estiva Buttapietra

Figura 2.2.5 – Numero di superamenti del valore obiettivo di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per la concentrazione di ozono nelle stazioni della provincia di Verona e temperatura media dei mesi estivi (da aprile a settembre) nella stazione meteo di Buttapietra (considerata rappresentativa del territorio di pianura) nel periodo 2005-2017 (ARPAV).

Particolato fine (PM10)

Le polveri sottili sono un inquinante ubiquitario, in particolare nelle zone a intensa attività umana, essendo per buona parte di natura secondaria e avendo lunghi tempi di permanenza in atmosfera: la loro distribuzione è quindi abbastanza uniforme su vaste aree. Infatti, la concentrazione media annua è simile in tutte le stazioni di pianura; solo nel sito di fondo rurale di Bosco Chiesanuova il valore medio di concentrazione è più basso e la differenza dalle altre stazioni è significativa; le concentrazioni massime, invece, possono essere molto diverse da stazione a stazione.

Dai dati relativi all'anno 2017 emerge che in tutte le stazioni della pianura (Legnago, San Bonifacio, Verona-Borgo Milano e Verona-Giarol) è stato superato il numero massimo di giornate (35 in un anno) in cui il valore medio della concentrazione di PM10 ha superato 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (Tabella 2.2.5 e Figura 2.2.6). La concentrazione media annua non supera il limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in nessuna delle stazioni.

In particolare, alla stazione di Legnago la concentrazione media annua è risultata pari a 36 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (comunque la più elevata della provincia insieme alla stazione di San Bonifacio) e il numero di superamenti della concentrazione media giornaliera di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ è risultato pari a 75.

Le concentrazioni più elevate di questo inquinante si misurino nei mesi invernali, quando le condizioni meteorologiche sono meno favorevoli alla dispersione degli inquinanti, e sono frequenti le inversioni termiche superficiali, che determinano un aumento della concentrazione al suolo.

Tabella 2.2.5 – Principali parametri statistici relativi alla concentrazione di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) misurata presso le centraline di qualità dell'aria della provincia di Verona (ARPAV).

PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Legnago	SBonifacio	BoscoC	BgoMilano	Giarol
Media	36	36	15	34	31
Sd	27	25	12	24	23
min	2	5	2	2	2
max	176	145	69	134	132
N superamenti 50 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	75	79	10	73	66
n giorni campionati	359	352	352	355	355
data.capture	98	96	97	98	97

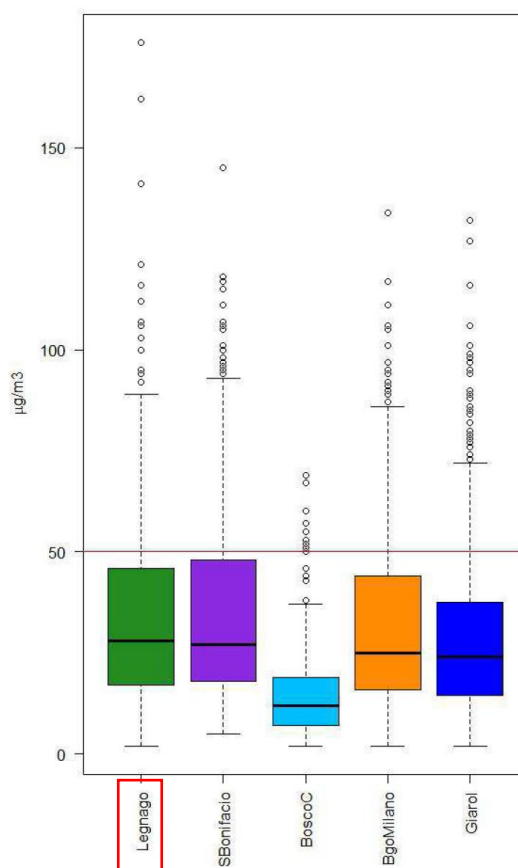


Figura 2.2.6 – Box-Whisker plot della concentrazione di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nell'anno 2017, presso le diverse centraline (ARPAV).

La media annuale della concentrazione di PM10 a partire dall'anno 2005 fino all'anno 2017 per le diverse stazioni (ove disponibile) evidenzia una progressiva diminuzione della concentrazione media di PM10 presso tutte le stazioni della provincia (Figura 2.2.7). Sono visibili due massimi locali negli anni 2011 e 2015, associabili alle condizioni meteorologiche, meno favorevoli alla dispersione degli inquinanti: la scarsa piovosità nei mesi invernali di quegli anni, associata alla scarsa ventilazione, è indice di queste condizioni meteo meno dispersive. La stessa tendenza è evidente considerando, per lo stesso periodo, il numero di superamenti del limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per il PM10 (Figura 2.2.8). Nell'anno 2017 si è verificato un aumento delle concentrazioni medie di PM10 e del numero di superamenti del limite giornaliero, in accordo con le condizioni atmosferiche invernali poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti rispetto agli anni precedenti.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

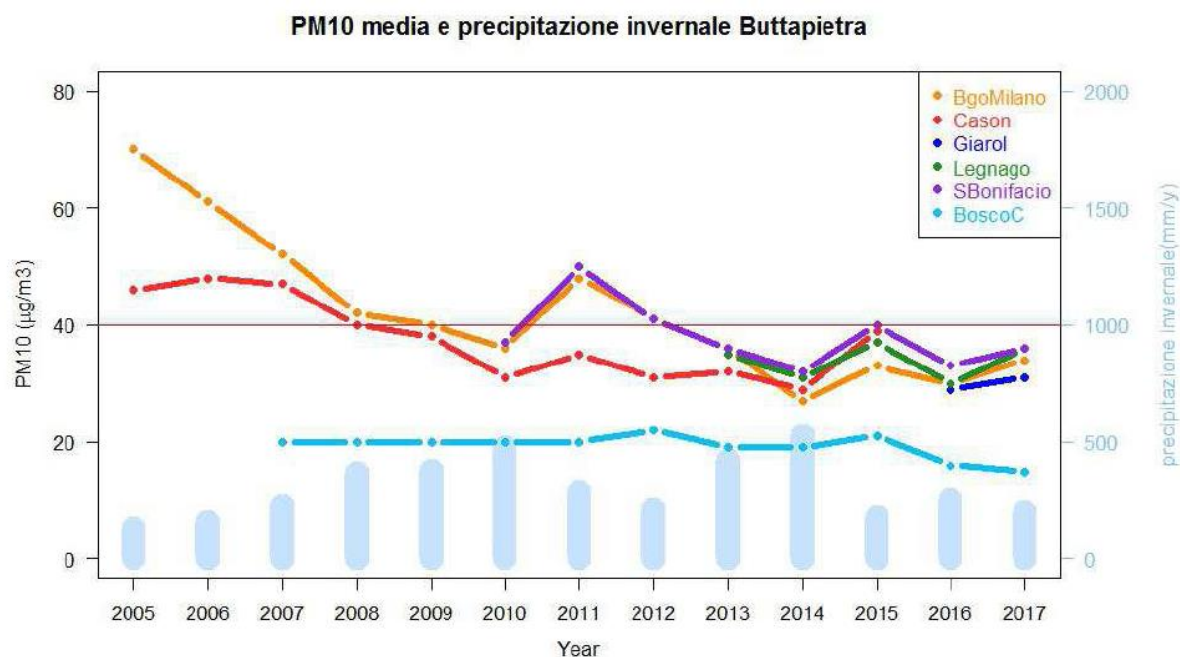


Figura 2.2.7 – Valore medio della concentrazione di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nelle stazioni della provincia di Verona e precipitazione accumulata nei mesi invernali (tra ottobre e marzo) nella stazione meteo di Buttapietra (considerata rappresentativa del territorio di pianura) nel periodo 2005-2017 (ARPAV).

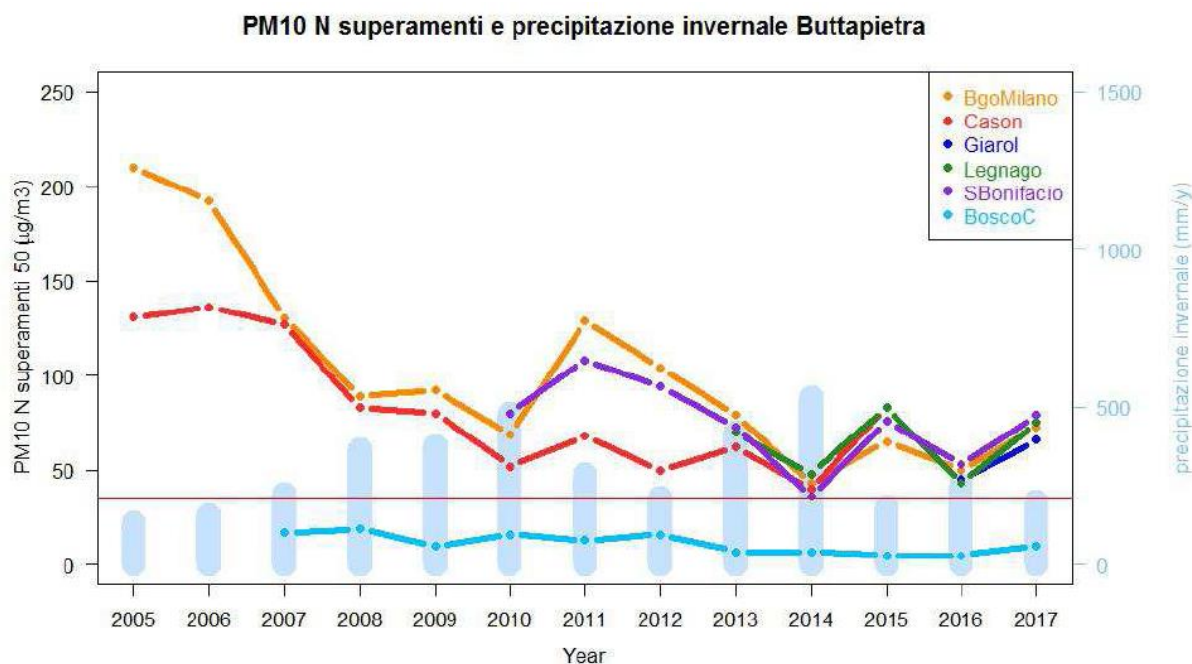


Figura 2.2.8 – Numero di superamenti del limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la concentrazione di PM10 nelle stazioni della provincia di Verona e precipitazione accumulata nei mesi invernali (tra ottobre e marzo) nella stazione meteo di Buttapietra (considerata rappresentativa del territorio di pianura) nel periodo 2005-2017 (ARPAV).

Benzene (C₆H₆)

È necessario premettere che presso la stazione di Borgo Milano a Verona è stata impiegata la tecnica di esposizione di fiale a carboni attivi, mentre alla stazione di Legnago (così come alle stazioni di San Bonifacio, Verona-Giarol e presso un ulteriore punto di misura posizionato in Corso Milano a Verona) sono stati impiegati campionatori passivi (radiello), che non possono essere confrontati direttamente con i limiti di legge ma costituiscono ugualmente un riferimento indicativo, utile per il confronto tra diverse postazioni.

Per quanto riguarda le misure ottenute con le fiale in Verona-Borgo Milano la concentrazione media annuale di benzene per l'anno 2017 è stata inferiore al limite di rilevabilità strumentale (0,5 µg/m³) e quindi non è stato superato il limite normativo di 5 µg/m³ (Tabella 2.2.6). Il valor medio di concentrazione di benzene ottenuto col metodo di campionamento di riferimento delle fiale è inferiore al corrispondente, ottenuto con le misure indicative tramite campionatori passivi nella stessa postazione (1,0 µg/m³). Anche i valori medi di concentrazione di benzene ottenuti tramite campionatori passivi presso altre stazioni sono inferiori al limite annuale di 5 µg/m³.

In particolare, alla stazione di Legnago la concentrazione media annuale dell'inquinante è risultata pari a 0,9 µg/m³ e la concentrazione massima a 2,3 µg/m³.

Per quanto riguarda la stagionalità dell'inquinante si evidenziano concentrazioni più elevate in inverno e più basse in estate, quando sono vicine al limite di rilevabilità strumentale di 0,5 µg/m³.

Tabella 2.2.6 – Principali parametri statistici relativi alla concentrazione di C₆H₆ (µg/m³) misurata presso le centraline di qualità dell'aria della provincia di Verona (ARPAV).

Benzene (µg/m³)	Giarol	BgoMilano	CsoMilano	Legnago	SBonifacio	BgoMilano fiale
media	0.7	1.0	1.1	0.9	1.1	≤0.5
N	11	11	11	11	11	260
sd	0.5	1.0	1.1	0.8	1.1	0.5
max	1.6	3.1	3	2.3	3.3	3.2
min	<0.5	<0.5	<0.5	<0.5	<0.5	<0.5

Conclusioni

Nell'anno 2017 gli inquinanti più critici in provincia di Verona sono stati le polveri sottili (PM10) nel periodo invernale e l'ozono (O₃) in estate, come del resto è accaduto in tutto l'ultimo decennio.

La concentrazione di polveri sottili (PM10) ha superato il valore limite per l'esposizione acuta di 50 µg/m³ per un numero di volte superiore a quello consentito dalla normativa, pari a 35, in tutte le stazioni di pianura della provincia di Verona; solo a Bosco Chiesanuova tale limite è stato rispettato. Il limite di legge relativo all'esposizione cronica, pari a 40 µg/m³, applicato alla media annua, non è invece stato superato presso alcuna stazione della provincia.

L'ozono ha superato sia il limite orario di 180 µg/m³, relativo all'esposizione acuta, sia quello di 120 µg/m³ (sul massimo della media mobile di 8 ore) in tutte le stazioni in cui tale inquinante è monitorato. Anche l'indice AOT40, utilizzato per la valutazione dell'esposizione degli ecosistemi agli effetti di elevate concentrazioni di ozono, e valutato nelle stazioni di fondo rurale, è stato superato a Bosco Chiesanuova. Tuttavia, per questi due inquinanti critici, la situazione rispetto agli anni precedenti non risulta in peggioramento.

Gli altri inquinanti monitorati non presentano particolari criticità, essendo stati rispettati tutti i limiti normativi.

In generale, il livello dell'inquinamento nell'anno 2017 è stato molto simile a quello dell'anno precedente, il 2016, sebbene lievemente peggiore. Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito a una progressiva diminuzione della concentrazione di tutti gli inquinanti principali, con l'unica eccezione del benzo(a)pirene.

2.2.3 Emissioni in atmosfera

Al fine di una quantificazione delle emissioni in atmosfera complessive generate nel territorio comunale di Legnago sono riportati i più recenti dati della banca dati INEMAR riferiti all'anno 2013 (Tabelle 2.2.7 e 2.2.8). INEMAR, inventario delle emissioni in atmosfera, è una raccolta dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali e antropiche, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definiti.

I macroinquinanti presenti nell'inventario sono: CH₄ (metano), CO (monossido di carbonio), CO₂ (anidride carbonica), COV (composti organici volatili), N₂O (protossido di azoto), NH₃ (ammoniaca), NO_x (ossidi di azoto), PTS (polveri totali sospese), PM10 (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), PM2,5 (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 2,5 µm), SO₂ (biossido di zolfo); le emissioni sono espresse in tonnellate di inquinante/anno (migliaia di tonnellate/anno per la CO₂).

I microinquinanti di crescente interesse per la tutela della salute presenti nell'inventario sono: As (arsenico), Cd (cadmio), Ni (nichel), Pb (piombo), BaP (benzo(a)pirene); le emissioni sono espresse in chilogrammi di inquinante/anno.

Tabella 2.2.7 – Emissioni in atmosfera dei principali macroinquinanti nel territorio di Legnago nell'anno 2013, valori arrotondati alla prima cifra decimale (ARPAV, dati INEMAR).

Descrizione macrosetto	CH ₄ (t/a)	CO (t/a)	CO ₂ (kt/a)	COV (t/a)	N ₂ O (t/a)	NH ₃ (t/a)	NO _x (t/a)	PM10 (t/a)	PM 2,5 (t/a)	PTS (t/a)	SO ₂ (t/a)
1. Centrali elettriche, cogen. e teleriscald.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2. Combustione non industriale	19,6	233,9	40,7	23,6	1,6	0,6	32,3	23,4	23,2	24,6	1,5
3. Combustione nell'industria	0,2	2,6	11,1	0,5	0,1	0,0	12,5	0,2	0,2	0,2	0,1
4. Processi produttivi	0,0	0,0	0,0	9,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,0
5. Estrazione e distribuz. combustibili	190,3	0,0	0,0	24,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6. Uso di solventi	0,0	0,0	0,0	182,0	0,0	0,0	0,0	1,6	1,6	2,6	0,0
7. Trasporto su strada	3,6	207,7	33,4	70,9	1,1	2,0	121,4	8,5	6,8	10,7	0,1
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	0,2	27,4	6,3	8,5	0,9	0,1	71,3	4,0	4,0	4,0	0,2
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	3840,0	2,5	7,1	0,2	1,0	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0
10. Agricoltura	54,8	0,0	0,0	328,7	25,1	188,2	6,1	1,7	0,8	2,6	0,0
11. Altre sorgenti e assorbimenti	0,1	1,7	-0,6	4,6	0,0	0,0	0,1	1,8	1,8	1,8	0,0
TOTALE	4108,8	475,8	98	652,7	29,8	190,9	245,9	41,3	38,5	46,7	1,9

Tabella 2.2.8 – Emissioni in atmosfera dei principali microinquinanti nel territorio di Legnago nell'anno 2013, valori arrotondati alla prima cifra decimale (ARPAV, dati INEMAR).

Descrizione macrosettore	As (kg/a)	BaP (kg/a)	Cd (kg/a)	Ni (kg/a)	Pb (kg/a)
1. Centrali elettriche, cogen. e teleriscald.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2. Combustione non industriale	0,1	8,7	0,7	0,1	1,5
3. Combustione nell'industria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
4. Processi produttivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
5. Estrazione e distribuz. combustibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6. Uso di solventi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7. Trasporto su strada	0,2	0,2	0,1	0,4	5,0
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
10. Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11. Altre sorgenti e assorbimenti	0,0	0,1	0,2	0,2	1,5
TOTALE	0,3	9,1	1	0,8	8,1

2.2.4 Fattori climatici²

Il clima della provincia veronese, e di Legnago, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione di transizione climatica; subisce, infatti, varie influenze quali l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

Nelle zone pianeggianti l'elemento determinante, anche ai fini della diffusione degli inquinanti, è la scarsa circolazione aerea tipica del clima padano, con frequente ristagno delle masse d'aria specialmente nel periodo invernale; si presentano, inoltre, forti escursioni termiche che risultano molto accentuate in estate (anche 20 gradi). La media annuale delle temperature registrate sul territorio comunale varia da 13°C del settore nord-occidentale a 11°C del settore sud-orientale.

L'umidità relativa presenta valori frequentemente elevati durante la stagione compresa tra il tardo autunno e l'inizio della primavera.

Le precipitazioni in comune di Legnago presentano valori medi annui pari a circa 700-800 mm.

² Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte dal "Rapporto Ambientale" di VAS del PAT vigente.

2.3 Acque superficiali e sotterranee

2.3.1 Acque superficiali³

Il territorio di Legnago è caratterizzato da un complesso sistema di acque superficiali, costituito da corsi d'acqua di portata rilevante e da un fitto reticolo di canali e scoli inseriti nella vasta pianura agricola. In questo contesto sono presenti tre bacini idrografici: il sistema dell'Adige, il sistema del Fissero-Tartaro-Canal Bianco ed il sistema dei Fiumi Brenta e Bacchiglione.

Sebbene l'area di studio non sia interessata dalla presenza di elementi del reticolo idrografico superficiale, per completezza si riportano le caratteristiche di qualità delle acque superficiali dei principali corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sulla base delle attività di monitoraggio svolte da ARPAV. La qualità delle acque superficiali, derivata dalla pubblicazione *"Stato delle acque superficiali del Veneto, corsi d'acqua e laghi - 2016"* di ARPAV, è stata condotta con riferimento all'indice Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico - LIMeco (previsto dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.).

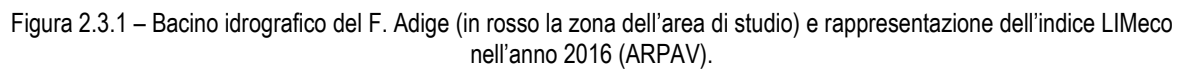
In particolare, il territorio comunale è interessato dalla presenza del corpo idrico superficiale F. Adige, sebbene oggetto di monitoraggio in Comune di Albaredo d'Adige (VR), ampiamente a monte del territorio comunale di Legnago (n.443), e in Comune di Badia Polesine (RO), ampiamente a valle del territorio comunale di Legnago (n.198) (Figura 2.3.1), mentre nel territorio comunale sono presenti due stazioni di monitoraggio lungo il Canale Bussè (n.161 e n.192) e una stazione di monitoraggio lungo lo Scolo Fortezza (n.1140) (Figura 2.3.2).

Gli esiti dell'attività di campionamento delle acque superficiali per il calcolo dell'indice LIMeco nell'anno 2016 evidenziano come le acque di entrambe le stazioni del F. Adige considerate (e quindi ragionevolmente anche le acque dello stesso corso d'acqua in corrispondenza del territorio comunale di Legnago) presentino stato "buono". Le stazioni del Canale Bussè presentano entrambe acque con stato "sufficiente", con parametri maggiormente critici l'azoto ammoniacale e l'azoto nitrico, mentre la stazione dello Scolo Fortezza presenta acque con stato "scarso", con parametri maggiormente critici, oltre alle forme dell'azoto, anche la concentrazione di fosforo (Tabella 2.3.1).

L'andamento annuale dell'indice LIMeco nel periodo 2010-2016 per il F. Adige evidenzia come nella stazione a monte (n.443) la qualità del corpo idrico abbia subito una leggera flessione, con stato "elevato" ad inizio periodo (dall'anno 2010 all'anno 2013, oltre che nell'anno 2015) e stato "buono" a fine periodo, mentre nella stazione a valle (n.198) la qualità del corpo idrico si sia mantenuta su livelli costanti e pari allo stato "buono", con la sola eccezione degli anni 2013 e 2014 quando presentò uno stato "elevato" (Tabella 2.3.2).

Per quanto riguarda il Canale Bussè nello stesso periodo 2010-2016 l'andamento della qualità delle acque si è mantenuto sostanzialmente costante in entrambe le stazioni con stato "sufficiente" (nella stazione più a valle sono state registrate alcune variazioni negli anni 2011 e 2012); anche lo Scolo Fortezza, nel periodo 2014-2016, ha presentato una qualità costante, sebbene con stato "scarso".

³ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte da *"Stato delle acque superficiali del Veneto, corsi d'acqua e laghi - 2016"* di ARPAV.



"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

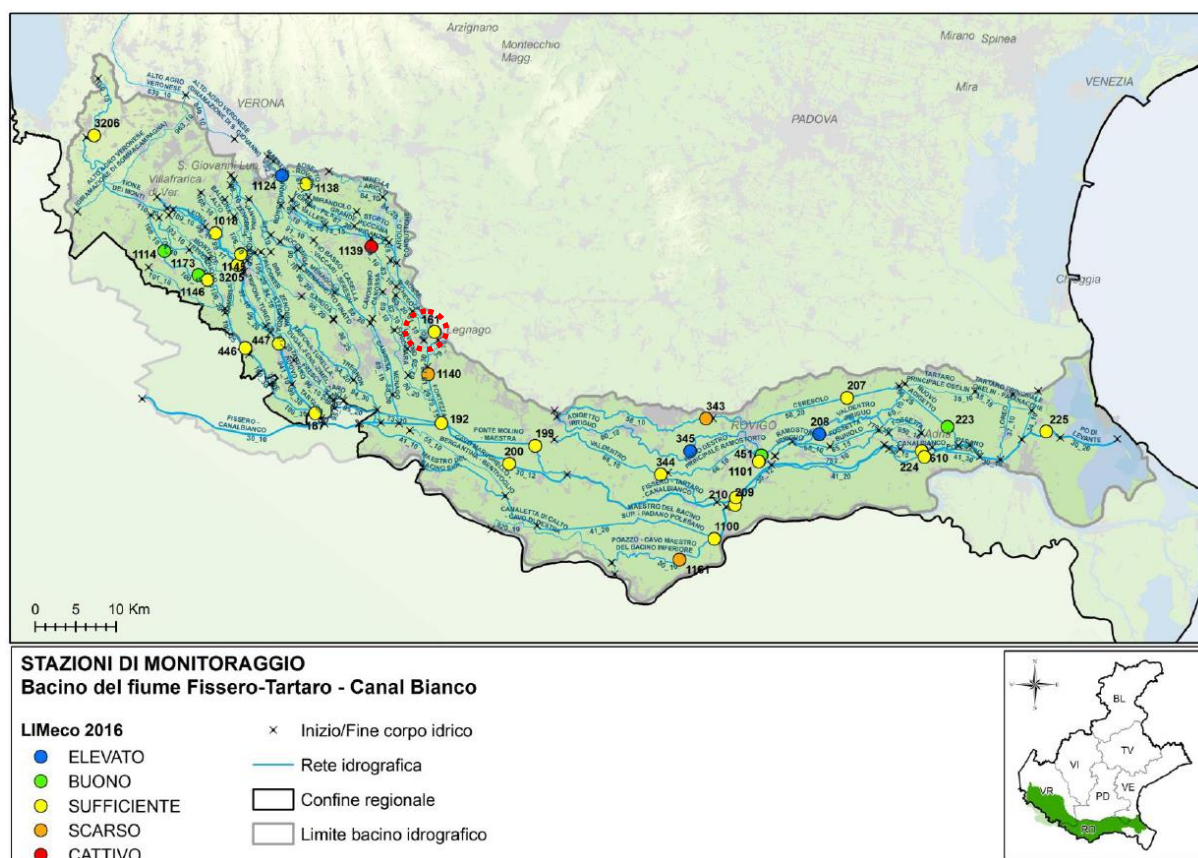


Figura 2.3.2 – Bacino idrografico del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco (in rosso la zona dell'area di studio) e rappresentazione dell'indice LIMeco nell'anno 2016 (ARPAV).

Tabella 2.3.1 – Indice LIMeco, anno 2016 (ARPAV).

Prov	Staz	Cod. CI	Corpo idrico ⁴	Periodo	Numero campioni	Azoto ammoniacale (conc. media mg/L)	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (conc. media mg/L)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (conc. media µg/L)	Fosforo (Punteggio medio)	100-O _perc_SAT (media)	100-O _perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
VR	443	114_45	FIUME ADIGE	2016	4	0,06	0,44	0,8	0,50	26	0,88	11	0,69	0,63	Buono
RO	198	114_45	FIUME ADIGE	2016	12	0,05	0,47	0,9	0,50	20	0,96	15	0,64	0,65	Buono

Prov	Staz	Cod CI	Corpo idrico ¹²	Periodo	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc media µg/L)	P (Punteggio medio)	100-O _perc_SAT (media)	100-O _perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
VR	161	78_20	CANALE BUSSÈ	2016	2	0,3	0,06	3,3	0,10	15	1,00	8	0,75	0,48	Sufficiente
VR	1140	79_15	SCOLO FORTEZZA	2016	4	0,18	0,16	5	0,10	430	0,09	10	0,81	0,29	Scarso
VR	192	78_30	CANALE BUSSÈ	2016	4	0,16	0,22	3,2	0,10	59	0,63	17	0,56	0,38	Sufficiente

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Tabella 2.3.2 - Indice LIMeco, periodo 2010-2016 (ARPAV).

Prov	Stazione	Codice corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
VR	443	114_45	FIUME ADIGE							
RO	198	114_45	FIUME ADIGE							

Prov	Stazione	Codice corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
VR	161	78_20	CANALE BUSSÈ							
VR	1140	79_15	SCOLO FORTEZZA							
VR	192	78_30	CANALE BUSSÈ							

■ Elevato ■ Buono ■ Sufficiente ■ Scarso ■ Non valutato

2.3.2 Rischio idraulico

L'elemento idrografico più significativo presente nel territorio di Legnago è il Fiume Adige che "taglia" da nord-ovest verso sud-est il settore nord-orientale del comune; al limite sud del medesimo territorio scorre il Fiume Tartaro; altro importante corso d'acqua è il Canale Bussè che attraversa da nord verso sud praticamente tutto il territorio comunale; la rete idrografica è completata dai fossi e canali a servizio delle aree coltivate; si tratta di corsi d'acqua con sezioni d'alveo modeste che in occasione di importanti precipitazioni possono avere portate anche considerevoli.

Gli interventi antropici di regimazione e sistemazione idraulica hanno ridotto drasticamente il pericolo di esondazioni, tuttavia i materiali fini poco permeabili depositati durante i periodi precedenti influenzano tutt'oggi la capacità di drenaggio soprattutto nelle aree "vallive"; la Carta delle Fragilità del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Verona mostra che il territorio comunale di Legnago presenta moderato pericolo idraulico, mentre alcune porzioni di territorio rientrano in ambito di attenzione idraulica; nella parte più meridionale sono indicate alcune conche morfologiche rispetto alle quali, però, l'impaludamento è di fatto impedito dalle intense lavorazioni agricole e dalle efficienti opere di drenaggio superficiale presenti.

Su scala di bacino, il PAI (Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico), redatto a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco, ha individuato aree allagabili dal F. Bussè nella parte più settentrionale del territorio comunale, attribuendo loro un grado di pericolo moderato (P1) e di rischio moderato (R1). Tali aree, comunque, non interessano l'area oggetto del presente Progetto in Variante, e più in generale l'insediamento della Chemviron Italia S.r.l., dove il Piano non ha condotto indagini sulla pericolosità e sul rischio idraulico.

Infine, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PGRA 2015-2021), redatto conformemente alla direttiva comunitaria 2007/60/CE e approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.2 del 03/03/2016 e DPCM 27/10/2016 (pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n.25 del 31/01/2017), in corrispondenza dell'area oggetto del presente Progetto in Variante, e più in generale dell'insediamento della Chemviron Italia S.r.l., oltre che delle aree limitrofe, non ha individuato scenari di allagabilità e di rischio idraulico con riferimento ai tre tempi di ritorno considerati (30, 100, 300 anni).

A livello comunale, infine, l'area interessata dal presente Progetto in Variante, nella "Relazione di Compatibilità Idraulica" del PAT redatta a cura del dott. Ampelio Cagalli, rientra nell'ATO B3 "Terranegra" (Figura 2.3.3), per il quale la relazione afferma "l'area afferente a questo ATO è fortemente urbanizzata e non risulta presentare alcuna criticità idraulica significativa".

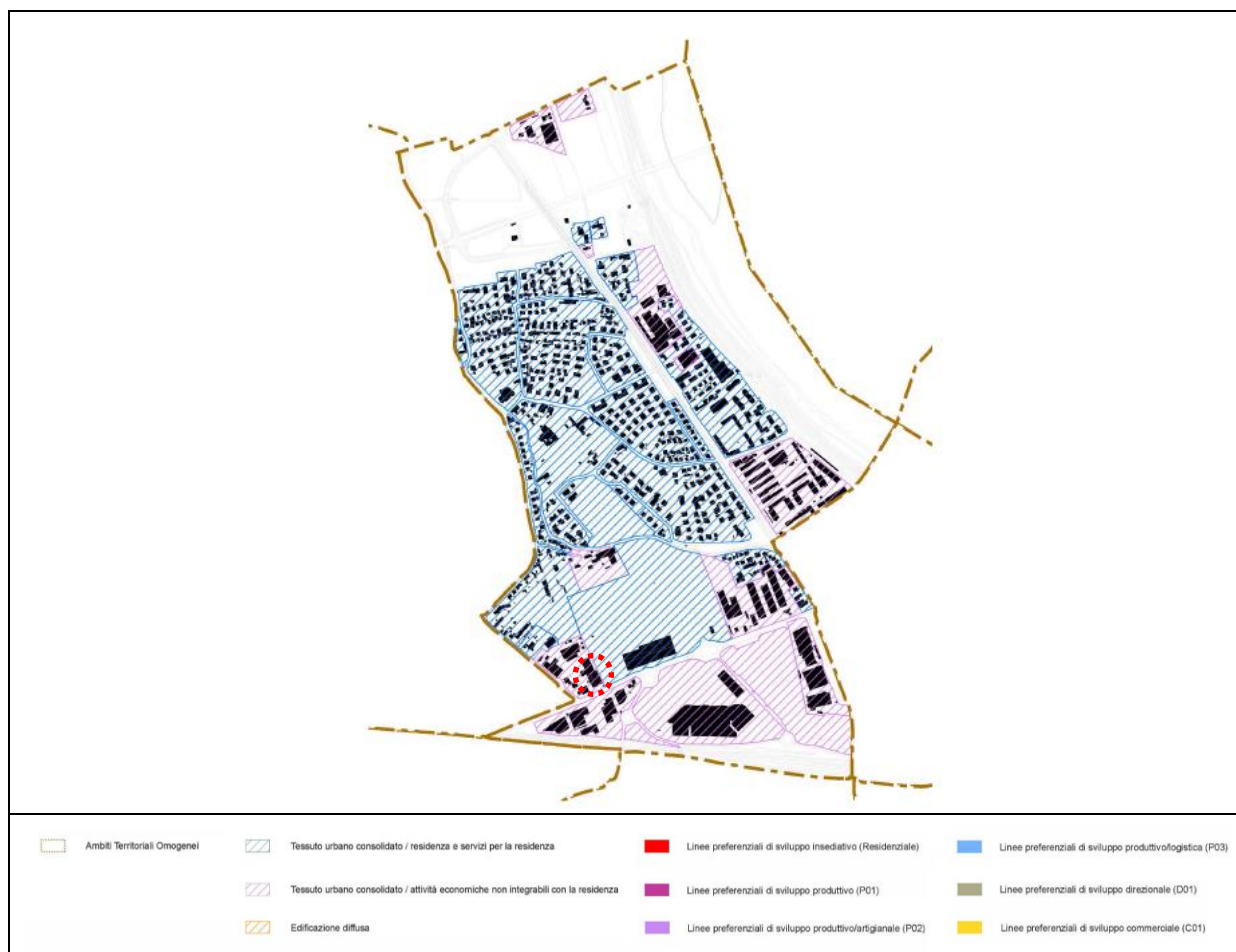


Figura 2.3.3 – Estratto della “Relazione di Compatibilità Idraulica” del PAT (in rosso è indicata l’area interessata dal Progetto in Variante considerato).

2.3.3 Acque sotterranee⁴

La caratterizzazione delle qualità delle acque sotterranee in corrispondenza del territorio comunale di Legnago è stata condotta sulla base delle specifiche attività di monitoraggio ARPAV, come presentate nella pubblicazione “Qualità delle acque sotterranee 2016”.

Il territorio comunale di Legnago è incluso nel corpo idrico sotterraneo identificato come “Bassa Pianura Settore Adige - BPSA” (Figura 2.3.4). Tale corpo idrico sotterraneo, in Provincia di Verona, presenta stazioni di monitoraggio solo in Comune di Bovolone (n.198) e Pressana (n.176), con solo punti di misura piezometrica della falda libera.

⁴ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte da “Qualità delle acque sotterranee 2016” di ARPAV.

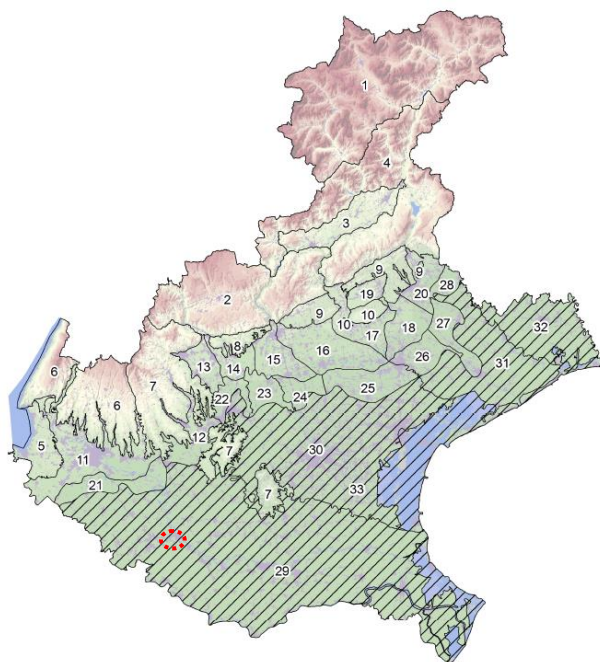


Figura 2.3.4 – Corpi idrici sotterranei del Veneto (in rosso la posizione indicativa del Comune di Legnago).

Non essendo presente una stazione di monitoraggio qualitativa in corrispondenza del territorio comunale non è possibile fornire una valutazione locale della qualità delle acque sotterranee; si riportano comunque i dati di qualità complessivi del corpo idrico sotterraneo che caratterizza anche il territorio comunale.

La caratterizzazione della qualità delle acque sotterranee è stata condotta secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE e si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità SQ), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia (VS), oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. Il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati. Nelle valutazioni annuali viene riportata solo la qualità chimica, basata sul superamento o meno degli standard numerici riportati nel D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., senza discriminare tra antropico e naturale.

In particolare, il corpo idrico sotterraneo "Bassa Pianura Settore Adige" presenta qualità "buona" in 6 punti di campionamento e qualità "scarsa" in 24 punti di campionamento (Figura 2.3.5). Negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura il maggior numero di sforamenti è dovuto a sostanze inorganiche (spesso ione ammonio) e a metalli (spesso arsenico), prevalentemente di origine naturale (Figura 2.3.6). Si evidenzia che l'unico punto con superamento del valore soglia per il PFOA a livello regionale si trova all'interno del plume di inquinamento con origine a Trissino.

La presenza di arsenico è legata all'esistenza di falde dalle condizioni tipicamente riducenti, confinate in particolari strati di terreno torboso-argillosi ricchi di materiale organico, particolarmente diffuse nel sottosuolo della bassa pianura, a valle della fascia delle risorgive (Figura 2.3.7). La degradazione delle torbe, che genera alti tenori di ammonio, è accompagnata dalla riduzione progressiva di O_2 , NO_3^- , $Mn(IV)$, $Fe(III)$, SO_4^{2-} , CO_2 . Questo fenomeno può spiegare gli alti valori registrati di ferro e manganese, liberati nelle acque dalla dissoluzione riduttiva dei rispettivi ossidi, ma anche gli alti valori di arsenico, che adsorbito sulla superficie degli ossidi di ferro e manganese, viene liberato dalla riduzione degli stessi.

La presenza di ione ammonio è praticamente assente nelle aree di alta pianura, nelle quali si riscontrano le maggiori concentrazioni di nitrati, mentre è presente in elevate concentrazioni nella medio-bassa pianura, dove si

hanno le acque sotterranee più antiche e più protette dagli inquinamenti superficiali (Figura 2.3.8). Come anticipato relativamente all'arsenico, nelle zone caratterizzate dalla presenza nel sottosuolo di materiali torbosi ed umici che cedono sostanza organica, l'ammoniaca è da considerarsi di origine geologica. Nella falda superficiale del sistema differenziato, più vulnerabile ai fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo, la contaminazione naturale può essere intensificata a livello locale da fenomeni di degradazione di sostanza organica di origine antropica e dall'utilizzo di fertilizzanti.

Per quanto riguarda, infine, le caratteristiche qualitative delle falde idriche in corrispondenza dell'area di studio si rimanda al successivo paragrafo § 2.4.6.

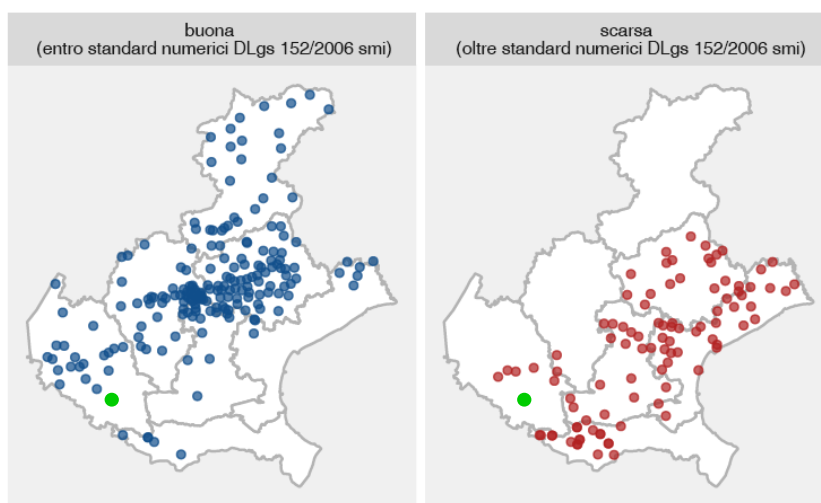


Figura 2.3.5 – Qualità chimica (in verde l'indicazione del Comune di Legnago) (ARPAV).

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

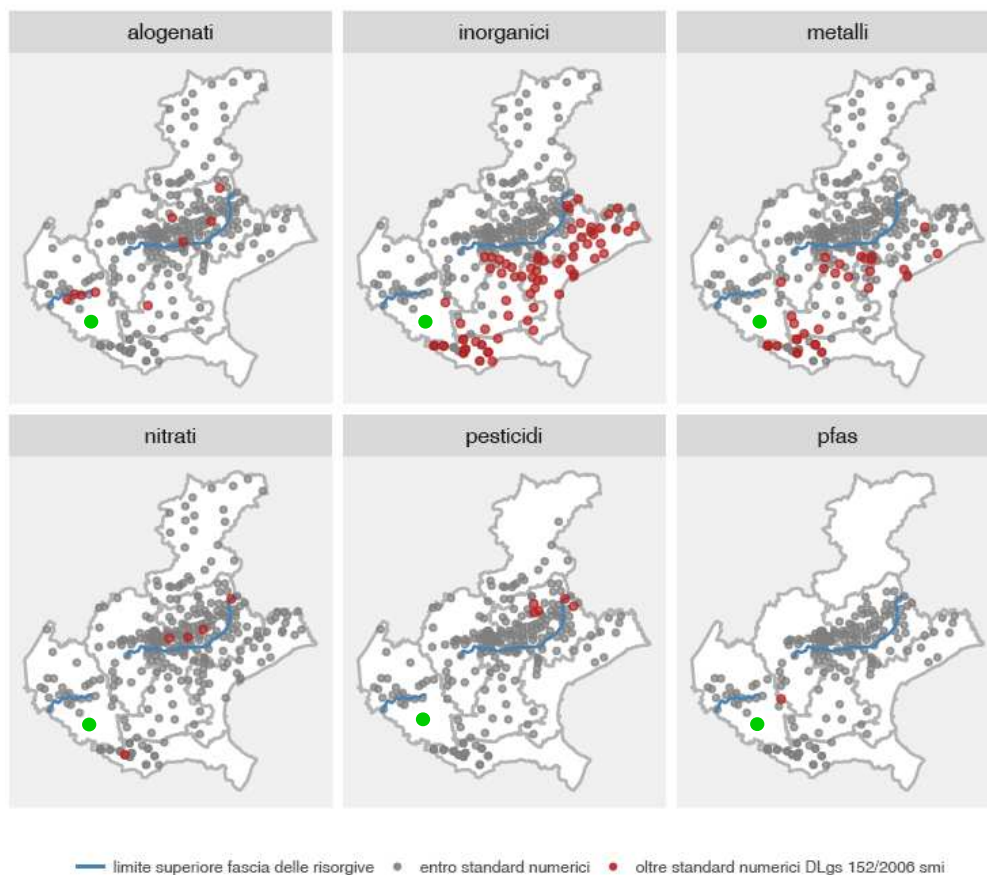


Figura 2.3.6 – Superamenti degli standard numerici del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. per gruppo di inquinanti (in verde l'indicazione del Comune di Legnago) (ARPAV).

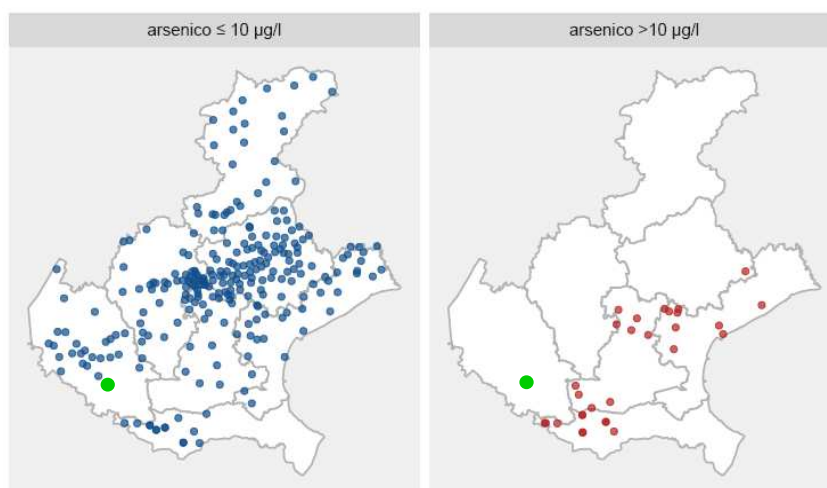


Figura 2.3.7 – Distribuzione della concentrazione media annua di arsenico (in verde l'indicazione del Comune di Legnago) (ARPAV).

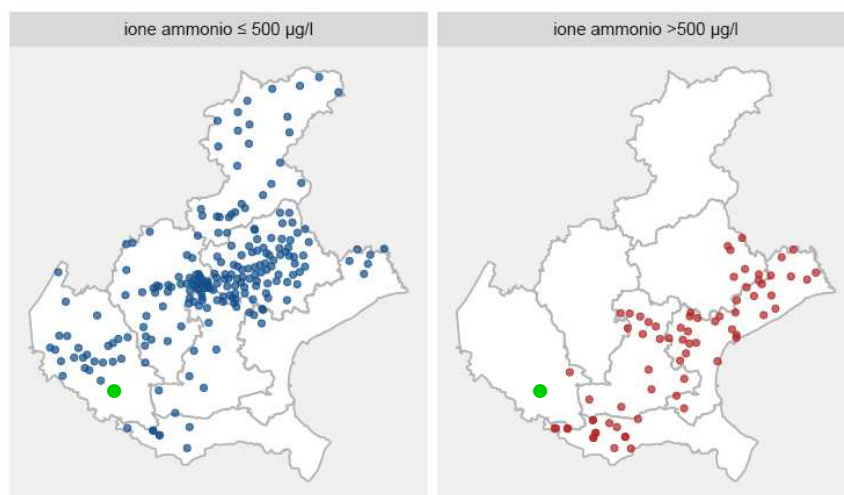


Figura 2.3.8 – Distribuzione della concentrazione media annua di ione ammonio (in verde l'indicazione del Comune di Legnago) (ARPAV).

2.3.4 Fognatura e depurazione

L'area di studio è servita dalla rete fognaria pubblica afferente all'impianto di depurazione comunale localizzato nella frazione Vangadizza, in adiacenza al Canale Bussè, con capacità di trattamento pari a 40.000 abitanti equivalenti.

In particolare, l'area direttamente interessata dal Progetto in Variante e l'intero insediamento della Chemviron Italia S.r.l. è servito da un impianto di depurazione privato il cui scarico afferisce all'impianto di depurazione comunale citato. L'impianto di depurazione a servizio dell'insediamento Chemviron Italia S.r.l. è strutturato su due linee in parallelo, alimentate da serbatoi con capacità all'incirca pari al volume scaricato in una giornata di normale lavoro e di tempo asciutto, che fungono da polmone in occasione di precipitazioni atmosferiche. L'impianto di depurazione, di tipo chimico-fisico, utilizza la neutralizzazione con latte di calce per abbattere zinco, ferro, solfati e buona parte dei composti organici che, dopo la fase di precipitazione, vengono separati per filtrazione.

2.4 Suolo e sottosuolo

2.4.1 Inquadramento geomorfologico⁵

L'aspetto morfologico della pianura veronese è legato principalmente all'alternarsi delle varie fasi di sedimentazione e di erosione operate prevalentemente dal Fiume Adige e dagli altri corsi d'acqua secondari che si sono succedute durante il periodo Quaternario.

I sedimenti prodotti dagli episodi descritti, con particolare riferimento al territorio legnaghese, comprendono litologie mediamente sciolte e variamente addensate e compattate, rappresentate da limi, argille e sabbie con presenza di depositi di terreni organici (torbe s.l.) soprattutto in corrispondenza delle aree di paleoalveo. Le morfostrutture originarie sono solo parzialmente visibili a livello di campagna essendo spesso state oblitrate dall'intervento antropico tanto insediativo quanto agricolo.

⁵ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte dal "Rapporto Ambientale" di VAS del PAT vigente.

Il territorio comunale di Legnago, fuori dai centri abitati, si presenta piuttosto monotono e rappresentato da una vasta pianura solcata, oltre che dal Fiume Adige, da numerosi altri corsi d'acqua minori; questi ultimi defluiscono in alvei quasi sempre artificiali e la loro presenza si infittisce nella parte meridionale del territorio ossia nelle Valli Grandi Veronesi dove vanno a formare una fitta rete che consente il drenaggio e la salvaguardia idraulica delle aree poste alle quote topografiche minori, un tempo caratterizzate da periodiche inondazioni prima della realizzazione delle grandi opere di risanamento idraulico eseguite nel recente passato.

I lineamenti morfologici caratteristici del territorio legnaghese sono costituiti dagli antichi tracciati fluviali con orientamento circa NO – SE nella parte settentrionale del territorio comunale e più marcatamente N-S in quella meridionale. I tipi morfologici tipici delle aree di bassa energia sono rappresentati da terrazzi alluvionali poco marcati, ventagli di esondazione e di rotta, paleoalvei; nel complesso le suddette strutture si presentano come irregolarità più o meno marcate della superficie di campagna con i tracciati dei paleoalvei caratterizzati da andamento tortuoso e talora meandriforme.

In particolare, l'area di studio ricade nell'ambito di media e bassa pianura alluvionale nella parte settentrionale del territorio comunale ove si collocano il Capoluogo e le frazioni principali; questa parte di territorio può essere contestualizzata nell'ambito della grande unità geomorfologica che fa capo alla conoide del Fiume Adige formatasi in corrispondenza dello sbocco della valle atesina nella pianura; la conoide stessa è stata successivamente sovralluvionata ed incisa dalle divagazioni dello stesso Fiume Adige e degli altri corsi d'acqua minori che solcano la pianura veronese a valle della linea delle risorgive (Allegato B – Figura B.01). Al suo interno defluisce con direzione circa NO – SE il Fiume Adige; il corso del fiume è costretto fra grandi arginature artificiali con aree golenali esondabili all'interno degli argini maestri; in questa parte del suo percorso l'Adige è sostanzialmente pensile e con assetto alimentante rispetto al sistema idrico sotterraneo; l'azione morfogenetica del fiume è stata sostanzialmente annullata dalla creazione di un alveo “costretto” ed il corso d'acqua, di fatto, rielabora e disloca, in funzione della capacità di erosione/trasporto della corrente, i sedimenti presenti all'interno del suo stesso alveo.

2.4.2 Inquadramento geologico strutturale⁶

Da un punto di vista dell'evoluzione geologica, l'area padana rappresenta il retropaese africano di periodo cenozoico, formatasi dalla collisione fra la zolla africana e quella europea che diventa, nel Paleogene-Neogene, avamposto appenninico della parte meridionale della catena alpina. La Pianura Padana è stata caratterizzata nel tempo da una lenta ma incessante subsidenza; in tale contesto la pianura veronese rientra in un settore caratterizzato da una generale debole immersione del substrato mesozoico verso sud con l'asse di basculamento localizzato lungo la fascia pedemontana dei monti Lessini che sta, probabilmente, all'origine del sistema di fratture distensive (faglie dirette) aventi direzione NO-SE con abbassamento verso SE che caratterizza questa parte del territorio.

Nel Comune di Legnago si rilevano coperture quaternarie di notevole spessore che ricoprono il basamento carbonatico. Lo spessore della copertura alluvionale accumulatasi dal Miocene ad oggi che ricopre il sub-strato carbonatico, infatti, ha una potenza complessiva di quasi 1.500 m. Dal punto di vista dei depositi più superficiali, nel territorio legnaghese sono del tutto assenti i depositi grossolani (ghiaie e ghiaie con ciottoli), mentre sono consueti i depositi di sedimenti fini con granulometrie appartenenti alle classi dalle argille alle sabbie; la giacitura è tipicamente lenticolare con rapporti stratigrafici laterali sovente interdigitati e variabili in litologia e potenza degli strati anche in ambiti areali limitati; in profondità si riscontra spesso una regolare alternanza di strati di sabbia ed argilla e più raramente di torba. Nelle aree di paleoalveo sono frequenti depositi torbosi con potenza fino a 10 metri.

⁶ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte dal “Rapporto Ambientale” di VAS del PAT vigente; le informazioni relative all'area di intervento sono, invece, tratte da “Nota tecnica sulla rimozione e il conferimento in impianto autorizzato di terreni in ex- area produzione c.a. - Stabilimento CHEMVIRON Italia S.r.l. di Legnago” dell'aprile 2018 a firma del dott. geol. Roberto Ceccarini.

In particolare, l'area di studio risulta caratterizzata dalla prevalente presenza di sedimenti superficiali di natura sabbiosa o limo sabbiosa/argillosa: "materiale alluvionali e fluvioglaciali a tessitura prevalentemente sabbioso-limosa" (Allegato B – Figura B.02).

Sulla base delle informazioni in possesso della Chemviron Italia S.r.l. l'area direttamente interessata dal presente Progetto in Variante è costituita da una formazione di origine alluvionale composta da sedimenti sabbiosi, sabbioso limosi ed argillosi che si alternano ed interdigitano tra loro. Tipicamente, nei primi metri a partire dal piano di calpestio è possibile rilevare la successione descritta in Figura 2.4.1.

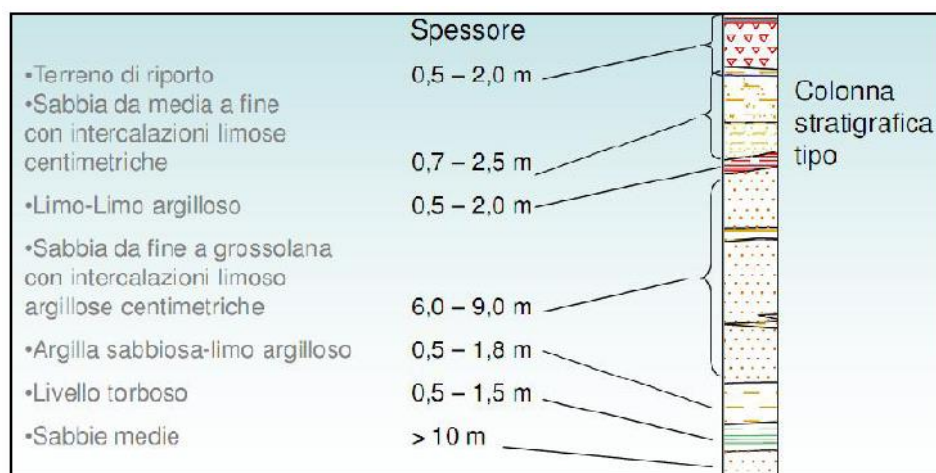


Figura 2.4.1 – Stratigrafia in corrispondenza dell'area oggetto del presente Progetto in Variante (tratto da "Nota tecnica sulla rimozione e il conferimento in impianto autorizzato di terreni in ex- area produzione c.a. - Stabilimento CHEMVIRON Italia S.r.l. di Legnago" dell'aprile 2018 a firma del dott. geol. Roberto Ceccarini).

2.4.3 Idrogeologia ed idrologia⁷

La pianura veneta si è formata su depositi alluvionali di varia granulometria aventi uno spessore compreso tra alcune centinaia ed oltre un migliaio di metri, accumulatisi in aree caratterizzate da costante subsidenza.

La differenziazione granulometria degli orizzonti stratigrafici presenti nel substrato della Pianura Veronese determina strutture idrogeologiche non omogenee e disuniformi, variabili soprattutto da monte verso valle; in effetti nel potente materasso ghiaioso quaternario della fascia di alta pianura si ritrova un unico grande acquifero indifferenziato che, procedendo verso sud-est, si divide e si differenzia progressivamente in sistemi di più acquiferi sovrapposti e separati fra loro da livelli di sedimenti fini, praticamente impermeabili.

Il territorio della pianura veronese, e conseguentemente quello di Legnago, è caratterizzato da un acquifero multifalda differenziato, formato da una falda superficiale generalmente a carattere freatico e da diverse falde profonde a carattere artesiano. La direzione principale di deflusso delle acque sotterranee all'interno del territorio comunale è all'incirca nord-ovest/sud-est e quindi subparallela alla direzione di deflusso del Fiume Adige e dell'idrografia locale, caratteristica questa comune a tutto il territorio della Pianura Veronese.

Relativamente al territorio legnaghese, il primo livello saturo si identifica con gli strati permeabili superficiali; si tratta di un acquifero a carattere freatico alimentato prevalentemente dalle precipitazioni e dalle perdite in alveo dei corsi d'acqua locali, caratterizzato da continuità laterale non definibile e direttamente dipendente dalle

⁷ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte dal "Rapporto Ambientale" di VAS del PAT vigente; le informazioni relative all'area di intervento sono, invece, tratte da "Nota tecnica sulla rimozione e il conferimento in impianto autorizzato di terreni in ex- area produzione c.a. - Stabilimento CHEMVIRON Italia S.r.l. di Legnago" dell'aprile 2018 a firma del dott. geol. Roberto Ceccarini.

caratteristiche dei sedimenti più superficiali. La falda freatica presenta soggiacenza variabile tra -3,0 a -4,0 m da piano campagna nella parte centro/settentrionale del territorio legnaghese e compresa tra -1,0 a -2,0 m da piano campagna nella parte meridionale dello stesso.

Tutta l'area della medio/bassa pianura veronese è interessata da oscillazioni freaticometriche stagionali di ordine decimetrico fino a metrico strettamente dipendenti dall'intensità delle precipitazioni ed eventualmente dalle pratiche irrigue eseguite più a monte.

In particolare, la porzione centro-settentrionale del territorio comunale, entro cui rientra anche l'area di studio, è caratterizzato da un assetto idrogeologico variabile con zone a drenaggio difficoltoso e talora con falda sub affiorante (aree di paleovalle) ed altre zone con falda avente soggiacenza compresa fra -2 e -4 m da piano campagna situate in corrispondenza di terreni a buon drenaggio (Allegato B – Figura B.03). A maggiore profondità si riscontra un sistema di falde sovrapposte in pressione (multiacquifero artesiani) contenute in livelli sabbiosi permeabili confinati al letto ed al tetto da strati argillosi impermeabili.

Sulla base delle informazioni in possesso della Chemviron Italia S.r.l. l'area direttamente interessata dal Progetto in Variante presenta un sistema acquifero multifalda in cui la prima falda ha caratteristiche semiconfinite e il livello piezometrico soggiacente a circa 2,0 m dal piano di calpestio. Il livello di separazione con la seconda falda è costituito da argilla sabbiosa e torba posta tra i 12 e i 15 m dal piano campagna. La direzione principale di deflusso delle acque sotterranee è da nord-est a sud-ovest.

2.4.4 Aspetti sismici⁸

Dal punto di vista sismico, secondo la classificazione riportata dagli allegati della DCR n.67 del 03/12/2003, l'areale in oggetto ricade all'interno dell'area della pianura mantovano-veronese in zona sismica 4.

Strutturalmente la zona rappresenta la prosecuzione verso l'Appennino della monoclinale lessinea con depositi plio-quaternari verso nord, soggetta a prevalente abbassamento, con basculamento verso l'avanfossa appenninica. Il modello sismotettonico probabilmente più rappresentativo è quello che individua due aree a più forte risentimento in corrispondenza della fasce pedemontane alpina ed appenninica all'interno delle quali si colloca una zona intermedia sensibilmente meno attiva.

2.4.5 Compatibilità geologica⁹

La sintesi dei dati geologici, idrogeologici e geomorfologici ha consentito di realizzare una carta nella quale viene indicata la compatibilità geologica rispetto agli interventi sul territorio, siano essi di urbanizzazione che infrastrutturali in genere; la “Carta delle fragilità” indica, infatti, l'idoneità delle varie porzioni del territorio legnaghese rispetto agli interventi di espansione urbanistica e di uso delle superfici. Nell'ambito del territorio di Legnago, al fine della definizione del grado di idoneità delle aree, sono state fondamentali le caratteristiche geolitologiche e geomeccaniche dei terreni superficiali (intesi fino alla profondità di circa 20 m dal piano campagna), le condizioni di sicurezza idraulica e la soggiacenza della falda freatica influenzata nelle sue oscillazioni stagionale dagli apporti meteorici.

In particolare, l'area interessata dal presente Progetto in Variante è individuata come “Area idonea” (Allegato C – Figure C.02a e C.02b), ovvero *“aree che, tenuto conto dell'insieme delle caratteristiche discriminanti citate, si prestano all'espansione urbanistica senza presentare particolari problemi tecnico-ambientali; per queste aree, comunque, stante la notevole eterogeneità e variabilità laterale dei terreni affioranti, va comunque effettuata la verifica puntuale delle condizioni geologiche, geotecniche, idrogeologiche ed idrauliche in relazione ad ogni*

⁸ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte dal “Rapporto Ambientale” di VAS del PAT vigente.

⁹ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte dal “Rapporto Ambientale” di VAS del PAT vigente.

singolo intervento sia esso edilizio o comunque impattante in qualche modo sulla superficie delle aree stesse. In queste aree non si presentano limiti di natura geologica e geotecnica all'edificazione a qualunque livello trovandosi le stesse in condizioni di buono/ottimo drenaggio, con falda sufficientemente profonda e caratteristiche di resistenza dei terreni adatte all'adozione di opere fondali di tipo superficiale; queste aree sono inoltre prive di situazioni di dissesto in atto o potenziale e sono inoltre da considerare sicure sotto l'aspetto idraulico".

2.4.6 Stato di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee¹⁰

Le indagini ambientali svolte negli anni passati all'interno del sito della Chemviron Italia S.r.l. hanno dimostrato la presenza diffusa di Zinco mediamente nei primi 2 metri (in particolare nei terreni di riporto), con concentrazioni eccedenti la concentrazione di soglia di contaminazione (CSC) stabilita dal D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. per le aree commerciali ed industriali (Tabella 1/B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta).

In un punto (hot spot) è stata rilevata la presenza di idrocarburi pesanti oltre la CSC stabilita dalla norma citata per le aree commerciali ed industriali.

Nelle acque della falda superficiale è rilevabile Zinco oltre la CSC nei piezometri posti a monte idraulico del sito in oggetto ma non a valle, ovvero, lo Zinco presente in falda ha provenienza esterna, non si hanno apporti significativi da parte del sito e a valle idraulica si ha un abbattimento delle concentrazioni.

Fluoruri oltre la CSC sono presenti solamente in un piezometro posto a monte idraulico, lateralmente al sito in oggetto; è, pertanto, ragionevole supporre che la provenienza sia esterna, da monte.

1,2-Dicloropropano è stato rilevato nei piezometri posti centralmente a valle idraulica del sito in oggetto (Figura 2.4.2), per tale motivo da settembre 2013 è attivo un sistema di messa in sicurezza operativo della falda superficiale regolarmente approvato dagli Enti di controllo, costituito da una barriera idraulica (n.2 pozzi di pompaggio) ed un impianto dedicato al trattamento delle acque intercettate. Un monitoraggio periodico garantisce la piena efficienza del sistema installato.

Concentrazioni oltre le CSC per Manganese ed Arsenico sono rilevabili nelle acque del primo e del secondo acquifero e in molti pozzi monitorati su un ampio territorio da ARPA Veneto, pertanto è ragionevole supporre che siano imputabili ad anomalie naturalmente presenti negli acquiferi del basso veronese.

¹⁰ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte da "Nota tecnica sulla rimozione e il conferimento in impianto autorizzato di terreni in ex-area produzione c.a. - Stabilimento CHEMVIRON Italia S.r.l. di Legnago" dell'aprile 2018 a firma del dott. geol. Roberto Ceccarini.

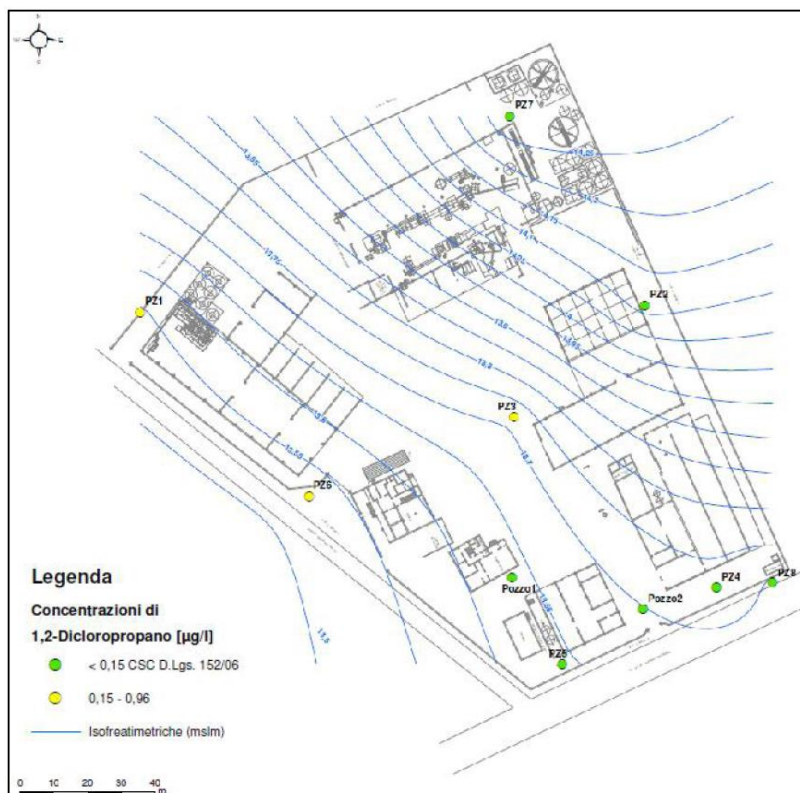


Figura 2.4.2 – Distribuzione dell'1,2-Dicloropropano nella prima falda (tratto da "Nota tecnica sulla rimozione e il conferimento in impianto autorizzato di terreni in ex-area produzione c.a. - Stabilimento CHEMVIRON Italia S.r.l. di Legnago" dell'aprile 2018 a firma del dott. geol. Roberto Ceccarini).

2.5 Biodiversità, flora e fauna

2.5.1 Uso reale del suolo

Il territorio del comune di Legnago è dominato dalla componente agricola, in particolare da seminativi intensivi che si estendono per oltre il 76% della superficie comunale. L'altro elemento predominante è rappresentato dai centri abitati con quasi il 14% della superficie comunale. L'elemento boschivo occupa poco più dell'1% del territorio e si concentra, in particolare, lungo il F. Adige e in corrispondenza del Sito di Interesse Comunitario (SIC IT3210042).

L'area interessata dal presente Progetto in Variante, così come l'intero insediamento Chemviron Italia S.r.l., risulta essere edificata e priva di alcun elemento vegetazionale di origine spontanea o di origine antropica. Nella Carta della Copertura del Suolo della Regione Veneto essa è inclusa nelle aree edificate e, nello specifico, individuata come "aree destinate ad attività industriali e spazi annessi" (codice Corine Land Cover - CLC 1.2.1) (Allegato B – Figura B.04). Anche le aree adiacenti sono incluse tra le aree edificate, infrastrutture e pertinenze, mentre solo a maggiore distanza si rileva la presenza di "terreni arabili in aree non irrigue" (codice CLC 2.1.1) e di "terreni arabili in aree irrigue" (codice CLC 2.1.2), oppure di "superfici a copertura erbacea" (codice CLC 2.3.1) e "superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo" (codice CLC 2.3.2).

2.5.2 Aree di particolare rilevanza naturalistica

Nel territorio comunale di Legnago è presente un sito della Rete Natura 2000 rappresentato dal SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", che interessa, in corrispondenza del territorio comunale, le aree interne alle arginature del F. Adige.

Il sito è stato individuato in relazione al fatto che *"il tratto fluviale in questione riveste notevole importanza per varie entità legate alle acque correnti non troppo rapide; potrebbe rivestire importanza per la specie Petromyzon marinus non più segnalata dal 1987"*.

L'area interessata dal presente Progetto in Variante dista dal sito in questione non meno di 980 m e, tra essa e il sito, è interposto il centro abitato di Legnago.

2.6 Patrimonio culturale, beni archeologici, architettonici e paesaggistici

Il territorio di Legnago, nonostante gli interventi di trasformazione che l'hanno modificato, ha mantenuto un'alta qualità paesaggistica e ambientale. Le dominanti territoriali sono le grandi colture intensive a seminativo e un sistema idrografico complesso e gerarchizzato; gli elementi caratteristici e ricorrenti sono quindi gli argini e le loro fasce alberate.

Il territorio rurale, tipicamente pianiziale, è caratterizzato dagli assi del F. Adige e del Canale Bussé che costituiscono, in unione alla relativa vegetazione riparia, corridoi di valore ecologico e paesaggistico. Il paleo-alveo del Fiume Tartaro ospita, inoltre, il Bosco del Tartaro.

Nel complesso il paesaggio comunale appare caratterizzato nella porzione settentrionale dall'importante presenza del Fiume Adige, mentre nella porzione meridionale dal territorio delle Valli, ampia pianura che deve il suo attuale assetto al risultato delle antiche opere di bonifica.

Al patrimonio paesaggistico si devono aggiungere anche altri elementi minori per diffusione e dimensione, ma comunque di una certa importanza, che si possono riassumere in:

- filari di alberi lungo strade e canali, posti a chiusura dei campi o lungo tratti del confine comunale;
- piantagioni di pioppo;
- alberi isolati che segnalano l'incrocio di strade o campi;
- coltivazioni di pregio (frutteti, coltivazioni in serra);
- edifici di pregio architettonico e storico-testimoniale.

In particolare, notevole è il patrimonio di edifici di valore storico ed architettonico, culturale e testimoniale, costituito nelle sue espressioni più rilevanti dalle corti rurali; tali elementi testimoniano il possesso delle terre in cui sono inserite a partire già dai primi del Seicento.

Tra le chiese, il Duomo, dedicato a San Martino, la chiesa della Disciplina e, a Porto, il Santuario della Madonna della Salute, mentre in località San Pietro è presente la chiesa romanica di San Salvaro e, a San Vito, la vecchia chiesa che dette il nome al borgo.

Significative anche le testimonianze archeologiche dell'area; nell'area delle Valli sono stati ritrovati insediamenti dell'età del bronzo, con le prime tracce della presenza dell'uomo risalenti al II-I millennio a.C.; in particolare a Fondo Paviani l'insediamento presenta aspetti di cultura subappenninica; altri insediamenti preistorici sono rappresentati nel territorio settentrionale, a Terranegra, con materiali riferibili alla cultura atestina. Numerose sono le tracce della centuriazione e di strade di epoca romana.

Elemento di grande importanza del patrimonio culturale architettonico e archeologico del territorio legnaghese sono le ville venete. La villa veneta è una caratteristica tipologia residenziale patrizia, sviluppatasi tra la fine del XV secolo e il XIX secolo. Questi tipi di struttura non sono da considerare un patrimonio solo dal punto di vista architettonico, ma va considerato anche il contesto in cui sono sempre state inserite, ovvero le grandi aree agricole. Il connubio tra architettura e ambiente rurale fa di questi edifici anche un patrimonio paesaggistico riconoscibile e identificativo. Nel comune di Legnago sono presenti 16 Ville Venete.

L'area interessata dal presente Progetto in Variante si colloca all'interno di un insediamento produttivo attivo dal 1929; l'edificio in questione, nello specifico, è stato realizzato antecedentemente al 1942 e attualmente risulta in disuso.

L'area, infine, non risulta interessata da vincoli paesaggistici o archeologici.

2.7 Agenti fisici

2.7.1 Radiazioni non ionizzanti

Le principali fonti d'inquinamento elettromagnetico sono rappresentate dalle stazioni radio base (SRB) destinate alla telefonia mobile per i campi elettromagnetici ad alta frequenza e dagli elettrodotti per i campi a bassa frequenza e alta tensione.

Sulla base delle informazioni disponibili sul portale ARPAV, nel territorio comunale sono presenti 20 posizioni di stazioni radio base per telefonia mobile; nessuna di questa si colloca in corrispondenza dell'area interessata dal presente Progetto in Variante; il sito più vicino si colloca a sud ad una distanza di circa 110 m.

Per quanto riguarda le linee elettriche, nel territorio comunale si evidenzia un modesto passaggio di linee ad alta tensione; in particolare, si rileva la presenza di un impianto di media tensione (220 kV) che attraversa il comune con direzione nord-ovest/sud-est. L'area interessata dal presente Progetto in Variante non risulta interessata dalla presenza di linee elettriche ad alta tensione.

2.7.2 Rumore

Il comune di Legnago è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.105 del 4/12/2012 e successivamente oggetto di variante approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n.7 del 30/09/2016.

In particolare, l'area interessata dal presente Progetto in Variante è interamente individuata in classe acustica V, così come le altre aree dell'insediamento produttivo del Chemviron Italia S.r.l. (Allegato B - Figura B.05). Le aree limitrofe, oltre alle aree produttive presenti a sud di Via Mantova anch'esse individuate in classe acustica V, sono individuate in classe acustica IV o in "transizione classe IV" lungo il margine nord dell'insediamento produttivo.

Nell'anno 2016 sono stati condotti, dal Tecnico Competente in Acustica Irene Bresola, i rilievi fonometrici in ambiente esterno dell'insediamento produttivo della Chemviron Italia S.r.l.. In particolare, tra il 29 e il 30 marzo 2016 è stata effettuata un'indagine fonometrica in ottemperanza alla legge n.447/1995 ed alle specifiche tecniche contenute nel decreto 16/03/1998 e relativi allegati. I rilievi, nel periodo diurno, sono stati effettuati in 4 posizioni poste al perimetro dell'insediamento, dove si sono ritenute presenti le principali sorgenti di rumore emesse verso l'esterno, e in 2 posizioni nei pressi dei recettori sensibili (Figura 2.7.1); nel periodo di riferimento notturno sono stati ripetuti i rilievi presso i medesimi recettori; per completare l'indagine fonometrica è stato ripreso il rilievo eseguito presso la posizione 1 in data 04/11/2014, che si è rilevato condizionato dal traffico lungo Via Mantova.

Il documento conclude specificando che *"in relazione alle attività svolte all'interno dell'insediamento, il limite di immissione di zona viene rispettato in corrispondenza dei recettori monitorati nel periodo di riferimento sia diurno sia notturno; nonostante non sia possibile incorporare il contributo dei transiti veicolari in via Mantova e in via Malon, il valore limite di emissione in relazione al periodo diurno, con gli impianti a regime, è stato rispettato in corrispondenza di tutte le posizioni monitorate all'interno del confine di proprietà"* (Tabella 2.7.1). Il criterio differenziale non è stato verificato in quanto si tratta di un impianto a ciclo produttivo continuo esistente ai sensi del DM 11/12/1996.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

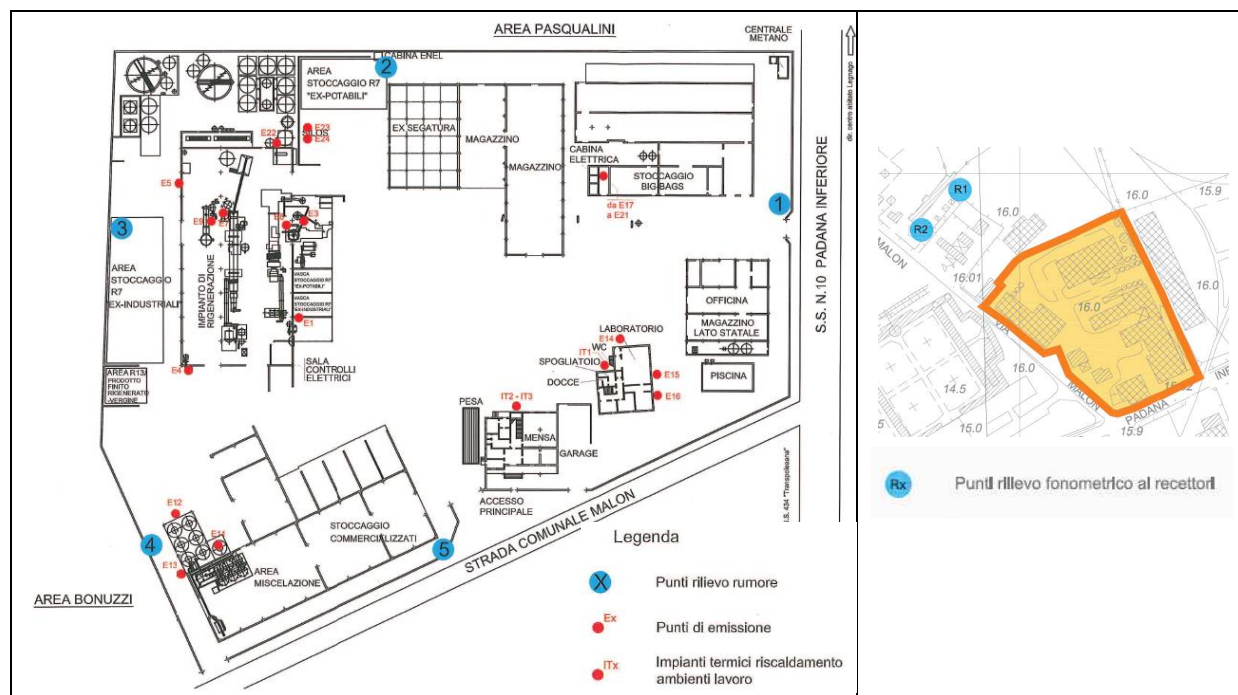


Figura 2.7.1 – Punti di rilievo fonometrico.

Tabella 2.7.1 – Risultati del rilievo fonometrico.

Posizione	Classe zonizzazione	Limite diurno dB(A)	Limite notturno dB(A)	Periodo	Rumore dB(A)
1	V	70	60	diurno	60,0
2	V	70	60	diurno	64,6
3	V	70	60	diurno	59,2
4	V	70	60	diurno	64,3 - 62,9
4bis	V	70	60	diurno	69,6
5	V	70	60	diurno	59,2
R1	III	60	50	diurno	48,8
				notturno	49,6
R2	IV	65	55	diurno	56,4
				notturno	46,5

2.8 Sistema socio-economico

2.8.1 Caratteristiche demografiche ed anagrafiche¹¹

Dalla fine dell'800 la popolazione legnaghese è risultata in sostanziale crescita; in effetti, osservando il movimento demografico dal 1871 al 1981 si evidenzia che la popolazione è passata da 13.403 abitanti dell'anno 1871 ad almeno il doppio nell'anno 1981 (27.087); le percentuali di aumento più alte si registrano nei primo ventennio del secolo, corrispondente ai primi insediamenti industriali nel comune (l'apertura dello zuccherificio e della fabbrica mangimi), successivamente intorno agli anni '50, con l'apertura degli stabilimenti Riello. Nei vent'anni successivi (1981-2001) si è registrata un'inversione di tendenza e la popolazione si è ridotta complessivamente dell'11% ovvero a 24.274 abitanti. Dall'anno 2001 a tutto l'anno 2010, i dati Istat indicano un nuovo trend positivo pari al 5,3%.

2.8.2 Situazione occupazionale¹²

Come è avvenuto in analoghi centri "industriali" italiani, la modernizzazione delle tecnologie ha provocato una forte diminuzione dell'occupazione industriale a cui corrisponde un consistente incremento dell'occupazione nel terziario.

I dati della camera di commercio nel periodo 2000-2008 e poi 2009-2010 mostrano il decremento occupazionale nel settore agricolo, settore che fino agli anni '50 costituiva, al contrario, il maggior ambito lavorativo.

In generale le imprese attive sul territorio legnaghese, mentre erano in aumento fino all'anno 2008, hanno subito una diminuzione nel biennio 2009-2010, attribuibile alla generale crisi economica.

2.8.3 Sistema insediativo

La città storica di Legnago è stata per secoli caratterizzata dalla rilevanza determinante delle sue mura. La città attuale, deborda invece verso la campagna, si sviluppa filiforme lungo le strade e si fonde con l'edificato delle frazioni, in un *unicum* indifferenziato, senza margini, senza netti confini tra città e campagna.

Le frazioni di Legnago, pur nel loro disordine urbano, rappresentano i luoghi dove sono ancora saldi i valori della tradizione e della memoria legnaghese, dove è forte il senso di appartenenza alla comunità e buone le relazioni sociali, dove però manca un centro di incontro e di aggregazione. Sono insediamenti sviluppati a nastro lungo le strade provinciali che hanno perso il loro valore con la realizzazione dei nuovi assi stradali o soffrono per il traffico eccessivo quando ne sono attraversati, e che attualmente si trovano in equilibrio precario, posti sul limite delicato tra strada e campagna.

In particolare, l'area oggetto del presente Progetto in Variante, così come la restante porzione dell'insediamento di Chemviron Italia S.r.l., è individuata come *"Tessuto urbano consolidato / attività economiche non integrabili con la residenza"*, analogamente alle limitrofe aree ad ovest, interessate dalla presenza del cimitero comunale, e a sud, mentre le aree a nord e ad est sono individuate come *"Tessuto urbano consolidato / residenza e servizi per la residenza"*. Il *"Tessuto urbano consolidato / attività economiche non integrabili con la residenza"* è definito dall'art.43 delle NTA del PAT come ambiti *"corrispondenti alla parte costruita e alle aree di completamento già dotate delle principali opere di urbanizzazione"*. L'area oggetto del presente Progetto in Variante, così come la restante porzione dell'insediamento di Chemviron Italia S.r.l., inoltre, è individuata come *"Opere incongrue"*, che sono definite dall'art.50 delle NTA del PAT come *"ogni fabbricato che, per forma, dimensione, ubicazione o"*

¹¹ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte dal "Rapporto Ambientale" di VAS del PAT vigente.

¹² Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono principalmente tratte dal "Rapporto Ambientale" di VAS del PAT vigente.

funzione in essere, arreca significativo pregiudizio alle valenze ambientali e paesaggistiche oggetto di tutela da parte del PAT". Per ulteriori dettagli sull'inquadramento urbanistico dell'area di intervento e delle aree limitrofe si rimanda al capitolo 3.

2.8.4 Viabilità

L'accessibilità del territorio comunale a scala territoriale è assicurata dai tracciati della S.R. n.10 "Padana Inferiore", nella direttrice est-ovest, e dalla S.S. n.434 "Transpolesana" nella direttrice nord-ovest/sud-est.

L'accessibilità veicolare all'abitato a scala comunale è assicurata dagli svincoli con la S.S. n.434 "Transpolesana" e con la S.R. n.10; in alcuni casi le soluzioni puntuali non favoriscono gli scambi e rendono disagiata l'accesso verso il territorio abitato.

L'area interessata dal presente Progetto in Variante si colloca lungo Via Mantova (tracciato storico della SR n.10 Padana Inferiore) ad ovest dell'abitato di Legnago e in prossimità della frazione di San Pietro, con accesso da Via Malon, collegata alla viabilità principale tramite un impianto semaforico (Figura 2.8.1); in corrispondenza del semaforo lungo Via Mantova sono presenti due corsie di attesa; in direzione ovest-est, in particolare, è presente una corsia dedicata alle svolte a sinistra (in Via Malon, appunto). L'insediamento presenta, quindi, un'ottima accessibilità, in quanto utilizzando Via Mantova è possibile raggiungere la SS n.434 (distante circa 1,9 km), senza interessare l'abitato di Legnago, e da qui connettersi alla rete autostradale.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

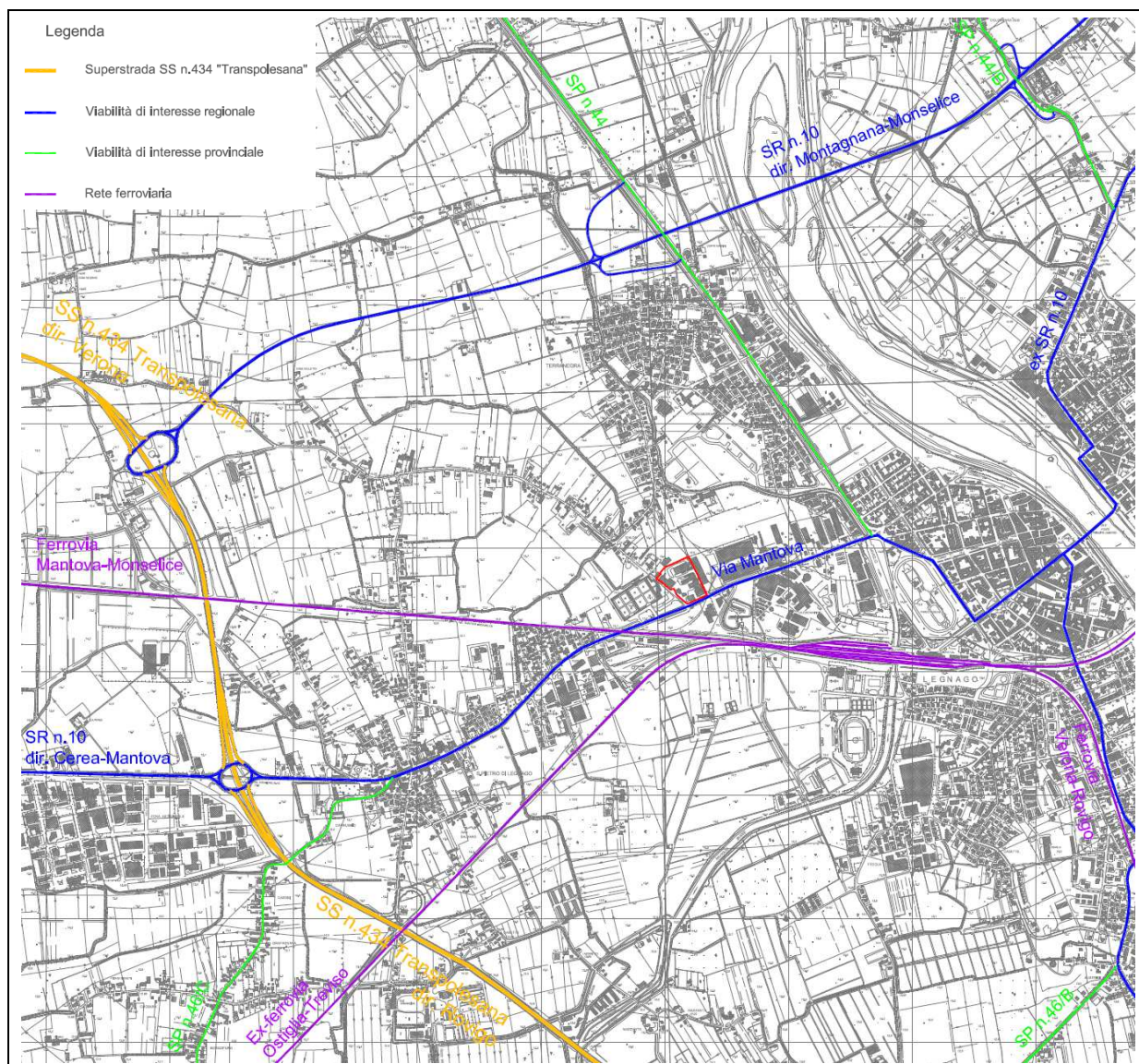


Figura 2.8.1 – Viabilità (in rosso l'insediamento della Chemviron Italia S.r.l.).

2.9 Salute pubblica¹³

2.9.1 Introduzione

Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono interamente tratte dalla pubblicazione *"Temi di sanità pubblica, 2016"* dell'ULSS 9.

Il territorio comunale di Legnago è incluso nel territorio di competenza dell'AULSS 9 "Scaligera" – Distretto n.3, che comprende i comuni di Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Bovolone, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Concamarise, Gazzo Veronese, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Nogara, Oppeano, Palù,

¹³ Le informazioni riportate nel presente capitolo sono principalmente tratte da *"Temi di sanità pubblica, 2016"* dell'ULSS 9 Scaligera.

Ronco all'Adige, Rover-chiara, Salizzole, Sanguinetto, San Pietro di Morubio, Sorgà, Terraz-zo, Villa Bartolomea, Zevio, con una popolazione di 154.439 persone al 31/12/2016, mentre l'intero territorio dell'AULSS presenta una popolazione di 921.557 persone.

Del totale della popolazione residente l'11,4% risulta essere di cittadinanza straniera; complessivamente il bilancio demografico per l'anno 2016 presenta un saldo naturale negativo, solo in piccola parte bilanciato dal saldo migratorio positivo. La piramide di popolazione evidenzia una notevole differenza tra residenti italiani e stranieri: per la popolazione italiana la forma della piramide è "a botte", con la fascia d'età più cospicua compresa fra i 30 e i 70 anni ed una importante quota di anziani, mentre la piramide di popolazione relativa agli stranieri è caratterizzata dalla marcata prevalenza delle fasce di età infantili ed adulte, con la popolazione anziana scarsamente rappresentata.

La popolazione dell'AULSS9 ha un'età media di 44 anni (nel corso di un decennio l'età media è aumentata di un anno), con una speranza di vita alla nascita di 85 anni per le donne e di quasi 81 anni per gli uomini.

Il grado di invecchiamento della popolazione è rappresentato dall'indice di vecchiaia: per ogni 100 bambini risiedono in AULSS9 145 anziani.

Per quanto riguarda invece la dipendenza economica, per 100 persone in fascia attiva dal punto di vista lavorativo (cioè di età compresa tra i 15 ed i 65 anni) ce ne sono 55 inattive a loro carico, delle quali 32 anziani e 23 bambini.

L'analisi dei dati demografici della popolazione residente ne fa quindi emergere la contrazione (per l'anno 2016, infatti, il saldo demografico, nonostante il contributo positivo apportato dal fenomeno immigratorio, rimane negativo) ed il progressivo invecchiamento: dall'anno 2005 all'anno 2015 si è verificato un aumento della speranza di vita alla nascita di più di due anni nei maschi e di quasi mezzo anno nelle femmine (la cui speranza di vita nell'anno 2005, comunque, era già piuttosto alta, pari ad 84,6 anni, contro i 78,5 anni dei maschi).

2.9.2 Mortalità

Le prime due cause di morte registrate nel periodo 2010-2015 (2015: ultimi dati disponibili consolidati) sono rappresentate, anche in AULSS9, dalle malattie cardiocircolatorie e dalla patologia tumorale, responsabili assieme di oltre il 60% dei decessi (nell'anno 2015, rispettivamente 34,8% e 27,6%) (Tabella 2.9.1). In particolare, nell'anno 2015 nei maschi sono risultati più frequenti i tumori, nelle femmine le malattie cardiocircolatorie.

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Tabella 2.9.1 – Decessi per grandi gruppi di cause, andamento 2010-2015, numero assoluto (*: comprendono incidenti da trasporto, aggressione, autolesione intenzionale e cadute) (fonte: AULSS9).

CAUSA DI MORTE	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Mal. del sistema circolatorio	3.012	2.845	3.006	2.873	2.948	3.111
Tumori	2.482	2.493	2.560	2.438	2.390	2.467
Mal. del sistema respiratorio	563	621	672	703	619	788
Mal. del sistema nervoso	366	367	420	417	375	442
Mal. Endocrine, nutrizionali e metaboliche	319	321	335	323	307	392
Disturbi psichici e comportamentali	261	263	305	283	300	365
Mal. apparato digerente	287	288	326	268	303	316
Cause esterne di morbosità e mortalità*	329	299	353	340	321	309
Alcune malattie infettive e parassitarie	140	154	166	182	186	231
Mal. dell'apparato genitourinario	133	140	153	168	144	202
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici	127	111	149	148	146	177
Mal. del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	31	40	41	29	36	49
Mal. del sangue e degli organi ematopoietici	36	44	46	46	42	41
Malformazioni congenite, anomalie cromosomiche	21	19	19	13	17	21
Mal. della cute e del tessuto sottocutaneo	15	16	11	17	16	17
Altre condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale	18	22	25	18	12	16
Altro	1	0	2	0	1	1
Totale	8.141	8.043	8.589	8.266	8.163	8.945

Nell'anno 2015 in AULSS 9 sono stati registrati 782 decessi in più rispetto al precedente anno, pari ad un incremento del 9,6%. Tale dato locale è in linea con il riscontro dell'aumento della mortalità durante l'anno 2015 registrato in Italia, come anche in altri paesi europei e che ha dato luogo ad alcune indagini di approfondimento. Secondo le analisi condotte dal Ministero della Salute sul dato nazionale (fonte: Ministero della Salute, “Aumento dei decessi in Italia, anno 2015”), tale eccesso di mortalità rispetto all'anno 2014 è più evidente nei mesi invernali ed estivi, ed interessa per la maggior parte la popolazione anziana. L'analisi della mortalità standardizzata (corretta per il progressivo invecchiamento della popolazione), tuttavia, pare ridimensionare il fenomeno. Infatti, il forte incremento nei numeri assoluti può essere attribuibile a fenomeni demografici e al progressivo aumento della popolazione anziana, fragile e quindi maggiormente suscettibile all'effetto di altre concause favorevoli quali, secondo gli esperti che hanno analizzato il fenomeno, fattori meteorologici (ad esempio ondate di calore estivo) ed infettivi (ad esempio epidemia influenzale).

Per quanto riguarda i tumori, le principali sedi coinvolte, distinte per sesso, sono riportate in Figura 2.9.1. Nei maschi sono risultate più frequenti le neoplasie maligne di trachea, bronchi e polmone (23% del totale), seguite dai tumori maligni di colon, retto ed ano (9%); nelle femmine trachea, bronchi e polmone rappresentano, con la mammella, le sedi più frequenti di neoplasia maligna (entrambe corrispondenti a circa il 13% del totale dei tumori).

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

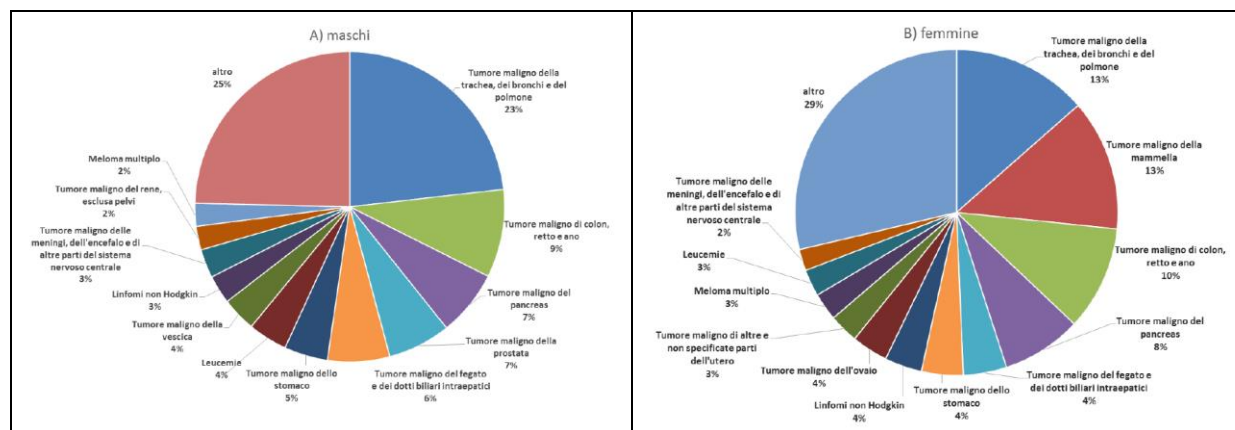


Figura 2.9.1 – Mortalità da causa tumorale, per sede del tumore, anno 2015. A) maschi. B) femmine. (fonte: AULSS9).

Il tasso di mortalità infantile (bambini morti entro il primo anno di vita) è considerato a livello internazionale un indicatore dello stato di salute e del livello socio-economico, ambientale e culturale di una popolazione. In AULSS9 nell'anno 2015 tale tasso è risultato pari a 3,2 per mille nati vivi (25 morti totali), in linea con il dato europeo (fonti: Controllo di Gestione; EuroStat 2017).

La Tabella 2.9.2 mostra il numero di decessi che ogni anno avviene nell'AULSS9 per alcune delle cause di morte considerate evitabili (esclusa, ad esempio, la mortalità per tumori maligni oggetto di screening oncologici, trattati separatamente), in quanto potenzialmente riducibili o eliminabili attraverso adeguati interventi di prevenzione, cura e riabilitazione. La mortalità evitabile è quindi un indicatore correlato con le abitudini di vita, con lo stato dell'ambiente in cui si vive e si lavora e con l'efficacia del servizio sanitario stesso e può essere utilizzata per individuare le cause che determinano gli eventi, consentendo di prospettare adeguati interventi preventivi. La mortalità da autolesione intenzionale costituisce un fenomeno numericamente rilevante.

Tabella 2.9.2 – Mortalità evitabile, andamento 2011-2015 (*: esclusi infortuni in itinere, infortuni stradali ed occorsi a studenti e sportivi.) (fonte AULSS9).

CAUSA DEL DECESSO	2011	2012	2013	2014	2015
Accidenti da trasporto	67	60	53	65	51
Autolesione intenzionale	67	78	76	68	52
Infortunio sul lavoro*	1	13	7	9	7
Intossicazione da Monossido di Carbonio (CO)	0	0	0	0	1

2.9.3 Malattie professionali

Nell'anno 2016 le malattie professionali denunciate all'INAIL sono state 564 (Figura 2.9.2). Sul totale dei casi denunciati, l'INAIL ne ha riconosciuto positivamente circa il 45% (media nel quinquennio considerato).

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo incremento del numero di denunce di malattia professionale, in particolare in agricoltura, dovuto prevalentemente ad una aumentata segnalazione di patologie dell'apparato muscolo scheletrico dopo l'entrata in vigore del DM 9 aprile 2008 “Nuove tabelle delle malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura”. Tali denunce relative al settore agricolo riguardano quasi interamente i titolari di azienda o i loro collaboratori familiari. Per quanto riguarda, invece, i comparti dell'Industria e dei servizi le denunce coinvolgono principalmente lavoratori subordinati.

L'analisi della banca dati statistica dell'INAIL rivela che, per la Provincia di Verona, nell'ultimo quinquennio, le malattie professionali denunciate hanno interessato principalmente la fascia d'età 45-60 anni.

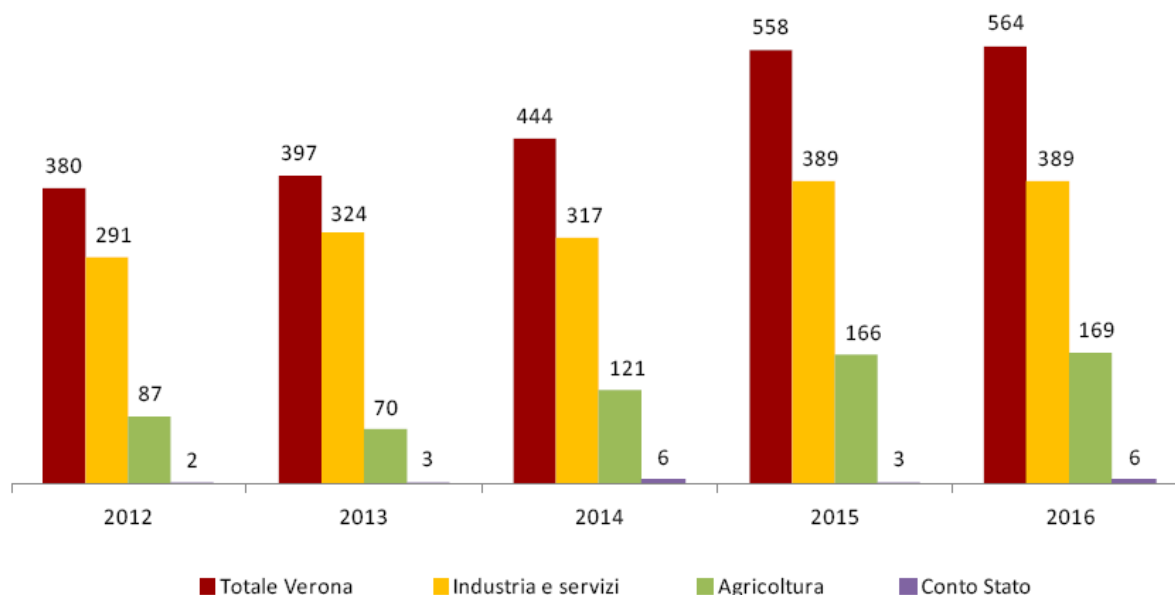


Figura 2.9.2 – Malattie professionali denunciate in occasione di lavoro nei settori produttivi in Provincia di Verona: anni 2012-2016 (fonte: AULSS9).

2.9.4 Malattie infettive e profilassi

Le malattie infettive e diffusive sono soggette ad un sistema di notifica obbligatoria attuata con il DM 15/12/90 "Sistema informativo delle malattie infettive" (SIMI), finalizzato a raccogliere una serie di informazioni specifiche sulla malattia, come ad esempio fattori di rischio, quadro clinico, misure di profilassi. Tale sistema di sorveglianza permette di monitorare le attività di prevenzione e controllo poste in essere e di confrontare i dati sull'andamento delle diverse malattie oggetto di notifica. Per alcune malattie infettive (morbillo, tossinfezioni alimentari, HIV-AIDS, Epatiti virali acute, TBC, Malaria, Meningiti Batteriche, Legionellosi...) sono inoltre attive delle sorveglianze speciali.

La Tabella 2.9.3 riporta le principali malattie infettive notificate nel territorio dell'AULSS9 nell'anno 2016; si rileva, in particolare, la numerosità delle malattie infettive tipiche dell'infanzia e prevenibili attraverso la vaccinazione (si vedano i dati di varicella, parotite e pertosse), l'entità dei casi di scarlattina, di salmonellosi non tifoide, la diffusione della legionellosi ed i casi di malaria di importazione.

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Tabella 2.9.3 – Notifiche di malattie infettive nei residenti dell'AULSS9, suddivise per distretto nell'anno 2016 (fonte: AULSS9).

MALATTIA NOTIFICATA	DISTRETTI 1 E 2	DISTRETTO 3	DISTRETTO 4	TOTALE
Acariasi	35	1	1	37
Amebiasi	14	2	2	18
Anchilostomiasi e necatoriasi	3	1		4
Blenorragia		1		1
Brucellosi	1		1	2
Campylobacteriosi	5	7	8	20
Chikungunya			1	1
Dengue	2			2
Dermatofitosi	1		1	2
Diarrea infettiva	16	4	7	27
Epatite A	1	2	4	7
Epatite B	3		1	4
Epatite C	1		1	2
Epatite E	1			1
Eritema infettivo (quarta e quinta malattia)	1		4	5
Esantema critico (sesta malattia)			14	14
Faringite streptococcica			11	11
Filariasi	1	1		2
Gastroenterite	1	6	2	9
Giardiasi	2	2	1	5
Herpes simplex			1	1
Herpes Zoster	10		1	11
Impetigine			3	3
Influenza			1	1
Influenza con isolamento virale	2	1	5	8
Legionellosi	27	3	15	45
Leptospirosi	1			1
Listeriosi	1			1
Malaria	20	5	8	33
Malattia batterica invasiva da altri agenti	1	5	2	8
Malattia batterica invasiva da Neisseria meningitidis	2	2		4
Malattia batterica invasiva da Pseudomonas aeruginosa	1	1		2
Malattia batterica invasiva da Staphylococcus aureus		1		1
Malattia batterica invasiva da Streptococcus B	1			1
Malattia batterica invasiva da Streptococcus pneumoniae	6	3	3	12
Malattia batterica invasiva da Streptococcus pyogenes		1		1
Malattia di Lyme (borreliosi)	4	1	2	7
Meningoencefalite da virus herpes		1	1	2
Meningo-encefalite virale	1	1		2
Micobatteriosi non tubercolare	1	1	1	3
Mollusco contagioso			2	2
Mononucleosi infettiva	6	6	12	24
Morbillo				0
Parotite epidemica	15	1	11	27
Pediculosi	17	1	2	20
Pertosse	4	2	5	11
Rosolia			1	1
Salmonellosi non tifoidea	35	19	22	76
Scabbia	33	31	24	88
Scarlattina	128	20	79	227
Schistosomiasi	36	4	12	52
Sifilide	22		5	27
Sindrome bocca mani piedi	1		15	16
Strongiloidiasi	9			9
Teniasi	1			1
Tossinfezioni alimentari	2	2		4
Toxoplasmosi			1	1
Tubercolosi	35	7	20	62
Uretrite da chlamydia trachomatis	1	6		7
Varicella	99	33	124	256
West Nile	1			1
Zika virus			2	2
Totale complessivo	611	185	439	1.235

3. Quadro pianificatorio di riferimento

Nel presente capitolo è condotta la ricognizione delle previsioni dei principali strumenti di pianificazione territoriale (PTRC e PTCP) ed urbanistica (PAT e PI) che interessano l'area di studio e l'area oggetto del presente Progetto in Variante, oltre che dei vincoli che insistono sulle stesse, in particolare al fine di evidenziare il quadro delle invarianti che possono influenzare le scelte progettuali.

3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Esso ha lo scopo di orientare e coordinare l'attività urbanistica e stabilire le direttive principali cui i piani urbanistici comunali debbano attenersi; il PTRC rappresenta la proiezione sul territorio delle scelte effettuate dalla politica di programmazione regionale.

Sono attualmente presenti:

- PTRC vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.250 del 13/12/1991;
- PTRC adottato con deliberazione della Giunta Regionale n.372 del 17/02/2009;
- Variante con valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n.427 del 10/04/2013.

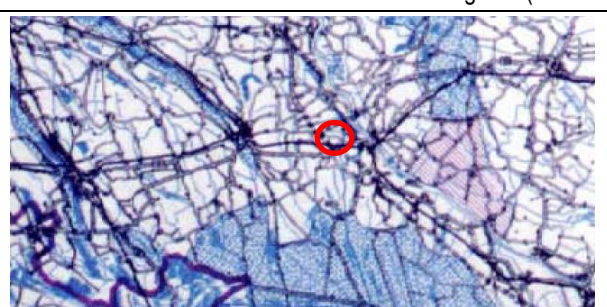
3.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente

Il PTRC vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.250 del 13/12/1991, risponde all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, gli aspetti connessi all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

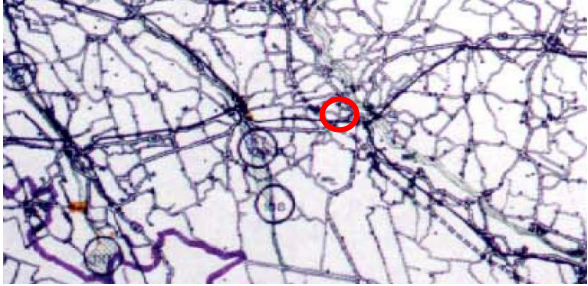

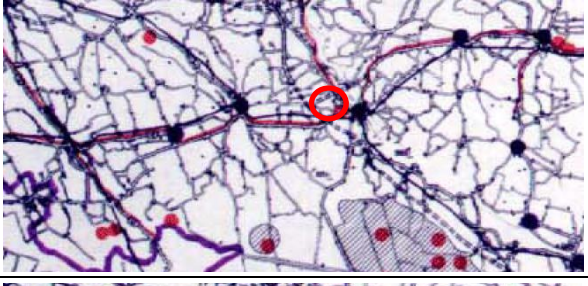


In Tabella 3.1.1 sono verificate in modo puntuale e dettagliato le previsioni che caratterizzano il Piano nella zona di studio e in sua prossimità.


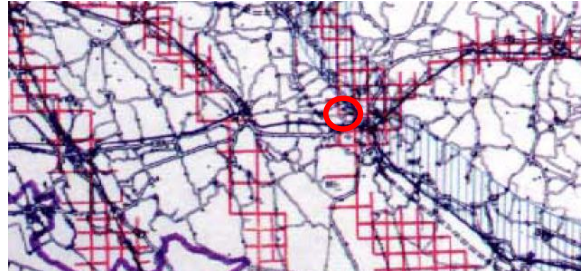
Tabella 3.1.1 – Analisi delle tavole del PTRC vigente (in rosso la zona di studio).

	<p>Tavola 01 - Difesa del suolo e degli insediamenti</p> <p>Non si rileva alcuna indicazione specifica per la zona di intervento.</p>
---	---

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

	<p>Tavola 02 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici a livello regionale</p> <p>Non si rileva alcuna indicazione specifica per la zona di intervento.</p>
	<p>Tavola 03 - Integrità del territorio agricolo</p> <p>Il territorio in esame ricade in "ambiti con buona integrità" (Art. 23 N.d.A.); l'area in oggetto, comunque, risulta essere già interamente edificata e collocata in un contesto prevalentemente urbano.</p>
	<p>Tavola 04 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico</p> <p>Non si rileva alcuna indicazione specifica per la zona di intervento; si evidenzia, unicamente, il tracciato storico della SR n.10 individuato come "Viabilità statale (lombardo-veneta) e afferente di I livello al 1832" (art.44 N.d.A.).</p>
	<p>Tavola 05 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica</p> <p>Non si rileva alcuna indicazione specifica per la zona di intervento.</p>
	<p>Tavola 06 - Schema della viabilità primaria-itinerari regionali e interregionali</p> <p>Non si rileva alcuna indicazione specifica per la zona di intervento; il territorio comunale, comunque, è interessato dall'indicazione della SS 343 Transpolesana (in direzione nord-ovest/sud-est), ad oggi realizzata.</p>

	<p>Tavola 07 - Sistema insediativo</p> <p>Il centro abitato di Legnago è individuato come "<i>Polo urbano intermedio</i>" (art.39 N.d.A.) e il tracciato della SR n.10 come "<i>Strade di mercato</i>".</p>
	<p>Tavola 08 - Articolazione del Piano</p> <p>La zona di intervento è interessata da "<i>Fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali</i>" (artt.3 e 31 N.d.A.).</p>

3.1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato

Il PTRC, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n.372 del 17/02/2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i seguenti sistemi:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi ecorelazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, evidenziare le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.


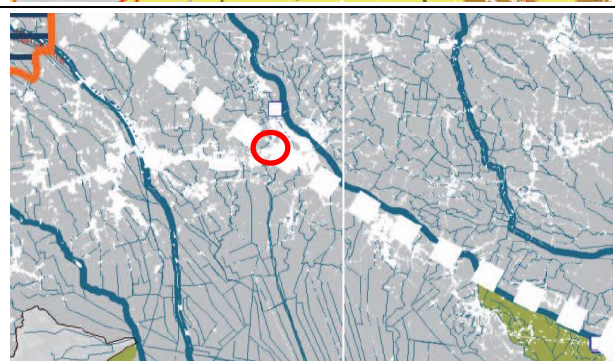

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Il piano si articola in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale) e mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che fungeranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta. Il PTRC stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

In Tabella 3.1.2 sono verificate in modo puntuale e dettagliato le previsioni che caratterizzano la Variante in oggetto nella zona di studio e in sua prossimità.

Tabella 3.1.2 – Analisi delle tavole del PTRC adottato (in rosso la zona di studio).

	<p>Tavola 01A - Uso del suolo / Terra</p> <p>L'area in oggetto risulta essere individuata come <i>"Tessuto urbanizzato"</i>.</p>
	<p>Tavola 01B - Uso del suolo / Acqua</p> <p>Non si rileva alcuna indicazione specifica per la zona di intervento; si evidenzia unicamente che essa si colloca in prossima di una <i>"dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti"</i>.</p>
	<p>Tavola 02 - Biodiversità</p> <p>L'area in oggetto risulta essere individuata come <i>"Tessuto urbanizzato"</i>.</p>

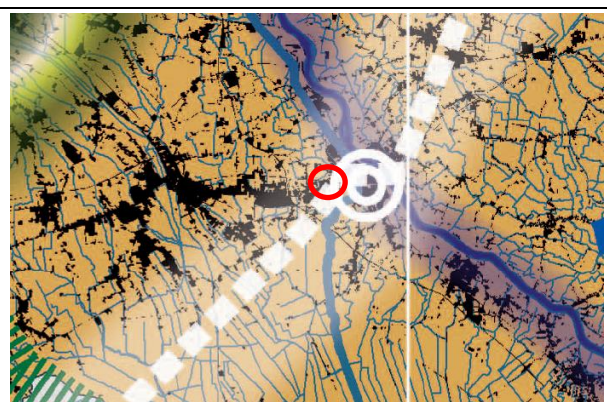
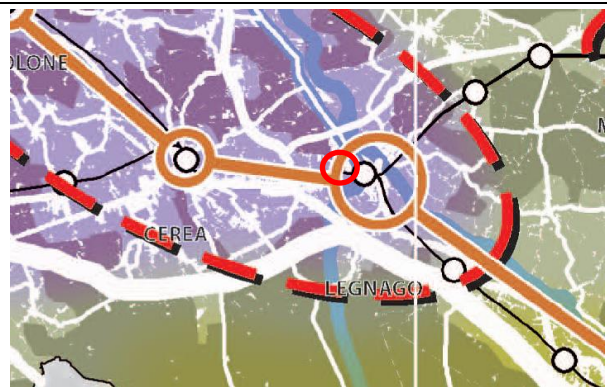
"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

	<p>Tavola 03 - Energia e Ambiente</p> <p>La zona di intervento è inclusa nell'areale con inquinamento da NO_x compreso tra 10 e 20 µg/m³; in sua prossimità, inoltre, è indicata la presenza di un metanodotto SNAM della rete regionale.</p>
	<p>Tavola 04 - Mobilità</p> <p>Il territorio comunale di Legnago è interessato dal una Autostrada di progetto (in direzione est-ovest) e da "Potenzialità connettive" (in direzione nord-sud), oltre che dalla presenza di una strada statale (in direzione nord-ovest/sud-est) e da elementi della rete navigabile.</p>
	<p>Tavola 05a - Sviluppo economico, produttivo</p> <p>Il territorio di Legnago è interessato da "Ambito agroalimentare", "Ambito per la meccatronica" e "Ambito di sviluppo delle reti digitali", con una significativa incidenza della superficie ad uso industriale; il tracciato della ex SR n.10 è individuato come "Strada mercato".</p>
	<p>Tavola 05b - Sviluppo economico, turistico</p> <p>L'abitato di Legnago è individuato come "Città murata" e il territorio è interessato dalla presenza del "Parco agroalimentare dei sapori", con presenza diffusa di "Ville venete" e di "Siti archeologici".</p>

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

	<p>Tavola 06 - Crescita sociale e culturale</p> <p>Il territorio comunale di Legnago è interessato da <i>"La grande diagonale dell'Ostiglia"</i>, mentre l'abitato è individuato come <i>"Città murata"</i> e interessato dalla <i>"Rete storico-ambientale dei grandi fiumi"</i>.</p>
	<p>Tavola 08 - Città motore del futuro</p> <p>Il territorio comunale di Legnago è incluso in <i>"Ambito occidentale di rango metropolitano"</i> e interessato da <i>"Ambito di riequilibrio territoriale"</i> e <i>"Ambito esteso tra Adige e Po"</i>.</p>

3.1.3 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – Prima Variante con valenza paesaggistica

La variante parziale al PTRC per l'attribuzione della valenza paesaggistica è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n.427 del 10/04/2013.

Con l'espressione "Piano Paesaggistico" si intende l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottato, da effettuarsi con una specifica variante al piano. Tale variante ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse successivamente, in particolare per quanto riguarda i beni paesaggisticamente tutelati, nonché altre tematiche che rivestono interesse paesaggistico. PTRC e Piano Paesaggistico costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del PTRC permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

In sintesi, la variante parziale al PTRC riguarda:


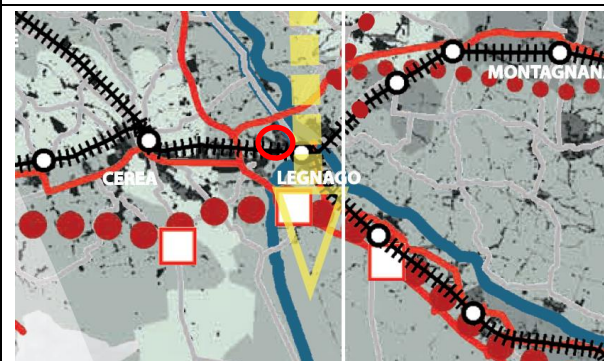
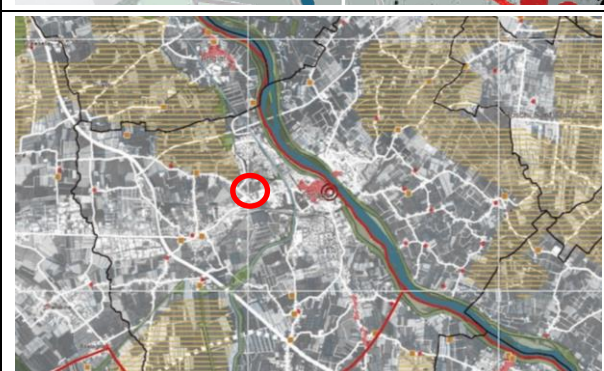
- l'attribuzione della valenza paesaggistica al piano territoriale predisposta ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. e dell'Intesa Stato-Regione sottoscritta il 15 luglio 2009;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali del piano predisposta ai sensi della LR n.11/2004 e s.m.i..

In Tabella 3.1.3 sono verificate in modo puntuale e dettagliato le previsioni che caratterizzano la Variante in oggetto nella zona di studio e in sua prossimità.

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Tabella 3.1.3 – Analisi delle tavole del PTRC adottato, Prima Variante con valenza paesaggistica (in rosso la zona di studio).

	<p>Tavola 01C - Uso del suolo (idrogeologia e sismica)</p> <p>Il territorio comunale di Legnago è interessato da “<i>Superfici irrigue</i>”.</p>
	<p>Tavola 04 - Mobilità</p> <p>Il territorio comunale di Legnago è interessato dalla presenza di “<i>Strade statali / regionali</i>” e “<i>Autostrada e superstrada di progetto</i>” (in direzione est-ovest), oltre che da “<i>Potenzialità connettive</i>” del sistema di connessione territoriale (in direzione nord-sud).</p>
	<p>Tavola 09 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica</p> <p>Non si rileva alcuna indicazione specifica per la zona di intervento.</p>

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Verona

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Verona è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.236 del 3 marzo 2015. La deliberazione regionale è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale n.26 del 17 marzo 2015 e il PTCP è quindi divenuto efficace in data 1 aprile 2015.

La Tavola 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata (Allegato C – Figure C.01a e C.01b).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante, e più in generale l'intero insediamento della Chemviron Italia S.r.l., non risulta direttamente interessata da particolari elementi di vincolo o tutela, segnalando unicamente il tracciato della S.R. n.10, anche in corrispondenza dell'area di interesse, come “*Strada statale Lombardo-Veneta*” (artt.8-9-10 delle NT). L'art.8 specifica che “*il PTCP [...] tutela e valorizza le più rilevanti risorse ambientali e le caratteristiche culturali del territorio provinciale, come pure gli elementi storici e paesaggistici ancora riconoscibili nei centri e nei nuclei edificati*”. Inoltre, l'art.10 fornisce indicazioni ai Comuni nella redazione dei propri strumenti

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP*Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare*

urbanistici; in particolare, il PTCP specifica che *“i Comuni provvedono [...] a preservare gli antichi tracciati e gli elementi di testimonianza storico-documentale conservando nella massima misura possibile, compatibilmente con altre prioritarie esigenze di interesse generale, l'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica”*.

La Tavola 2 “Carta delle fragilità” individua le condizioni di fragilità del territorio con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio (Allegato C – Figure C.02a e C.02b).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante, e più in generale l'intero insediamento della Chemviron Italia S.r.l., è interessata unicamente dalla presenza di un elemento della *“Rete di distribuzione”* dei metanodotti (artt.21-22-34 delle NT).

L'art.34 fornisce indicazioni ai Comuni nella redazione dei propri strumenti urbanistici; in particolare, il PTCP specifica che *“i Comuni [...] provvedono a: recepire e verificare le linee dei metanodotti riportate nel PTCP; individuare opportune fasce di rispetto secondo la normativa vigente al fine di garantire le distanze di sicurezza da fabbricati e infrastrutture civili”*.

Si evidenzia, inoltre, che l'area immediatamente ad est è individuata come *“Sito inquinato”*.

La Tavola 3 “Sistema ambientale” individua il patrimonio ambientale e naturalistico presente nel territorio provinciale, oltre che le connessioni ecologico-funzionali (Allegato C – Figure C.03a e C.03b).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante, e più in generale l'intero insediamento della Chemviron Italia S.r.l., non risulta interessata da particolari elementi appartenenti al sistema ambientale di rilevanza provinciale.

La Tavola 4 “Sistema insediativo-infrastrutturale” individua gli insediamenti produttivi, gli insediamenti residenziali, le grandi strutture di vendita, gli insediamenti turistico-ricettivi, il sistema scolastico, le infrastrutture per la mobilità, i sistemi di trasporto pubblico di persone e merci, il sistema del tempo libero ludico e sportivo (Allegato C – Figure C.04a e C.04b).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante risulta individuata come *“Area produttiva esistente”* (artt.55-56-60 delle NT). Sebbene non esplicitato dal PTCP, considerando i contenuti del PAT descritti successivamente, tale area risulta classificabile come *“Ambiti produttivi di interesse comunale – non connessi”*, ovvero *“aree produttive esistenti [...] la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale si prescrive una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione”* (art.55).

L'art.60 fornisce indicazioni ai Comuni nella redazione dei propri strumenti urbanistici; in particolare, il PTCP specifica che *“per gli ambiti produttivi di interesse comunale classificati come non connessi dovranno essere previste trasformazioni edilizie integrate con il disegno urbano complessivo, finalizzate in particolare:*

- a. per aree adiacenti a zone urbane, prioritariamente a recuperare spazi verdi, parcheggi, collegamenti di mobilità slow ed infrastrutturazioni in genere atte a riqualificare il tessuto urbano esistente e di nuova costruzione, anche utilizzando gli strumenti di credito edilizio e/o compensazione volumetrica;*
- b. per aree non adiacenti a zone urbane, prioritariamente al recupero dell'immagine del paesaggio rurale e della minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni previste nell'ambito”*.

La Tavola 5 “Sistema del paesaggio” individua i segni antropici caratteristici e gli elementi storici e monumentali presenti (Allegato C – Figure C.05a e C.05b).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante, e più in generale l'intero insediamento della Chemviron Italia S.r.l., non risulta direttamente interessata da particolari elementi appartenenti al sistema paesaggistico di rilevanza provinciale, segnalando unicamente il tracciato della S.R. n.10, anche in corrispondenza dell'area di interesse, come *“Strada lombardoveneta”* (artt.8-9-10-94-95-96 delle NT). Oltre a quanto già specificato in

relazione agli artt. 8-9-10, l'art.96 fornisce ulteriori obiettivi e indicazioni ai Comuni nella redazione dei propri strumenti urbanistici.

Si evidenzia, infine, che gli insediamenti ad est sono individuati come "Archeologia industriale".

3.3 Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Legnago

Il Comune di Legnago è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT) approvato con la sottoscrizione, da parte del Comune di Legnago e della Provincia di Verona, del verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 26 luglio 2016, ai sensi dell'articolo 15, comma 6, della L.R. n.11/2004. L'approvazione del PAT è stata ratificata dalla Provincia di Verona, ai sensi dell'articolo 15, comma 6, della L.R. n.11/2004, con delibera di Giunta Provinciale n.3 del 24 gennaio 2017, pubblicata sul B.U.R.V. n.14 del 3 febbraio 2017, successivamente parzialmente modifica con Delibera di Giunta Provinciale n.104 del 2 novembre 2017, pubblicata sul B.U.R.V. n.109 del 17 novembre 2017.

La Carta dei Vincoli, di carattere prescrittivo, individua gli elementi derivati da normativa o da pianificazione di livello superiore o da scelte del PAT (Allegato C – Figure C.06a e C.06b).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto di un gasdotto SNAM presente immediatamente ad est della stessa. Per tali elementi l'art.35 delle NTA specifica che *"le fasce di rispetto dei gasdotti [...] sono riportate in forma indicativa; le fasce di rispetto dei gasdotti sono definite e disciplinate dal DM 24 novembre 1984 recante norme di sicurezza per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale"* e che *"per gli edifici esistenti compresi nelle fasce di rispetto di cui al presente articolo sono sempre consentiti interventi di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) del DPR 380/2001, oltre alle ristrutturazioni e cambi di destinazione d'uso compatibili con la natura del vincolo e la zona urbanistica di riferimento"*. Si specifica che in fase di Conferenza dei Servizi della procedura SUAP sarà acquisito il nulla osta di SNAM e ovviamente si garantirà il rispetto delle eventuali prescrizioni che saranno imposte.

Inoltre, la porzione occidentale dell'insediamento Chemviron Italia S.r.l. è interessata dalla fascia di rispetto cimiteriale, ma l'area oggetto del presente Progetto in Variante ne è esterna.

La Carta delle Invarianti, di carattere prescrittivo, individua gli elementi fondamentali al raggiungimento degli obiettivi del PAT (Allegato C – Figura C.07).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante, così come la restante porzione dell'insediamento di Chemviron Italia S.r.l. e le aree immediatamente limitrofe, non è interessata dalla presenza di alcun elemento individuato tra le invarianti di natura geologica, tra le invarianti di natura paesaggistica, tra le invarianti di natura ambientale e tra le invarianti di natura storico-monumentale.

La Carta delle Fragilità, di carattere prescrittivo, individua gli elementi che condizionano le trasformazioni (Allegato C – Figura C.08).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante, così come la restante porzione dell'insediamento di Chemviron Italia S.r.l. e le aree immediatamente limitrofe, è individuata unicamente come "Area idonea" della compatibilità geologica. Per tali aree l'art.40 delle NTA specifica che si tratta di *"aree che non presentano limiti di natura geologica e geotecnica all'edificazione a qualunque livello in quanto in condizioni di buono/ottimo drenaggio, con falda sufficientemente profonda e con caratteristiche dei terreni adatte ad opere fondali di tipo superficiale; sono inoltre prive di situazioni di dissesto in atto o potenziale ed idraulicamente sicure"*; per tali aree si applica la seguente prescrizione: *"nelle 'aree idonee' qualsiasi intervento edificatorio (ad esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro conservativo) deve essere accompagnato dalle relazioni geologica e geotecnica firmate da tecnico abilitato"*.

La Carta delle Trasformabilità, di carattere prescrittivo, individua gli elementi modificabili individuati dal PAT e precisati dal PI (Allegato C – Figure C.09a e C.09b).

L'area oggetto del presente Progetto in Variante, così come la restante porzione dell'insediamento di Chemviron Italia S.r.l., è individuata come *"Tessuto urbano consolidato / attività economiche non integrabili con la residenza"*, analogamente alle limitrofe aree ad ovest interessate dalla presenza del cimitero comunale e a sud, mentre le aree a nord e ad est sono individuate come *"Tessuto urbano consolidato / residenza e servizi per la residenza"*. Il *"Tessuto urbano consolidato / attività economiche non integrabili con la residenza"* è definito dall'art.43 delle NTA come ambiti *"corrispondenti alla parte costruita e alle aree di completamento già dotate delle principali opere di urbanizzazione"*.

L'area oggetto del presente Progetto in Variante, così come la restante porzione dell'insediamento di Chemviron Italia S.r.l., inoltre, è individuata come *"Opere incongrue"*, che sono definite dall'art.50 delle NTA come *"ogni fabbricato che, per forma, dimensione, ubicazione o funzione in essere, arreca significativo pregiudizio alle valenze ambientali e paesaggistiche oggetto di tutela da parte del PAT"*. Il PAT *"individua le opere incongrue per le quali è necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione o al loro adeguamento, da assoggettare ad interventi di demolizione o conformazione, ricomposizione e riqualificazione funzionali alla valorizzazione dei beni a vario titolo tutelati presso i quali si pongono. Sono opere incongrue: [...] attività industriale presso il cimitero urbano del capoluogo"*. Nello specifico, *"per l'opera incongrua costituita dallo stabilimento produttivo presso il cimitero urbano del capoluogo in particolare il PI delinea linee guida per la realizzazione di programmi complessi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, volti a coordinare e promuovere gli interventi che siano in grado di contrastare il degrado attuale, valutando la possibilità di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone i contenuti"*. In ogni caso, *"per le attività produttive ancora in essere, in attesa della loro eventuale cessazione ed in ragione della loro attuale permanenza, sono ammessi anche interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica in alternativa ed in aggiunta a quelli di demolizione o conformazione, ricomposizione e riqualificazione, funzionali alla valorizzazione dei beni tutelati"*. Infine, *"dall'entrata in vigore del PAT e fino all'entrata in vigore del PI, oltre agli interventi indicati, sono ammessi per le opere incongrue solo lavori di manutenzione e adeguamenti igienico sanitari richiesti dalla vigente normativa"*.

La Carta delle Strategie, di carattere illustrativo, individua l'area oggetto del presente Progetto in Variante, così come la restante porzione dell'insediamento di Chemviron Italia S.r.l. e le aree immediatamente limitrofe, come *"Ambiti di sviluppo insediativo"* (Allegato C – Figura C.10).

3.4 Piano degli Interventi (PI) del Comune di Legnago

Con deliberazione del Consiglio Comunale del 24 febbraio 2017 verb.14 è stato presentato il documento programmatico del Piano degli Interventi ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge regionale 23 aprile 2004, n.11.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.6 in data 8 gennaio 2018 è stato adottato il primo Piano degli Interventi (PI) del Comune di Legnago ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 e successivamente è stata aperta la fase delle osservazioni.

La tavola Vincoli e Tutele evidenzia che l'area oggetto del presente Progetto in Variante è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto di un gasdotto SNAM presente immediatamente ad est della stessa (Allegato C – Figure C.11a e C.11b). Per tali elementi l'art.82 delle NTO specifica che *"le fasce di rispetto dei gasdotti [...] sono riportate in forma ricognitiva: le fasce di rispetto dei gasdotti sono definite e disciplinate dal DM 24 novembre 1984 recante norme di sicurezza per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale"* e che *"per gli edifici esistenti compresi nelle fasce di rispetto di cui al presente articolo sono sempre consentiti interventi di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) del DPR 380/2001, oltre alle ristrutturazioni e cambi di destinazione d'uso compatibili con la natura del vincolo e la zona urbanistica di riferimento"*. Si specifica che in

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

fase di Conferenza dei Servizi della procedura SUAP sarà acquisito il nulla osta di SNAM e ovviamente si garantirà il rispetto delle eventuali prescrizioni che saranno imposte

L'intero insediamento Chemviron Italia S.r.l., inoltre, è interessato dalla fascia di rispetto cimiteriale, sebbene l'area oggetto del presente Progetto in Variante sia inclusa nelle "Aree di riduzione dell'area di rispetto". Per quanto riguarda l'area interna alla fascia di rispetto cimiteriale, l'art.79 delle NTO specifica che "all'interno del perimetro di vincolo trova applicazione la disciplina di cui al Testo Unico delle leggi sanitarie di cui al RD 1265/1934; in particolare non sono ammesse nuove costruzioni e per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero edilizio, oltre ad ampliamenti nei limiti del 10% e cambi di destinazione d'uso compatibili con la natura del vincolo e la zona urbanistica di riferimento". L'intervento di progetto determina una riduzione della volumetria e della superficie coperta dell'edificio esistente; si evidenzia, inoltre, che l'area in questione è interne alla "Area di riduzione dell'area di rispetto", come individuata nella tavola del PI.

La tavola Zonizzazione evidenzia che l'area oggetto del presente Progetto in Variante, analogamente alla porzione rimanente dell'insediamento Chemviron Italia S.r.l., è individuata come "Opere incongrue" (identificata dalla lettera "G") e come "D2.2 Zona commerciale e terziaria di nuovo impianto" (Allegato C – Figure C.12a e C.12b).

Relativamente alle "Opere incongrue" l'art.45 delle NTO specifica che "il PI individua le seguenti opere incongrue per le quali è necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione o al loro adeguamento, da assoggettare ad interventi di demolizione o conformazione, ricomposizione e riqualificazione funzionali alla valorizzazione dei beni a vario titolo tutelati presso i quali si pongono" e che "prima dell'attuazione degli interventi di riqualificazione, sugli immobili esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di adeguamento igienico/sanitario in recepimento di normative di legge".

Per quanto riguarda l'opera incongrua "G", il PI prevede nello specifico quanto riportato di seguito.

	Opera incongrua	Z.T.O.	Interventi ammessi
G	Attività industriale presso il cimitero urbano del capoluogo	D	Previo intervento di rigenerazione urbana sostenibile ai sensi della LR n. 14/17, art. 7, è ammesso il recupero delle volumetrie esistenti oltre il limite di 50m dal cimitero, con destinazione commerciale - direzionale.

Relativamente alla "Zona commerciale e terziaria di nuovo impianto - D2.2" l'art.36 delle NTO specifica che "tali zone comprendono le aree previste per nuovi insediamenti destinati ad attività commerciali e terziarie; in tali aree il PI si attua mediante PUA" nel rispetto di quanto riportato di seguito.

Zone D2.2 Parametri edificatori	
Indice di Utilizzazione Territoriale (UT) (mq/mq)	0,40
Indice di Utilizzazione Fondiaria (UF) (mq/mq)	0,70
altezza massima (m)	10,0
distanza tra i fabbricati (m)	10,00 m o in aderenza
distanza minima dai confini (m)	10,0 m o minore previo assenso del confinante
distanza dalle strade (m)	Vedi art. 6
INDICAZIONI PARTICOLARI	Per la zona D2.2 n. è ammessa una media struttura di vendita che, se maggiore di 1.500mq di s.v. deve rispettare le condizioni dell'approccio sequenziale di cui al regolamento 1/13, art. 2, comma 10

Si evidenzia, infine, che l'art.42 "Attività economiche localizzate in zona impropria" delle NTO specifica che "per le attività economiche localizzate in zona impropria, è possibile attivare anche interventi in variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art. 8 'Raccordi procedurali con strumenti urbanistici' del DPR 160/2010 e dell'art. 4

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

'Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale' della LR 55/2012, ad esclusione delle attività ricadenti nelle aree agricole E1 e nelle aree di tutela della rete ecologica".

Nell'ambito dell'iter di approvazione del PI, inoltre, in relazione alle osservazioni presentate al Piano adottato, tra le quali anche osservazioni di Chemviron Italia S.r.l., la Giunta comunale si è espressa con deliberazione n.186 del 29/08/2018. In particolare, la Giunta ha deliberato:

3. Di ritenere comunque opportuno, nel rispetto della competenza del Consiglio comunale in materia di indirizzi di carattere generale di governo del territorio ed al fine del parere tecnico da formulare sulle osservazioni, precisare sul piano operativo i criteri ispiratori del Piano degli interventi attinenti in particolare a:

4. ~~Stabilimento Industriale Chemviron Italia Srl~~

osservazione n. 34

Il progetto di rigenerazione urbana dell'area prevede la realizzazione di un insieme di interventi di manutenzione, riqualificazione e ricomposizione dei vari corpi di fabbrica dello stabilimento, accompagnati da opere di mitigazione ambientale e paesaggistica; viene pertanto proposto il mantenimento dell'attuale attività industriale, diversamente dalla trasformazione urbanistica in zona territoriale omogenea "D2.2: commerciale e terziaria di nuovo impianto" specificatamente indicata dal Piano degli interventi. Lo stesso progetto peraltro, in quanto comunque funzionale a perseguire una riduzione dell'attuale degrado urbanistico dell'area, appare coerente alla disciplina delle opere incongrue definite dal Piano di assetto del territorio, di cui all'articolo 50 delle relative Norme tecniche di attuazione.

L'articolo 50 prevede infatti per le opere classificate incongrue, in alternativa alla demolizione, anche interventi di conformazione, ricomposizione e riqualificazione.

Risulta altresì coerente alle direttive in merito espresse dallo stesso articolo: con la direttiva riguardante in particolare le attività produttive ancora in essere per le quali, in attesa della loro eventuale cessazione ed in ragione della loro attuale permanenza, ammette anche interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica in alternativa ed aggiunta a quelli di demolizione o conformazione, ricomposizione e riqualificazione, funzionali alla valorizzazione dei beni tutelati; con la direttiva inoltre che ammette interventi di ristrutturazione, anche con il mantenimento dell'attuale destinazione, qualora volti all'adeguamento dell'opera al contesto di riferimento ed accompagnati da contemporanee idonee misure di mitigazione ambientale e paesaggistica.

Conseguentemente si ritiene ragionevole proporre l'ammissibilità del progetto di rigenerazione urbana proposto dalla Società demandando invece la definizione e precisazione delle opere di mitigazione alla formazione sia dello schema di accordo di cui all'articolo 7 della Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, che dello schema di convenzione relativo alla contestuale e corrispondente procedura urbanistica semplificata di sportello unico per le attività produttive ai sensi della Legge regionale n. 55 del 31 dicembre 2012, avviata dalla Società con comunicazione in data 25 maggio 2018, prot. n. 78929.

4. Descrizione del Progetto in Variante

4.1 Insediamento esistente

Il Progetto in Variante oggetto della presente valutazione si colloca all'interno dell'insediamento Chemviron Italia S.r.l. (con sede legale a Rho - MI in via Pregnana 63) presente lungo Via Malon 2 in prossimità della frazione di San Pietro in Comune di Legnago (VR).

L'insediamento, di superficie territoriale complessiva pari a circa 20.793 m² e catastalmente individuato al Foglio 16 particelle m.n. 19 (Figura 4.1.1), è attivo fin dal 1929 e svolge attività di rigenerazione di carboni attivi esausti a cui si affiancano attività legate alla miscelazione, commercializzazione ed insaccamento di carbone attivo e al noleggio di filtri mobili (fornitura e manutenzione).

L'insediamento confina a nord con campi incolti e con un capannone dismesso abbandonato, a ovest con via Malon, che fiancheggia il Cimitero comunale sito sul lato opposto, a sud con la viabilità principale (Via Mantova – ex Strada Regionale n.10 "Padana inferiore"), a est con terreni incolti e con un'area industriale dismessa.

Le attività di rigenerazione del carbone attivo svolte si configurano, nell'attuale contesto legislativo, come attività di recupero di rifiuti e come tali sono autorizzate ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; in particolare l'insediamento produttivo ha ottenuto il rilascio della prima Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con determinazione provinciale n.2471/15 del 06/07/2015 per l'impianto di recupero rifiuti speciali, come individuato ai punti 5.1-h e 5.5 di cui all'Allegato VIII del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.. Sebbene le attività di cui alle voci 5.1 e 5.5 siano riferite ai rifiuti pericolosi, occorre precisare che le attività di gestione rifiuti autorizzate nell'insediamento in oggetto (R13 ed R7) si riferiscono sia ai rifiuti speciali pericolosi che non pericolosi, tuttavia, essendo il processo di rigenerazione comune ad entrambe le tipologie di rifiuti, l'AIA è stata rilasciata per la totalità dei rifiuti in ingresso all'impianto. Infine, sono state comprese nell'AIA anche le attività ausiliarie al processo di recupero di rifiuti come, ad esempio, il depuratore aziendale delle acque reflue e l'attività di commercializzazione dei carboni attivi. Successivamente al rilascio, il provvedimento di AIA n.2471/15 è stato diverse volte aggiornato.

Presso l'insediamento produttivo sono autorizzate due tipologie di attività di recupero rifiuti:

- R7: Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti;
- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

I carboni attivi sono materiali, contenenti principalmente carbonio sotto forma di microcristalli di grafite, trattati in modo da ottenere una struttura porosa con una vasta area superficiale interna. Grazie a queste caratteristiche essi sono in grado di assorbire molti tipi di sostanze, attraendo le molecole nella loro superficie interna. Le sostanze adsorbite sono trattenute nella superficie porosa del carbone e cedute solo se il carbone stesso viene portato a temperature elevate. I principali impieghi del carbone attivo sono: decolorazione alimentare, potabilizzazione acqua, trattamento acque reflue, trattamento aria.

La carica di carbone divenuta esausta deve essere sostituita ed essa può essere inviata in discarica, oppure avviata al trattamento di rigenerazione, che realizza, quindi, un recupero del materiale limitando lo smaltimento del rifiuto ed il consumo di nuove risorse. Tra i clienti italiani ed esteri della Chemviron Italia S.r.l. è possibile segnalare: Acquedotto di Venezia Veritas, Metropolitana Milanese, Consorzio Acque Potabili Milano, Acquedotto di Barcellona AGBAR, Acquedotto Acque Veronesi Scarl, Acquedotto Vicenza Viacque, Acquedotto BrianzaAcque, Impianti ENI su tutto il territorio nazionale.

Come anticipato, lo stabilimento Chemviron Italia S.r.l. di Legnago risulta autorizzato per il recupero (R7) di 17.000 t/anno di carboni attivi esausti. La rigenerazione viene effettuata con desorbimento ad aria calda e combustione ad elevata temperatura delle sostanze desorbite su due linee operative, l'una dedicata ai carboni derivanti da impianti di recupero solventi, da impianti di potabilizzazione e da industrie alimentari, l'altra dedicata ai carboni impiegati per il trattamento degli scarichi idrici. Lo stabilimento, inoltre, è in possesso anche dell'autorizzazione per la messa in riserva (R13) di 75 t istantanee di carboni attivi esausti aggiuntivi rispetto al

quantitativo precedente (in quanto non oggetto di rigenerazione presso l'impianto Chemviron Italia S.r.l. di Legnago) al fine di garantire il servizio anche in caso di fermo imprevisto degli impianti di rigenerazione, oltre che per far fronte ad eventuali situazioni impreviste che potrebbero impedire la possibilità di garantire l'assicurazione del servizio alla clientela.

In sintesi, le principali attività svolte sono:

- accettazione dei carboni attivi esausti;
- stoccaggio funzionale all'attività di recupero R7;
- attività di recupero R13;
- attività di recupero R7 con rigenerazione dei carboni attivi esausti;
- attività di commercializzazione di carboni attivi;
- trasporto dei carboni attivi esausti in ingresso e dei carboni rigenerati in uscita;
- trattamento delle acque reflue prodotte.

L'insediamento, infine, è in possesso di un Sistema di Gestione della Qualità (certificato secondo la norma UNI EN – ISO 9001), di un Sistemi di Gestione Ambientale (certificato secondo la norma UNI EN – ISO 14001) e di un Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza (certificato secondo la norma OHSAS – ISO 18000).

Nello stabilimento, che risulta essere pienamente attivo e vitale, sono attualmente impiegati 29 dipendenti diretti dell'azienda e altri 10 addetti, in pianta stabile, provenienti da imprese esterne; nell'anno in corso è programmato un potenziamento del personale operante con l'assunzione di ulteriori 3 unità lavorative a tempo indeterminato.

Oltre all'aspetto occupazionale, si rileva che l'attività di gestione rifiuti si configura, ai sensi dell'art.177 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., come "*attività di pubblico interesse*" e, ai sensi dell'art.208 del medesimo decreto, come attività di "*pubblica utilità*". Inoltre, diversi clienti dell'azienda sono Enti pubblici o gestori di servizi pubblici che, per garantire una gestione dei servizi stessi adeguata e a costi più contenuti rispetto all'impiego di carboni attivi "vergini", necessitano dell'attività svolta dalla Chemviron Italia S.r.l..

Si evidenzia, infine, che l'attività di recupero rifiuti svolta dalla Chemviron Italia S.r.l. nell'anno 2009 è stata sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza provinciale conclusasi positivamente, ovvero con l'esclusione dell'attività svolta dalla procedura di VIA.

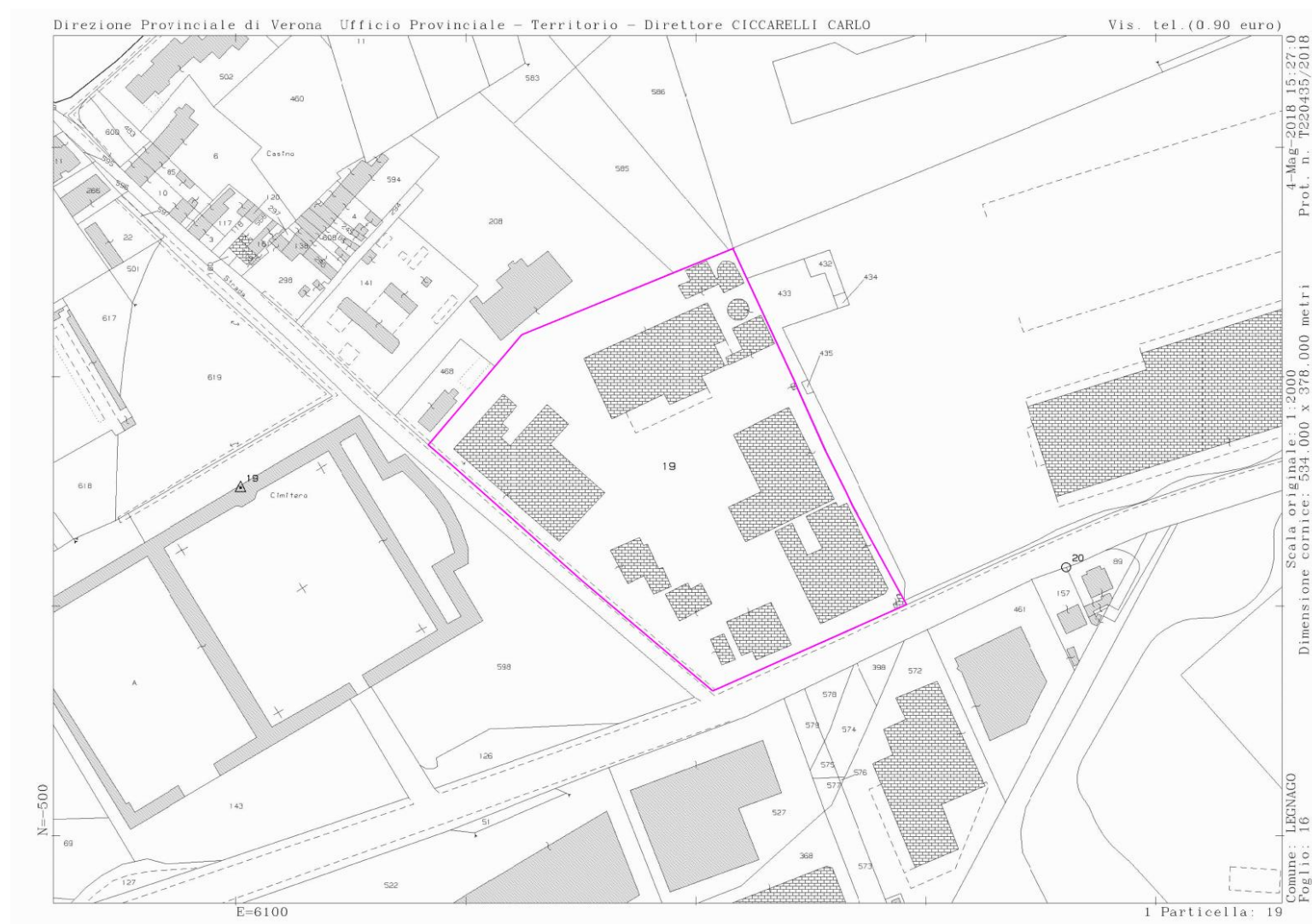


Figura 4.1.1 – Localizzazione insediamento Chemviron Italia S.r.l. su base catastale (fuori scala).

4.2 Previsioni del Progetto in Variante

Il Progetto in Variante oggetto della presente valutazione si rende necessario in quanto Chemviron Italia S.r.l. ha la necessità di ammodernare l'edificio interessato, in cui fino al 1989 avveniva la produzione dei carboni attivi, situato nella porzione sud-est dell'insediamento produttivo e attualmente in disuso, al fine di poterlo impiegare nell'attività svolta come magazzino di carboni nuovi e rigenerati da commercializzare, di navette in corso di manutenzione e di imballaggi (sacchi carta/BigBag).

In particolare, il Progetto in Variante prevede la demolizione del vecchio edificio, uso magazzino, risalente ante anno 1942 e la sua ricostruzione (Figure 4.2.1, 4.2.2 e 4.2.3). Il nuovo edificio, anch'esso ad uso magazzino, sarà di dimensione pari a 44,70 x 28,40 m con una superficie (escludendo la cabina elettrica che non subisce alcuna modifica) di circa 1.232,00 m² e una altezza sottotrave pari a 8,50 m, per un volume complessivo di 10.472,00 m³; il nuovo fabbricato ingloberà la cabina di trasformazione elettrica esistente (Figure 4.2.4, 4.2.5 e 4.2.6).

Il Progetto in Variante garantisce la consistente riduzione dell'altezza dell'edificio rispetto allo stato attuale, passando da 11,80 m del fabbricato esistente a 8,50 m del fabbricato in progetto, quindi con un abbassamento di circa 3,3 m, attenuando conseguentemente l'impatto visivo sulla viabilità locale; le porzioni visibili delle pareti perimetrali del nuovo edificio che si affacciano sulla viabilità saranno opportunamente realizzate in modo da inserirsi nel modo più adeguato al contesto circostante.

La sostituzione del vecchio fabbricato, che occupava una superficie coperta di circa 1.274 m² con una altezza pari a 11,80 m e con un volume pari a 14.983 m³, comporta, inoltre, una significativa riduzione del volume esistente pari a 4.511,00 m³ dati da:

$$14.983,00 \text{ m}^3 \text{ (edificio esistente)} - 10.472,00 \text{ m}^3 \text{ (nuovo edificio)}.$$

Infine, il Progetto in Variante prevede la demolizione senza ricostruzione di una tettoia esistente posta lungo il lato nord dell'edificio oggetto di demolizione; tale tettoia misura 5,05 m x 45,00 m, con una superficie pari a 227,25 m².

Il Progetto in Variante, pertanto, determinerà anche una riduzione della superficie coperta rispetto all'esistente pari a 249,25 m² dati da:

$$1.274,00 \text{ m}^2 \text{ (edificio esistente)} + 227,25 \text{ m}^2 \text{ (tettoia esistente)} - 1.232,00 \text{ m}^2 \text{ (nuovo edificio)}.$$

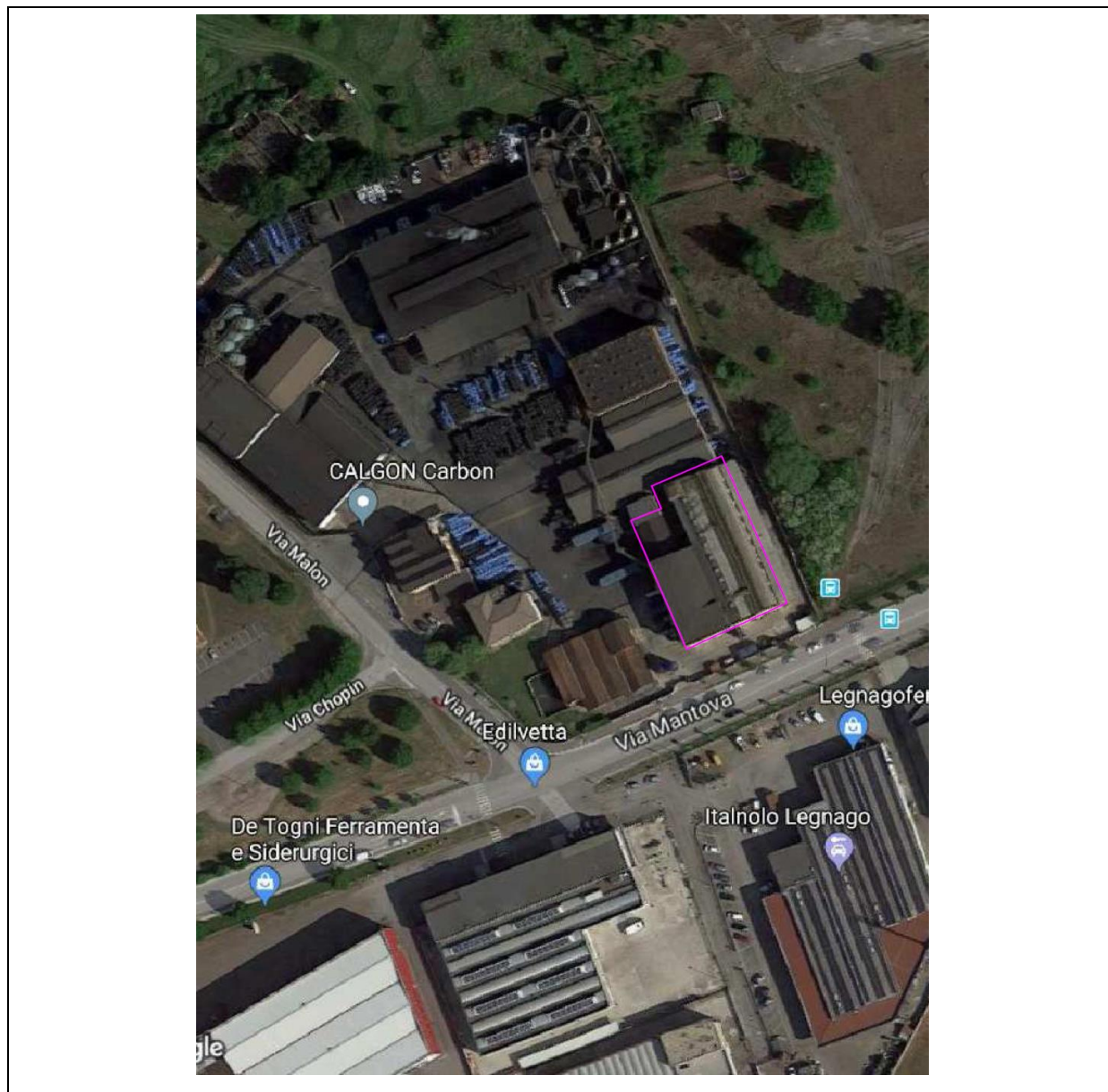


Figura 4.2.1 – Individuazione area del presente Progetto in Variante (fuori scala).



FOTO 1 -NORD



FOTO 4



FOTO 7 INTERNO



FOTO 2



FOTO 5 sud

FOTO 3



FOTO 6



Figura 4.2.2 – Immagini dell'edificio esistente oggetto del presente Progetto in Variante.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

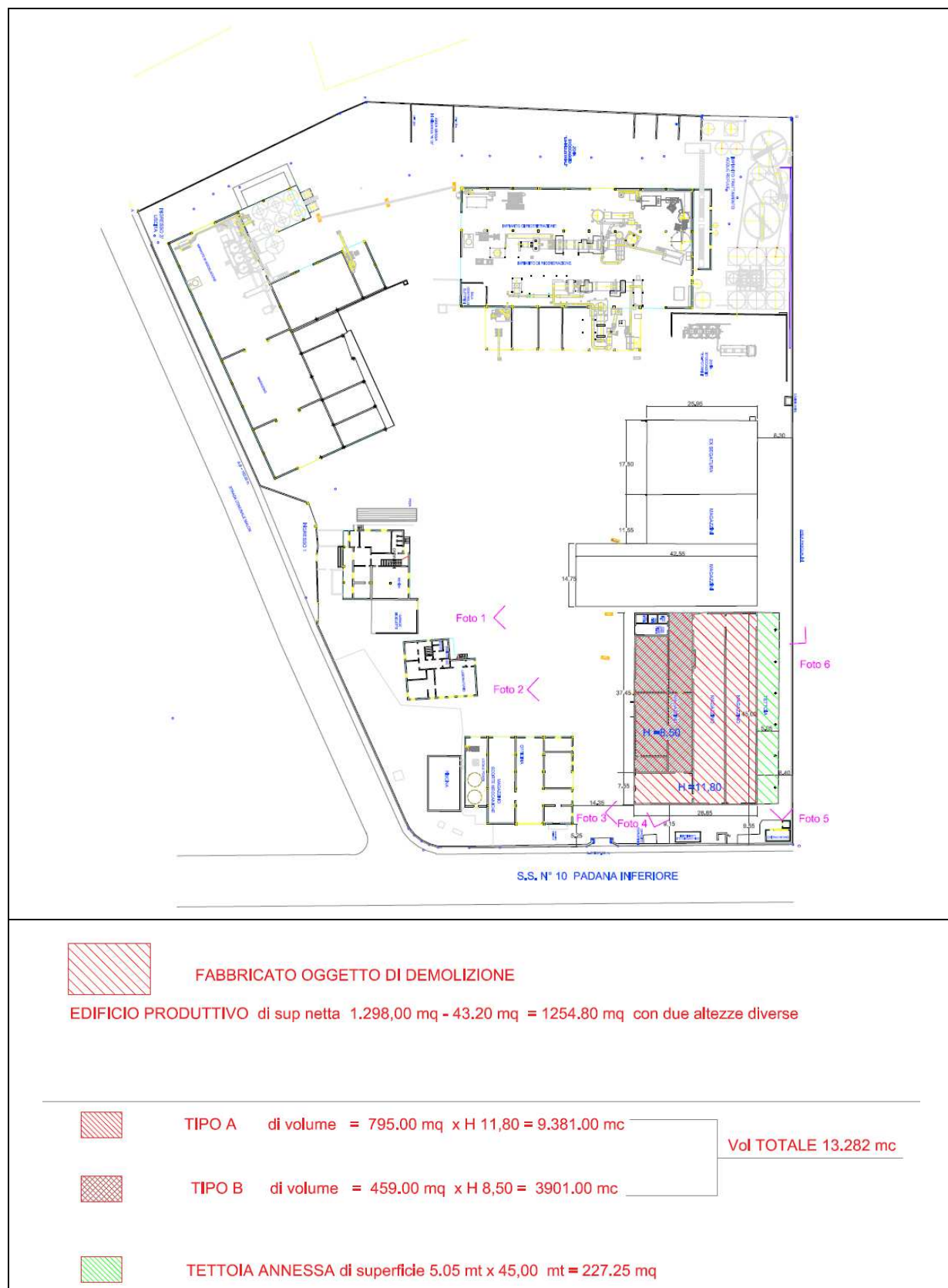


Figura 4.2.3 – Edificio esistente oggetto del presente Progetto in Variante (fuori scala).

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



Figura 4.2.4 – Sovrapposizione stato di fatto e stato di progetto (fuori scala).

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

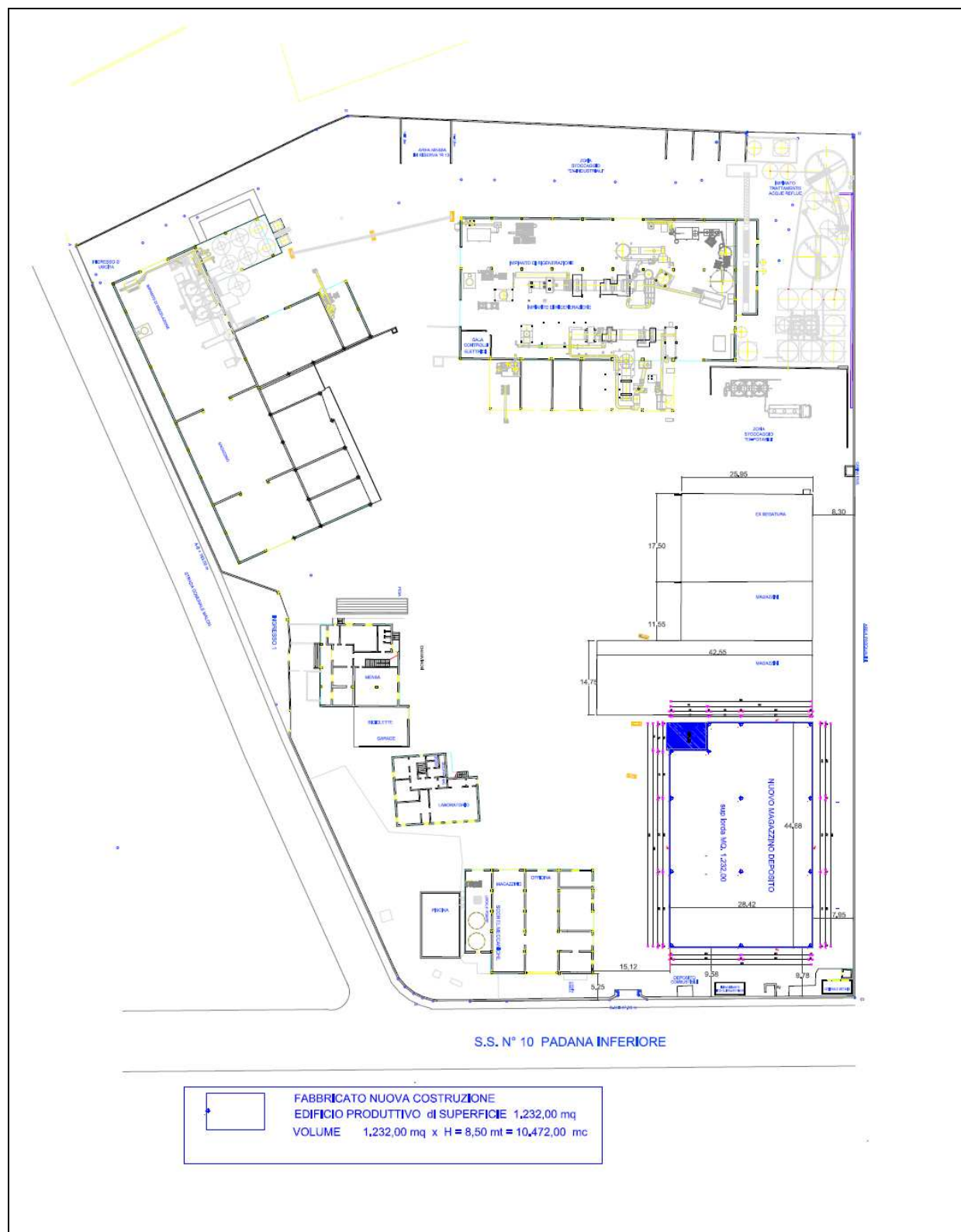


Figura 4.2.5 – Stato di progetto (fuori scala).

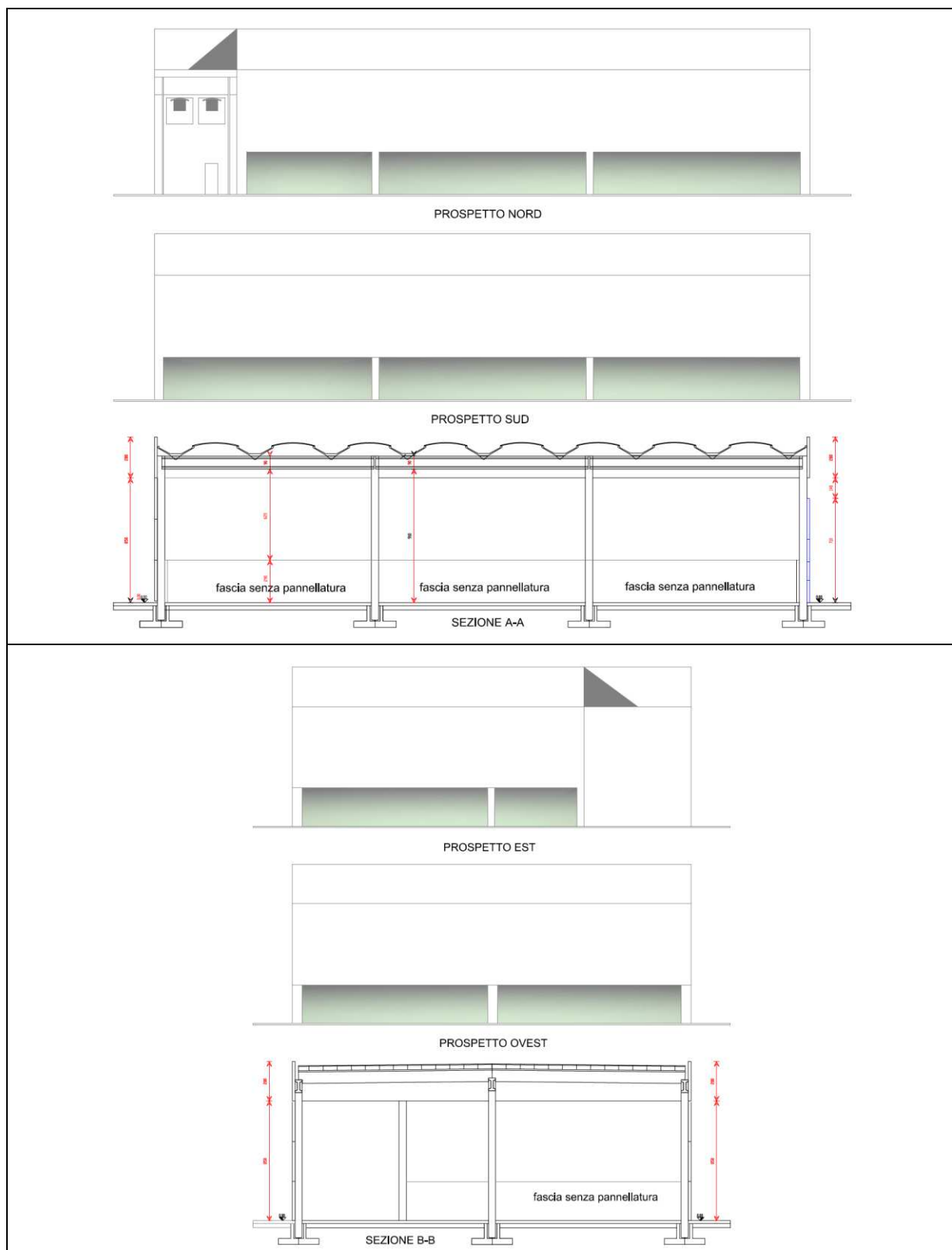


Figura 4.2.6 – Prospetti e sezioni dell'edificio oggetto del presente Progetto in Variante.

4.3 Le motivazioni della Variante

Come descritto nel precedente paragrafo, oggetto della presente valutazione è quindi la demolizione e ricostruzione di un fabbricato esistente ad uso magazzino, interessando una minore superficie coperta e un minore volume.

Lo strumento urbanistico attualmente vigente in Comune di Legnago è costituito dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) approvato con la sottoscrizione, da parte del Comune di Legnago e della Provincia di Verona, del verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 26 luglio 2016; l'approvazione è stata ratificata dalla Provincia di Verona con delibera di Giunta Provinciale n.3 del 24 gennaio 2017, pubblicata sul B.U.R.V. n.14 del 3 febbraio 2017, successivamente parzialmente modifica con Delibera di Giunta Provinciale n.104 del 2 novembre 2017, pubblicata sul B.U.R.V. n.109 del 17 novembre 2017. Inoltre, il Comune di Legnago è dotato di PI adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.6 del 8 gennaio 2018.

L'area del presente Progetto in Variante, così come l'intero insediamento della Chemviron Italia S.r.l., è individuata nella Tavola delle Trasformabilità del PAT come "opere incongrue" normate dall'art. 50 delle NTA, che specifica: "per l'opera incongrua costituita dallo stabilimento produttivo presso il cimitero urbano del capoluogo in particolare il PI delinea linee guida per la realizzazione di programmi complessi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, volti a coordinare e promuovere gli interventi che siano in grado di contrastare il degrado attuale, valutando la possibilità di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone i contenuti". In ogni caso, "per le attività produttive ancora in essere, in attesa della loro eventuale cessazione ed in ragione della loro attuale permanenza, sono ammessi anche interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica in alternativa ed in aggiunta a quelli di demolizione o conformazione, ricomposizione e riqualificazione, funzionali alla valorizzazione dei beni tutelati". Infine, "dall'entrata in vigore del PAT e fino all'entrata in vigore del PI, oltre agli interventi indicati, sono ammessi per le opere incongrue solo lavori di manutenzione e adeguamenti igienico sanitari richiesti dalla vigente normativa".

Analogamente, l'area del presente Progetto in Variante, così come l'intero insediamento della Chemviron Italia S.r.l., è individuata nel Piano degli Interventi adottato come "opere incongrue" normate dall'art.45 delle NTO, che specifica: "il PI individua le seguenti opere incongrue per le quali è necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione o al loro adeguamento, da assoggettare ad interventi di demolizione o conformazione, ricomposizione e riqualificazione funzionali alla valorizzazione dei beni a vario titolo tutelati presso i quali si pongono" e "prima dell'attuazione degli interventi di riqualificazione, sugli immobili esistenti sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di adeguamento igienico/sanitario in recepimento di normative di legge".

Per quanto riguarda l'opera incongrua in oggetto, il PI prevede nello specifico quanto riportato di seguito.

	Opera incongrua	Z.T.O.	Interventi ammessi
G	Attività industriale presso il cimitero urbano del capoluogo	D	Previo intervento di rigenerazione urbana sostenibile ai sensi della LR n. 14/17, art. 7, è ammesso il recupero delle volumetrie esistenti oltre il limite di 50m dal cimitero, con destinazione commerciale - direzionale.

La presente Variante, pertanto, si rende necessaria per permettere la realizzazione di un'opera che esula dalla manutenzione ammessa dalla strumentazione urbanistica comunale.

Il proponente richiede, pertanto, l'approvazione del presente Progetto in Variante ai vigenti strumenti urbanistici comunali ai sensi del DPR n.160/2010 e s.m.i., peraltro coerentemente con quanto esplicitato dall'art.42 "Attività economiche localizzate in zona impropria" del PI adottato: "per le attività economiche localizzate in zona impropria, è possibile attivare anche interventi in variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art. 8 'Raccordi procedurali con strumenti urbanistici' del DPR 160/2010 e dell'art. 4 'Interventi di edilizia produttiva in variante

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

allo strumento urbanistico generale' della LR 55/2012, ad esclusione delle attività ricadenti nelle aree agricole E1 e nelle aree di tutela della rete ecologica".

Si evidenzia, inoltre, che nell'ambito dell'iter di approvazione del PI la Giunta comunale, con atto n.186 del 29/08/2018, ha deliberato:

3. Di ritenere comunque opportuno, nel rispetto della competenza del Consiglio comunale in materia di indirizzi di carattere generale di governo del territorio ed al fine del parere tecnico da formulare sulle osservazioni, precisare sul piano operativo i criteri ispiratori del Piano del Piano degli interventi attinenti in particolare a:

4. Stabilimento Industriale Chemviron Italia Srl

Conseguentemente si ritiene ragionevole proporre l'ammissibilità del progetto di rigenerazione urbana proposto dalla Società demandando invece la definizione e precisazione delle opere di mitigazione alla formazione sia dello schema di accordo di cui all'articolo 7 della Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, che dello schema di convenzione relativo alla contestuale e corrispondente procedura urbanistica semplificata di sportello unico per le attività produttive ai sensi della Legge regionale n. 55 del 31 dicembre 2012, avviata dalla Società con comunicazione in data 25 maggio 2018, prot. n. 78929.

5. Verifica degli effetti indotti dal Progetto in Variante e Definizione delle condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni

5.1 Aspetti metodologici

5.1.1 Introduzione

La Valutazione Ambientale è finalizzata all'individuazione e alla verifica della significatività degli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni del presente Progetto in Variante sulla base dei criteri per la caratterizzazione degli impatti medesimi previsti dall'Allegato I, Parte Seconda, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dal punto 6 dell'Allegato A della DGR n.1717/2013.

Sulla base delle analisi condotte nei capitoli precedenti e in relazione alle previsioni del Progetto in Variante, tale valutazione permette di esplicitare gli effetti potenzialmente generati, evidenziando le condizioni di sostenibilità ambientale e l'eventuale necessità di specifiche misure di mitigazione e/o compensazione.

In particolare, sono esplicitati tutti i criteri e le condizioni per permettere all'Autorità competente per la VAS di valutare la necessità di assoggettare il Progetto in Variante alla procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), oppure di escluderlo da tale procedimento, eventualmente con prescrizioni.

5.1.2 Matrici/componenti oggetto di valutazione

Le matrici/componenti rappresentano le realtà del territorio comunale sulla base delle quali condurre la valutazione dei possibili effetti indotti dal Progetto in Variante.

È quindi evidente che effetti positivi sulle singole matrici/componenti determineranno un miglioramento dello stato della matrice/componente stessa sul territorio comunale, viceversa effetti negativi ne determineranno un peggioramento.

Le matrici/componenti sulla base delle quali condurre la valutazione sono identificate in quelle individuate dal Rapporto Ambientale di VAS del PAT vigente, comunque nel rispetto degli aspetti individuati al punto 6.5 dell'Allegato A alla DGR n.1717/2013 (Tabella 5.1.1).

Tabella 5.1.1 – Matrici/componenti oggetto di valutazione.

Matrici/componenti oggetto di valutazione
01. Aria e fattori climatici
02. Acque superficiali e sotterranee
03. Suolo e sottosuolo
04. Biodiversità, flora e fauna
05. Patrimonio culturale, beni archeologici, architettonici e paesaggistici
06. Agenti fisici
07. Sistema socio-economico (aspetti economici e popolazione)
08. Salute umana
09. Beni materiali

5.1.3 Tipizzazione degli effetti

La metodologia impiegata per fornire una indicazione della significatività degli effetti potenzialmente generati dalle previsioni del Progetto in Variante sulle matrici/componenti che rappresentano le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area oggetto di intervento e di un suo adeguato intorno è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli effetti, che ne specificano la natura (*tipizzazione*¹⁴).

La tipizzazione applicata è di tipo binario: ogni *attributo* che compare nelle combinazioni descrive un *aspetto* dell'effetto e ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, tra i quali si sceglie, naturalmente, quello più appropriato per l'effetto previsto.

Gli aspetti considerati per la tipizzazione degli effetti sono stati definiti coerentemente con i "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi" indicati dall'Allegato I, Parte Seconda, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e con quanto previsto dal punto 6.5 dell'Allegato A della DGR n.1717/2013 (Tabella 5.1.2).

Tabella 5.1.2 – Aspetti e attributi impiegati per la tipizzazione degli effetti attesi.

Aspetto	Attributi	Descrizione
Tipologia effetto	Positivo (+) Negativo (-)	Indica l'effetto generato dal Progetto in Variante (rispettivamente positivo o negativo) nei confronti di una specifica matrice/componente; nella valutazione sono considerati gli effetti diretti, indiretti e secondari
Probabilità	Certo Incerto	Indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un effetto nei confronti di una specifica matrice/componente
Durata	Permanente Temporaneo	Indica la durata dell'effetto nel tempo, considerando, quale orizzonte temporale di riferimento, la vita umana
Frequenza	Sistematico Occasionale	Indica la frequenza con la quale si attende il verificarsi dell'effetto
Reversibilità	Non reversibile Reversibile	Indica la naturale reversibilità dell'effetto, anche in questo caso considerando, quale orizzonte temporale di riferimento, la vita umana
Carattere cumulativo e sinergico	Cumulabile/sinergico Non cumulabile/ non sinergico	Indica il carattere cumulativo e sinergico dell'effetto rispetto ad altri effetti indotti dal Piano o da altre potenziali sorgenti di effetti vicine; si specifica che con Non cumulabile / Non sinergico si intende sia la vera e propria assenza di effetti cumulativi o sinergici, sia la presenza di effetti tali da non determinarne una amplificazione significativa
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine A breve termine	Indica la tempistica con la quale si attende il manifestarsi dell'effetto potenzialmente generato
Rischi	Rischio Nessun rischio	Indica la possibilità che si verifichino rischi per la salute umana o per l'ambiente in caso di incidenti o di non adeguata gestione degli interventi previsti dal Progetto in Variante; per gli effetti positivi tale aspetto non è considerato
Estensione	Sovralocale Locale	Indica l'estensione degli effetti potenzialmente indotti, ovvero se gli effetti interessano unicamente l'area di intervento del Progetto in Variante o se si estendono maggiormente
Valore area	Area di particolare pregio Area non di pregio	Indica il valore della matrice/componente e dell'area sulla quale si possono prevedere i potenziali effetti indotti dal Progetto in Variante in relazione al contesto ambientale e territoriale in cui ci si colloca
Vulnerabilità area	Area vulnerabile Area non vulnerabile	Indica la vulnerabilità della matrice/componente e dell'area sulla quale si possono prevedere i potenziali effetti indotti dal Progetto in Variante in relazione al contesto ambientale e territoriale in cui ci si colloca

¹⁴ Quanto proposto è ispirato alle metodologie comunemente utilizzate nelle procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per la valutazione della significatività degli impatti quando questi non sono prevedibili in modo preciso ed univoco, garantendo, al contempo, una facile ed immediata interpretazione dei risultati.

Aspetto	Attributi	Descrizione
Aree o paesaggi protetti	Area protetta Area non protetta	Indica l'interessamento, da parte dei potenziali effetti indotti dal Progetto in Variante, di aree protette a livello comunitario, nazionale, regionale o locale

5.1.3 Conversione quantitativa

Al fine di quantificare in modo univoco la significatività degli effetti indotti è opportuno attuare il passaggio dalla valutazione esclusivamente qualitativa, descritta al punto precedente, ad una procedura di valutazione numerica che permette di ottenere valori di sostenibilità degli effetti attesi.

La metodologia sviluppata per la conversione quantitativa della tipizzazione precedentemente condotta ipotizza una situazione ottimale, ovvero quella in cui gli effetti realizzati si configurano per la "più importante" combinazione tipizzante (effetto certo, permanente, sistematico, non reversibile, cumulabile/sinergico, a lungo termine, rischioso, sovralocale e che interessa un'area di particolare pregio, vulnerabile e protetta) e la situazione caratterizzata dalla combinazione tipizzante "meno importante" (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopracitati).

Si specifica che l'attributo "più importante" o "meno importante" rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze del Progetto in Variante (di beneficio o meno), ma la sua portata: un effetto certo è più importante di uno incerto, in quanto ci si può attendere con ragionevole sicurezza che si verifichi; un effetto non confinato è più importante di uno confinato, dato che estende le sue conseguenze su un territorio più vasto; un effetto permanente è più importante di uno temporaneo, in quanto indica una situazione in cui il sistema ambientale non è in grado di rigenerarsi autonomamente, ecc..

Ragionando in termini quantitativi, agli attributi di importanza elevata viene assegnato valore 1, mentre agli attributi di importanza limitata valore 0,5: nella valutazione è, ad esempio, più importante un effetto certo, permanente e sistematico (punteggio 3), rispetto ad uno incerto, temporaneo e occasionale (punteggio 1,5) (Tabella 5.1.3).

L'attributo positivo/negativo indica, invece, unicamente il "segno" dell'effetto generato, ovvero il fatto che il Progetto in Variante determini, rispettivamente, effetti migliorativi o peggiorativi sulla matrice/componente considerata.

Tabella 5.1.3 – Conversione degli attributi qualitativi in punteggi quantitativi.

Attributi "più importanti" (punteggio 1)	Attributi "meno importanti" (punteggio 0,5)
Certo	Incerto
Permanente	Temporaneo
Sistematico	Occasionale
Non reversibile	Reversibile
Cumulabile/sinergico	Non cumulabile / non sinergico
A lungo termine	A breve termine
Rischio	Nessun rischio
Sovralocale	Locale
Area di particolare pregio	Area non di pregio
Area vulnerabile	Area non vulnerabile
Area protetta	Area non protetta

5.1.4 Significatività degli effetti

Al fine della verifica del livello di significatività generato dalle previsioni del Progetto in Variante si opera sommando algebricamente i punteggi corrispondenti agli attributi individuati per ciascun effetto potenzialmente

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

generato su ciascuna matrice/componente considerata; a tale punteggio deve essere aggiunto il segno, che indica la positività o negatività dell'effetto sulla matrice/componente (*punteggio di effetto*). In valore assoluto, il punteggio di effetto maggiormente elevato (ottenibile sommando tutti gli attributi "più importanti") è 11, mentre il punteggio più basso (ottenibile sommando tutti gli attributi "meno importanti") è 5,5. È evidente che in alcuni casi si può riscontrare nessun effetto generato dalla previsione del Progetto in Variante sulla matrice/componente considerata: ciò indica che la previsione del Progetto in Variante è indifferente rispetto alle caratteristiche della matrice/componente. La significatività degli effetti è valutata sulla base del punteggio di effetto (Tabella 5.1.4): l'effetto generato è considerato significativo quando il punteggio di effetto, calcolato come sopra descritto, è maggiore o uguale a 7,5 in valore assoluto (ovvero risulta tipizzato con almeno 4 attributi "importanti" sugli 11 possibili). Sono comunque sempre considerati come significativi, indipendentemente dal punteggio complessivo di effetto ottenuto, gli effetti negativi che risultano interessare "aree protette"; in questi casi si rende necessaria la procedura di VAS.

Tabella 5.1.4 – Significatività degli effetti (*: qualora l'effetto negativo interessi una "area protetta" si ritiene sempre significativo).

Punteggio di effetto	Significatività effetto	Descrizione e prescrizioni
da -10,5 a -11	Effetto negativo molto significativo	L'effetto negativo interessa una "area protetta". Si ritiene che il Progetto in Variante debba essere assoggettato alla procedura di VAS.
da -7,5 a -10	Effetto negativo significativo	L'effetto generato risulta essere di rilevante entità e comunque tale da poter determinare un significativo peggioramento sulla matrice/componente considerata. L'effetto negativo deve essere adeguatamente mitigato (o compensato) al fine di eliminare tale effetto oppure di ridurne in modo determinante la significatività. Si ritiene che il Progetto in Variante possa essere escluso dalla procedura di VAS con prescrizioni; in assenza di adeguati interventi di mitigazione (o compensazione), tuttavia, si ritiene che il Progetto in Variante debba essere assoggettato alla procedura di VAS (*).
da -5,5 a -7,0	Effetto negativo non significativo	L'effetto generato risulta essere di scarsa entità e comunque non tale da determinare un rilevante peggioramento sulla matrice/componente considerata. Ove possibile l'effetto negativo deve essere mitigato (o compensato) al fine di eliminarlo completamente oppure di ridurne ulteriormente la significatività; le misure di mitigazione non sono obbligatorie. Si ritiene che il Progetto in Variante possa essere escluso dalla procedura di VAS, eventualmente con prescrizioni (*).
0	Nessun effetto	Il Progetto in Variante non determina alcuna alterazione sulla matrice/componente considerata. Si ritiene che il Progetto in Variante possa essere escluso dalla procedura di VAS.
da +5 a +10,5	Effetto positivo	L'effetto generato determina un miglioramento, più o meno significativo, della matrice/componente considerata. Possono essere previste ulteriori misure di miglioramento per incrementare l'effetto positivo. Si ritiene che il Progetto in Variante possa essere escluso dalla procedura di VAS.

5.2 Valutazione, condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

Di seguito sono presentate le matrici di valutazione delle previsioni del Progetto in Variante oggetto del presente studio rispetto a ciascuna delle matrici/componenti considerate, oltre che rispetto al sistema dei vincoli sovraordinati.

Per ciascuna matrice/componente sono riportati:

- la descrizione dell'effetto previsto e le motivazioni che hanno condotto alla sua individuazione;
- la "tipizzazione" dell'effetto previsto a seguito dell'attuazione della previsione del Progetto in Variante e la valutazione sintetica della sua significatività;
- ove ritenute necessarie, le condizioni di sostenibilità per mitigare, compensare o comunque migliorare gli effetti attesi;
- una indicazione sintetica della significatività residua degli effetti indotti con l'applicazione delle condizioni di sostenibilità individuate.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 1. ARIA E FATTORI CLIMATICI**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, comunque con la riduzione della sua volumetria complessiva rispetto allo stato attuale di circa 4.500 m³.

Nel nuovo edificio saranno svolte solo attività di deposito e magazzinaggio di carboni attivi nuovi e rigenerati da commercializzare, di navette in corso di manutenzione e di imballaggi; non sono pertanto previste nuove emissioni in atmosfera da tale attività e nemmeno la necessità di sistemi di riscaldamento/raffrescamento. Ad eccezione della rete elettrica e di illuminazione, nella nuova struttura non è prevista l'installazione di alcun impianto tecnologico. La movimentazione dei materiali sarà effettuata con mezzi meccanici in modo del tutto analogo a quanto avviene oggi.

Si evidenzia, infine, che il presente Progetto in Variante interessa un insediamento produttivo attivo e vitale e consiste nel rifacimento di un edificio già esistente.

Tipizzazione dell'effetto e Significatività

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	-
Probabilità	Certo		Incerto	
Durata	Permanente		Temporaneo	
Frequenza	Sistematico		Occasionale	
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	
Rischi	Rischio		Nessun rischio	
Estensione	Sovralocale		Locale	
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	
Significatività effetto				0

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

Non si rileva la necessità di fissare condizioni di sostenibilità, con l'individuazione di particolari misure di mitigazione o compensazione.

Significatività dell'effetto residuo

-

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 02. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, comunque con la riduzione della sua volumetria complessiva rispetto allo stato attuale di circa 4.500 m³ e della superficie coperta di circa 250 m².

Nel nuovo edificio saranno svolte solo attività di deposito e magazzinaggio di carboni attivi nuovi e rigenerati da commercializzare, di navette in corso di manutenzione e di imballaggi; non sono pertanto previste variazioni degli scarichi produttivi provenienti dalle attività svolte. Ad eccezione della rete elettrica e di illuminazione, nella nuova struttura non è prevista l'installazione di alcun impianto tecnologico.

Le coperture del nuovo edificio, sebbene complessivamente in riduzione rispetto alle strutture esistenti, determineranno comunque inevitabilmente la produzione di acque meteoriche; inoltre, in occasione di eventuali precipitazioni con vento forte non è possibile escludere la possibilità della produzione di acque meteoriche anche dall'interno dell'edificio (solo la porzione più alta del nuovo edificio è tamponata sui lati). Non sono, invece, attesi incrementi nelle quantità di acque prodotte in quanto l'area interessata dal nuovo progetto è del tutto analoga a quella già impiegata dall'azienda e comunque interamente impermeabilizzata. Al proposito, si richiama anche quanto espresso dalla "Asseverazione della non necessità della valutazione di compatibilità idraulica" a firma del geom. Tomelleri progettista dell'intervento edilizio.

La movimentazione dei materiali con mezzi meccanici potrebbe, in occasione di eventi incidentali, determinare sversamenti accidentali di oli/lubrificanti provenienti dai mezzi stessi.

Al proposito, si evidenzia che l'area interessata dal presente Progetto in Variante presenta un sistema acquifero multifalda in cui la prima falda ha caratteristiche semiconfinata e il livello piezometrico è soggiacente a circa 2,0 m dal piano di calpestio. Il livello di separazione con la seconda falda è costituito da argilla sabbiosa e torba posta tra 12 m e 15 m dal piano campagna; la direzione principale di deflusso delle acque sotterranee è da nord-est a sud-ovest.

L'area non presenta condizioni di esposizione al rischio idraulico.

L'effetto indotto, comunque, non può essere considerato addizionale rispetto allo stato di fatto in quanto una struttura analoga a quella di progetto è già esistente.

Tipizzazione dell'effetto e Significatività

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	-
Probabilità	Certo		Incerto	0,5
Durata	Permanente		Temporaneo	1
Frequenza	Sistematico		Occasionale	1
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	1
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	1
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	0,5
Rischi	Rischio		Nessun rischio	0,5
Estensione	Sovralocale		Locale	0,5
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	0,5
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	1
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	0,5
Significatività effetto				-8,0

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

Il Progetto in Variante prevede di convogliare tutte le acque provenienti dal nuovo edificio, sia dalle coperture sia dalle aree interne, all'impianto di depurazione a servizio dell'insediamento produttivo già esistente e che scarica in pubblica fognatura nel rispetto dei limiti per lo scarico nella stessa.

Le pendenze del piazzale in corrispondenza dell'area di intervento dovranno essere realizzate in modo che eventuali acque meteoriche di scorrimento non possano entrare nel nuovo edificio.

Matrice/componente: 02. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'insediamento produttivo, inoltre, è attrezzato con adeguati materiali oleoassorbenti da impiegare in caso di eventuale rottura accidentale dei mezzi presenti.

Significatività dell'effetto residuo

Le misure di mitigazione proposte si ritiene siano in grado di annullare gli eventuali impatti residui.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 03. SUOLO E SOTTOSUOLO**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, comunque con la riduzione della superficie coperta rispetto allo stato attuale di circa 250 m².

Gli interventi previsti determineranno inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione del nuovo edificio.

Dal punto di vista della compatibilità geologica, l'area interessata dal presente Progetto in Variante è individuata come "Area idonea", ovvero "aree che [...] si prestano all'espansione urbanistica senza presentare particolari problemi tecnicoambientali; per queste aree, comunque, stante la notevole eterogeneità e variabilità laterale dei terreni affioranti, va comunque effettuata la verifica puntuale delle condizioni geologiche, geotecniche, idrogeologiche ed idrauliche in relazione ad ogni singolo intervento sia esso edilizio o comunque impattante in qualche modo sulla superficie delle aree stesse. In queste aree non si presentano limiti di natura geologica e geotecnica all'edificazione a qualunque livello trovandosi le stesse in condizioni di buono/ottimo drenaggio, con falda sufficientemente profonda e caratteristiche di resistenza dei terreni adatte all'adozione di opere fondali di tipo superficiale; queste aree sono inoltre prive di situazioni di dissesto in atto o potenziale e sono inoltre da considerare sicure sotto l'aspetto idraulico".

Dal punto di vista sismico, secondo la classificazione riportata dagli allegati della DCR n. 67 del 03/12/2003, la zona in oggetto ricade all'interno dell'area della pianura mantovano-veronese in zona sismica 4.

La demolizione dell'edificio esistente determinerà la produzione rifiuti e materiali di risulta; al proposito, il documento "Nota tecnica sulla rimozione e il conferimento in impianto autorizzato di terreni in ex-area produzione c.a. - Stabilimento CHEMVIRON Italia S.r.l. di Legnago" dell'aprile 2018 a firma del dott. geol. Roberto Ceccarini evidenzia quanto segue.

Le indagini ambientali svolte negli anni passati nel sito hanno dimostrato la presenza diffusa di Zinco mediamente nei primi 2 metri (in particolare nei dei terreni di riporto), con concentrazioni eccedenti la concentrazione di soglia di contaminazione (CSC) stabilita dal D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. per le aree commerciali ed industriali (Tabella 1/B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta). In un punto (hot spot) è stata rilevata la presenza di idrocarburi pesanti oltre la CSC stabilita dalla norma citata per le aree commerciali ed industriali.

Nelle acque della falda superficiale è rilevabile Zinco oltre la CSC nei piezometri posti a monte idraulico del sito in oggetto ma non a valle, ovvero, lo Zinco presente in falda ha provenienza esterna, non si hanno apporti significativi da parte del sito in oggetto e a valle idraulica si ha una abbattimento delle concentrazioni. Fluoruri oltre la CSC sono presenti solamente in un piezometro posto a monte idraulico, lateralmente al sito in oggetto, pertanto, è ragionevole supporre che la provenienza sia esterna, da monte. 1,2-Dicloropropano è stato rilevato nei piezometri posti centralmente a valle idraulica del sito in oggetto, per tale motivo da settembre 2013 è attivo un sistema di messa in sicurezza operativo della falda superficiale regolarmente approvato dagli Enti di controllo, costituito da una barriera idraulica (n.2 pozzi di pompaggio) ed un impianto dedicato al trattamento delle acque intercettate. Un monitoraggio periodico garantisce la piena efficienza del sistema installato. Concentrazioni oltre le CSC per Manganese ed Arsenico sono rilevabili nelle acque del primo e del secondo acquifero e in molti pozzi monitorati su un ampio territorio da ARPA Veneto, pertanto è ragionevole supporre che siano imputabili ad anomalie naturalmente presenti negli acquiferi del basso veronese.

Nel nuovo edificio, in ogni caso, saranno svolte solo attività di deposito e magazzinaggio di carboni attivi nuovi e rigenerati da commercializzare, di navette in corso di manutenzione e di imballaggi; non è pertanto prevista una produzione di rifiuti qualitativamente o quantitativamente significativamente differente rispetto allo stato attuale.

Infine, si rileva che il presente Progetto in Variante non determina alcun consumo di suolo, interessando un'area già oggi completamente edificata e impermeabilizzata all'interno di un insediamento produttivo esistente.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 03. SUOLO E SOTTOSUOLO**Tipizzazione dell'effetto e Significatività** (produzione di scarti e rifiuti in fase di cantiere)

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	-
Probabilità	Certo		Incerto	1
Durata	Permanente		Temporaneo	1
Frequenza	Sistematico		Occasionale	0,5
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	1
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	0,5
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	0,5
Rischi	Rischio		Nessun rischio	1
Estensione	Sovralocale		Locale	1
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	0,5
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	1
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	0,5
Significatività effetto				-8,5

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella "Relazione Geologica" del PAT; con la comunicazione di inizio lavori dovrà essere presentata specifica Relazione geologica-geotecnica.

Per quanto riguarda la fase di cantiere il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere (inteso come raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) dovrà essere gestito in osservanza dell'art.183, lettera bb) del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.. Il deposito temporaneo di eventuali rifiuti liquidi dovrà essere effettuato in contenitori chiusi e a tenuta.

In termini generali, i rifiuti speciali prodotti durante le attività di cantiere dovranno essere raccolti in modo separato in base al codice CER di appartenenza e dovranno essere depositati su superfici possibilmente impermeabili (o comunque protetti da eventuali fenomeni di dilavamento) e, per quanto possibile, protetti dalle piogge; essi dovranno quindi essere conferiti a gestori autorizzati.

La demolizione dell'edificio esistente dovrà essere condotta in modo selettivo in modo da permettere, per quanto possibile, la separazione dei vari materiali da cui esso è costituito; i materiali derivanti dalla demolizione dovranno essere gestiti come rifiuti speciali e conferiti prioritariamente ad attività di recupero oppure a smaltimento nel rispetto della normativa vigente in materia.

Analogamente le eventuali terre e rocce da scavo prodotte per la realizzazione delle fondazioni del nuovo edificio dovranno essere gestite come rifiuti speciali e conferite prioritariamente ad attività di recupero oppure a smaltimento nel rispetto della normativa vigente in materia. A tal fine si dovrà procedere alla loro preventiva caratterizzazione in posto, prima della loro estrazione, coerentemente con le linee guida regionali in materia. Dovranno essere minimizzati i tempi di stoccaggio in sito dei materiali di scavo, garantendo tempestivamente il loro trasporto alla destinazione finale.

Significatività dell'effetto residuo

Le misure di mitigazione proposte riducono in modo determinante la significatività dell'impatto residuo.

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 04. BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, comunque con la riduzione della superficie coperta rispetto allo stato attuale di circa 250 m², all'interno di un insediamento produttivo esistente dal 1929.

L'area interessata dall'intervento previsto non determina l'interessamento di alcuna formazione vegetazionale spontanea o di origine antropica, interessando unicamente aree già edificate ed eventualmente i relativi piazzali pavimentati e impermeabilizzati.

L'area, inoltre, si colloca a significativa distanza da siti della Rete Natura 2000: il sito più vicino è rappresentato dal SIC IT3210042 "Fiume Adige da Verona Est a Badia Polesine" distante, in linea d'aria, non meno di 980 m e, peraltro, con interposto il centro abitato di Legnago. Al proposito, la specifica relazione ("*Relazione Tecnica*" redatta ai sensi del punto 23 del capitolo 2.3 dell'Allegato A della DGR n.1400/2017) conclude specificando che "*si ritiene che, ragionevolmente, la realizzazione del nuovo edificio in Variante e la conduzione delle attività all'interno dello stesso nella sede di Via Malon, 2 in comune di Legnago non possano determinare alcun effetto negativo e significativo a carico dei siti della Rete Natura 2000 e degli habitat e specie in essi presenti*".

Il nuovo edificio, infine, non determinerà la necessità di sistemi di illuminazione esterna; gli unici sistemi di illuminazione previsti sono all'interno dell'edificio e comunque realizzati nel rispetto della vigente normativa regionale contro l'inquinamento luminoso.

Tipizzazione dell'effetto e Significatività

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	-
Probabilità	Certo		Incerto	
Durata	Permanente		Temporaneo	
Frequenza	Sistematico		Occasionale	
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	
Rischi	Rischio		Nessun rischio	
Estensione	Sovralocale		Locale	
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	
Significatività effetto				0

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

Non si rileva la necessità di fissare condizioni di sostenibilità, con l'individuazione di particolari misure di mitigazione o compensazione.

Significatività dell'effetto residuo

-

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 05. PATRIMONIO CULTURALE, BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, che attualmente risulta in disuso, realizzato antecedentemente in 1942, con la riduzione della sua volumetria complessiva rispetto allo stato attuale di circa 4.500 m³ e della superficie coperta di circa 250 m², all'interno di un insediamento produttivo esistente dal 1929.

L'area in oggetto non risulta sottoposta a vincolo paesaggistico o interessata dalla presenza di elementi di particolare interesse storico-architettonico.

Nel complesso l'intervento si configura come migliorativo rispetto allo stato di fatto in quanto si elimina una struttura degradata e la si sostituisce con una nuova struttura di dimensioni più contenute e, in particolare, di minore altezza (l'edificio esistente presenta una altezza massima di 11,8 m, mentre l'edificio di progetto una altezza massima di 8,5 m), riducendo la visibilità dell'insediamento anche dagli elementi viabilistici presenti; di seguito si riportano i fotoinserti del nuovo edificio.

Infine, non si rilevano nemmeno particolari rischi di tipo archeologico in quanto l'area in oggetto è già interamente edificata.

*Vista da sud-ovest**Situazione esistente**Situazione futura**Vista da ovest**Situazione esistente**Situazione futura*

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 05. PATRIMONIO CULTURALE, BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

Vista da ovest

Situazione esistente



Situazione futura



Vista da sud-est

Situazione esistente



Situazione futura

**Tipizzazione dell'effetto e Significatività**

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	+
Probabilità	Certo		Incerto	1
Durata	Permanente		Temporaneo	1
Frequenza	Sistematico		Occasionale	1
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	1
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	1
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	1
Rischi	Rischio		Nessun rischio	non appl.
Estensione	Sovralocale		Locale	0,5
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	0,5
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	0,5
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	0,5
Significatività effetto				+8,0

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

-

Significatività dell'effetto residuo

-

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Componente Ambientale: 06. AGENTI FISICI**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, con la riduzione della sua volumetria complessiva rispetto allo stato attuale di circa 4.500 m³ e della superficie coperta di circa 250 m², all'interno di un insediamento produttivo esistente dal 1929.

Nel nuovo edificio saranno svolte solo attività di deposito e magazzinaggio di carboni attivi nuovi e rigenerati da commercializzare, di navette in corso di manutenzione e di imballaggi; non sono pertanto previste nuove sorgenti di emissioni acustiche. La movimentazione dei materiali sarà effettuata con mezzi meccanici in modo del tutto analogo a quanto avviene già oggi e non è prevista l'installazione di particolari impianti tecnologici. L'area oggetto del presente Progetto in Variante interessa una zona in classe acustica V "aree prevalentemente industriali"; le aree limitrofe sono zonizzate in classe acustica IV o V.

A questo proposito, nell'anno 2006 sono stati condotti rilievi fonometrici in ambiente esterno dell'insediamento produttivo della Chemviron Italia S.r.l.. Il documento conclude specificando che *"in relazione alle attività svolte all'interno dell'insediamento, il limite di immissione di zona viene rispettato in corrispondenza dei recettori monitorati nel periodo di riferimento sia diurno sia notturno; nonostante non sia possibile scorporare il contributo dei transiti veicolari in via Mantova e in via Malon, il valore limite di emissione in relazione al periodo diurno, con gli impianti a regime, è stato rispettato in corrispondenza di tutte le posizioni monitorate all'interno del confine di proprietà"*.

Per quanto riguarda eventuali sorgenti di inquinamento elettromagnetico, si evidenzia che, ad eccezione della rete elettrica e di illuminazione, nella nuova struttura non è prevista l'installazione di alcun impianto tecnologico. Il nuovo edificio, inoltre, ingloba la cabina elettrica già esistente senza apportarne alcuna modifica.

Si evidenzia, infine, che il presente Progetto in Variante interessa un insediamento produttivo attivo e vitale e consiste nel rifacimento di un edificio già esistente; la previsione, pertanto, non determinerà impatti aggiuntivi a carico delle aree limitrofe rispetto allo stato di fatto.

Tipizzazione dell'effetto e Significatività

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	-
Probabilità	Certo		Incerto	
Durata	Permanente		Temporaneo	
Frequenza	Sistematico		Occasionale	
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	
Rischi	Rischio		Nessun rischio	
Estensione	Sovralocale		Locale	
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	
Significatività effetto				0

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

Con particolare riferimento al tema del rumore, sebbene non siano previsti particolari impatti, a lavori ultimati in fase di esercizio dell'edificio in previsione, si provvederà ad uno specifico monitoraggio acustico al fine di verificare puntualmente il rispetto dei limiti di zona.

Significatività dell'effetto residuo

-

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 07. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, con la riduzione della sua volumetria complessiva rispetto allo stato attuale di circa 4.500 m³ e della superficie coperta di circa 250 m², all'interno di un insediamento produttivo esistente dal 1929.

L'intervento, pertanto, risulta funzionale al mantenimento dell'attività produttiva in essere attiva e vitale, garantendo adeguati spazi di deposito e magazzinaggio di carboni attivi nuovi e rigenerati da commercializzare, di navette in corso di manutenzione e di imballaggi, agevolando la logistica dell'insediamento produttivo.

Tale attività attualmente impiega 29 dipendenti diretti e altri 10 addetti, in pianta stabile, provenienti da imprese esterne e nell'anno in corso si prevede l'assunzione di altre 3 persone.

Inoltre, l'attività svolta si configura, ai sensi dell'art.177 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., come "attività di pubblico interesse" e, ai sensi dell'art.208 del medesimo decreto, come attività di "pubblica utilità". A questo proposito, rileva anche che molti clienti della Chemviron Italia S.r.l. sono anche Enti pubblici o gestori di servizi pubblici (ad esempio depurazione acque reflue, distribuzione acque potabili, ecc.).

Nel complesso, quindi, gli effetti del Progetto in Variante oggetto della presente valutazione sul sistema socio-economico sono evidentemente positivi.

Tipizzazione dell'effetto e Significatività

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	+
Probabilità	Certo		Incerto	1
Durata	Permanente		Temporaneo	1
Frequenza	Sistematico		Occasionale	1
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	1
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	1
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	0,5
Rischi	Rischio		Nessun rischio	non appl.
Estensione	Sovralocale		Locale	0,5
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	0,5
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	0,5
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	0,5
Significatività effetto				+7,5

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

-

Significatività dell'effetto residuo

-

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 08. SALUTE UMANA**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, con la riduzione della sua volumetria complessiva rispetto allo stato attuale di circa 4.500 m³ e della superficie coperta di circa 250 m².

Considerando che le attività svolte nel nuovo edificio saranno unicamente di magazzinaggio, che non è prevista l'installazione di particolari impianti tecnologici (se non la rete elettrica e di illuminazione) e in relazione a quanto espresso in precedenza con riferimento alle altre matrici/componenti, si ritiene che il presente Progetto in Variante non possa determinare alcun effetto differente o addizionale sulla salute pubblica rispetto allo stato attuale dell'insediamento.

Tipizzazione dell'effetto e Significatività

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	-
Probabilità	Certo		Incerto	
Durata	Permanente		Temporaneo	
Frequenza	Sistematico		Occasionale	
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	
Rischi	Rischio		Nessun rischio	
Estensione	Sovralocale		Locale	
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	
Significatività effetto				0

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

Non si rileva la necessità di fissare condizioni di sostenibilità, con l'individuazione di particolari misure di mitigazione o compensazione.

Significatività dell'effetto residuo

-

"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

Matrice/componente: 09. BENI MATERIALI**Descrizione effetto**

Il presente Progetto in Variante determina la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente ad uso magazzino, con la riduzione della sua volumetria complessiva rispetto allo stato attuale di circa 4.500 m³ e della superficie coperta di circa 250 m².

Nel nuovo edificio saranno svolte solo attività di deposito e magazzinaggio di carboni attivi nuovi e rigenerati da commercializzare, di navette in corso di manutenzione e di imballaggi in sostituzione dell'edificio esistente; non si ritiene, pertanto, che in esercizio esso possa determinare effetti apprezzabili in termini di consumi di materie prime o energia rispetto allo stato attuale.

Anche in termini di traffico indotto, considerando che l'intervento previsto non determinerà un incremento della capacità produttiva dell'insediamento ma semplicemente una sua più efficiente gestione logistica, non sono attesi impatti addizionali rispetto allo stato di fatto, anzi, ottimizzando la logistica dei trasporti (viaggi dei mezzi a maggior carico), il presente Progetto in Variante potrebbe determinare una riduzione dei transiti di mezzi pesanti.

Nel complesso, pertanto, si ritiene che il presente Progetto in Variante non determini, rispetto allo stato attuale, effetti particolari in termini di impiego di beni e risorse e in termini di traffico indotto.

Tipizzazione dell'effetto e Significatività

Aspetto				Punteggio
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	-
Probabilità	Certo		Incerto	
Durata	Permanente		Temporaneo	
Frequenza	Sistematico		Occasionale	
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	
Carattere cumulativo	Cumulabile/sinergico		Non cumulabile/non sinergico	
Manifestazione dell'effetto	A lungo termine		A breve termine	
Rischi	Rischio		Nessun rischio	
Estensione	Sovralocale		Locale	
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	
Significatività effetto				0

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

Non si rileva la necessità di fissare condizioni di sostenibilità, con l'individuazione di particolari misure di mitigazione o compensazione.

Significatività dell'effetto residuo

-

SISTEMA DEI VINCOLI

L'area oggetto del presente Progetto in Variante è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto di un gasdotto SNAM presente immediatamente ad est della stessa.

L'area oggetto del presente Progetto in Variante è interessata dalla fascia di rispetto cimiteriale, sebbene sia inclusa nelle "Aree di riduzione dell'area di rispetto".

Condizioni di sostenibilità, mitigazioni e compensazioni

In relazione all'interessamento della fascia di rispetto del gasdotto SNAM individuata dal PAT e dal PI, si evidenzia che in fase di Conferenza dei Servizi della procedura SUAP sarà acquisito il nulla osta di SNAM e ovviamente si garantirà il rispetto delle eventuali prescrizioni che saranno imposte.

In relazione all'interessamento della fascia di rispetto cimiteriale – Area di riduzione dell'area di rispetto individuata dal PI, si evidenzia che l'intervento di progetto determina una riduzione della volumetria e della superficie coperta dell'edificio esistente; si evidenzia, inoltre, che l'area in questione è inclusa in "Area di riduzione dell'area di rispetto", come individuata dal PI stesso.

6. Conclusioni

Il presente "Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Legnago (VR) tramite procedura SUAP presentato dalla ditta Chemviron Italia S.r.l., già insediata nel territorio comunale in Via Malon 2, prevede la demolizione di un edificio esistente adibito ad attività di magazzino e oggi sostanzialmente in disuso e la ricostruzione di un nuovo edificio ad uso deposito e magazzino, al fine di migliorare la logistica aziendale. In particolare, il Progetto in Variante prevede la demolizione dell'edificio esistente risalente ante anno 1942 e dell'annessa tettoia e la ricostruzione di un nuovo edificio, anch'esso ad uso magazzino, di dimensione pari a 44,70 x 28,40 m con una superficie di circa 1.232,00 m² e una altezza sottotrave pari a 8,50 m, per un volume complessivo di 10.472,00 m³. L'intervento previsto determina, rispetto allo stato attuale, la consistente riduzione dell'altezza dell'edificio, passando da 11,80 m del fabbricato esistente a 8,50 m del fabbricato in progetto, la riduzione del volume di circa 4.500 m³ e la riduzione della superficie coperta di circa 250 m².

L'area interessata dall'intervento previsto e, più in generale, dall'insediamento Chemviron Italia S.r.l. è individuata dalla vigente strumentazione urbanistica comunale come "Opera incongrua", per la quale, oltre ad interventi di demolizione o conformazione, ricomposizione e riqualificazione, sono ammessi "interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica" e "lavori di manutenzione e adeguamenti igienico sanitari richiesti dalla vigente normativa". Il presente progetto, non rientrando in tali tipologie, necessita quindi di specifica Variante urbanistica ai sensi dell'art.8 del DPR n.160/2010 e s.m.i., come peraltro indicato esplicitamente anche dal PI adottato, che all'art.42 delle NTO specifica che "per le attività economiche localizzate in zona impropria, è possibile attivare anche interventi in variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art. 8 'Raccordi procedurali con strumenti urbanistici' del DPR 160/2010 e dell'art. 4 'Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale' della LR 55/2012".

Il presente documento, che assume i contenuti di Rapporto Ambientale Preliminare per la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.A.S. (ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della normativa regionale in materia), ha evidenziato come nel territorio di Legnago sia presente un sito della Rete Natura 2000 (SIC IT3210042 "Fiume Adige da Verona Est a Badia Polesine") e pertanto si è provveduto alla verifica di eventuali effetti della previsione sul sito stesso, ritenendo non necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del punto 23 del capitolo 2.2 dell'Allegato A della DGR n.1400/2017 (per ulteriori approfondimenti in merito si rimanda alla "Relazione Tecnica" predisposta ai sensi del medesimo punto 23).

In relazione alle caratteristiche del Progetto in Variante, che non determina un incremento della capacità produttiva dell'insediamento ma solo una razionalizzazione logistica delle attività svolte, e al fatto che la previsione interessa un'area già edificata ed interna ad un insediamento produttivo esistente, il documento ha, quindi, rilevato la sostanziale assenza particolari impatti ambientali rispetto allo stato attuale a carico dell'area direttamente interessata e delle aree limitrofe, evidenziando unicamente possibili effetti relativi all'attività di cantiere per la demolizione della struttura esistente e per la costruzione del nuovo edificio, oltre che alla gestione delle acque meteoriche che interesseranno il nuovo edificio (sebbene quest'ultimo non si configuri come un impatto nuovo o addizionale rispetto allo stato di fatto). In relazione a tali aspetti, il presente Progetto in Variante ha quindi individuato specifiche misure di mitigazione con l'eliminazione o la significativa riduzione dei possibili impatti indotti. Si rilevano, infine, anche significativi effetti positivi, prioritariamente connessi al mantenimento sul territorio comunale di un'attività produttiva storicamente presente, vitale ed attiva.

Nel complesso, quindi, la valutazione evidenzia come, con l'applicazione delle misure di mitigazione e miglioramento individuate, tutti i potenziali effetti negativi attesi risultino annullati o comunque adeguatamente

mitigati, riducendo in modo determinante la significatività degli impatti medesimi e garantendo la piena sostenibilità del presente Progetto in Variante.

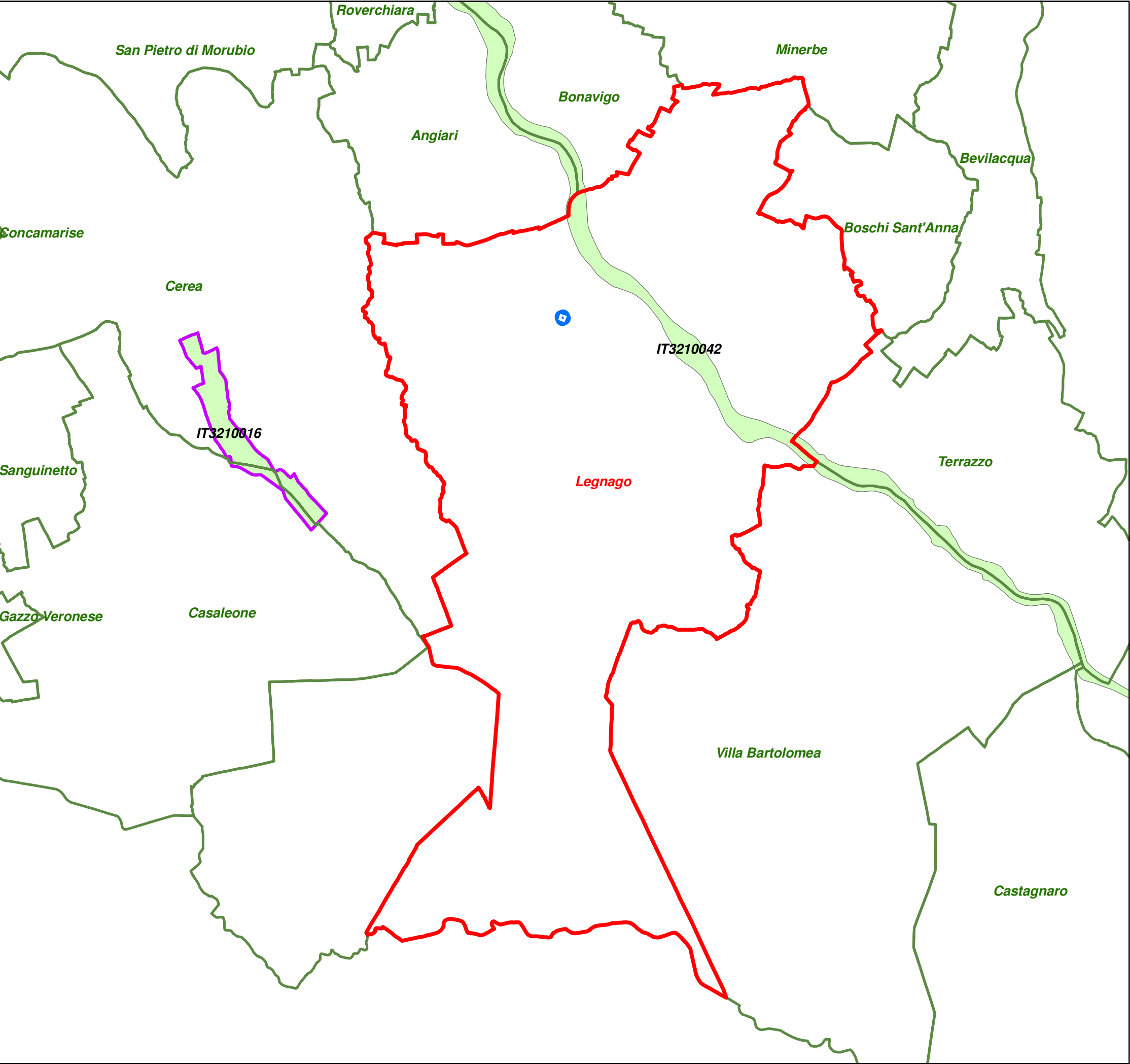
Verona, 25 settembre 2018

Pianificatore Territoriale
dottore in Scienze Ambientali
 Davide Gerevini



ALLEGATO A:

***Inquadramento e
rapporto con siti Rete Natura 2000***



Legenda

Area di intervento

Sito di importanza comunitaria (SIC)

Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Confine comunale di Legnago

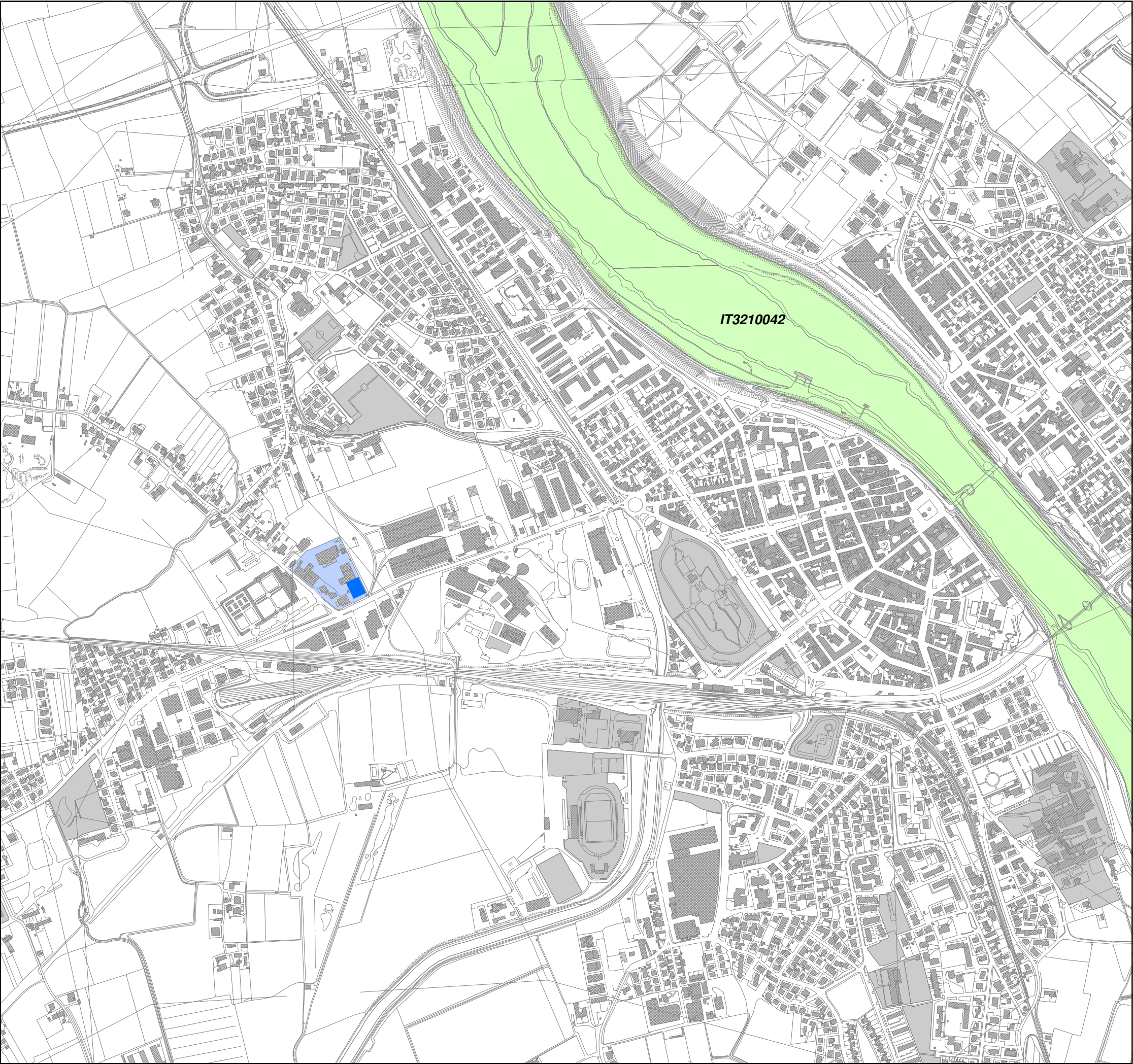
Altri confini comunali



Chemviron Italia S.r.l.
Comune di Legnago (VR)

*“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio”
in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP*

TAVOLA	NOME	TIPO
A.01	Inquadramento	Planimetria
		SCALA
		1:70.000



Legenda

- Area di intervento
- Insediamento Chemviron Italia S.r.l.
- Sito di importanza comunitaria (SIC)

Chemviron Italia S.r.l.
Comune di Legnago (VR)

*“Progetto di demolizione di un edificio esistente
e ricostruzione nuovo edificio”
in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP*

TAVOLA	NOME	TIPO
A.02	Localizzazione di dettaglio	Planimetria
		SCALA
		1:10.000

***“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP***




Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

ALLEGATO B:

Elementi conoscitivi

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

 Confine Comunale**AMBITI GEOMORFOLOGICI** Traccia di corso fluviale estinto, a livello di pianura o leggermente incassato (M-FLU-06) Area depressa in pianura alluvionale; conca di decantazione (M-FLU-33)**FORME ARTIFICIALI** Argini principali (M-ART-25) Cava di piccole dimensioni abbandonata o dismessa (M-ART-08) Discarica, terrapieno (M-ART-16) Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

Carta geomorfologica (estratto PAT)

scala libera

B.01

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



Confine Comunale

MATERIALI ALLUVIONALI FLUVIOGLACIALI A TESSITURA PREVALENTEMENTE LIMO-ARGILLOSA

Materiali alluvionali e fluvio-glaciali a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-05a)

Materiali alluvionali e fluvio-glaciali a tessitura prevalentemente sabbioso-limosa (L-ALL-06)

Materiali alluvionali e fluvio-glaciali a tessitura limo-argillosa con sabbia, localmente torbosi (L-ALL-05b)

MATERIALI DI GOLENA

Materiali sciolti di alveo fluviale attuale (L-ALL-04)

PUNTI DI INDAGINE GEOGNOSTICA E GEOFISICA

Sondaggio meccanico e suo numero progressivo (L-IND-02)

Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

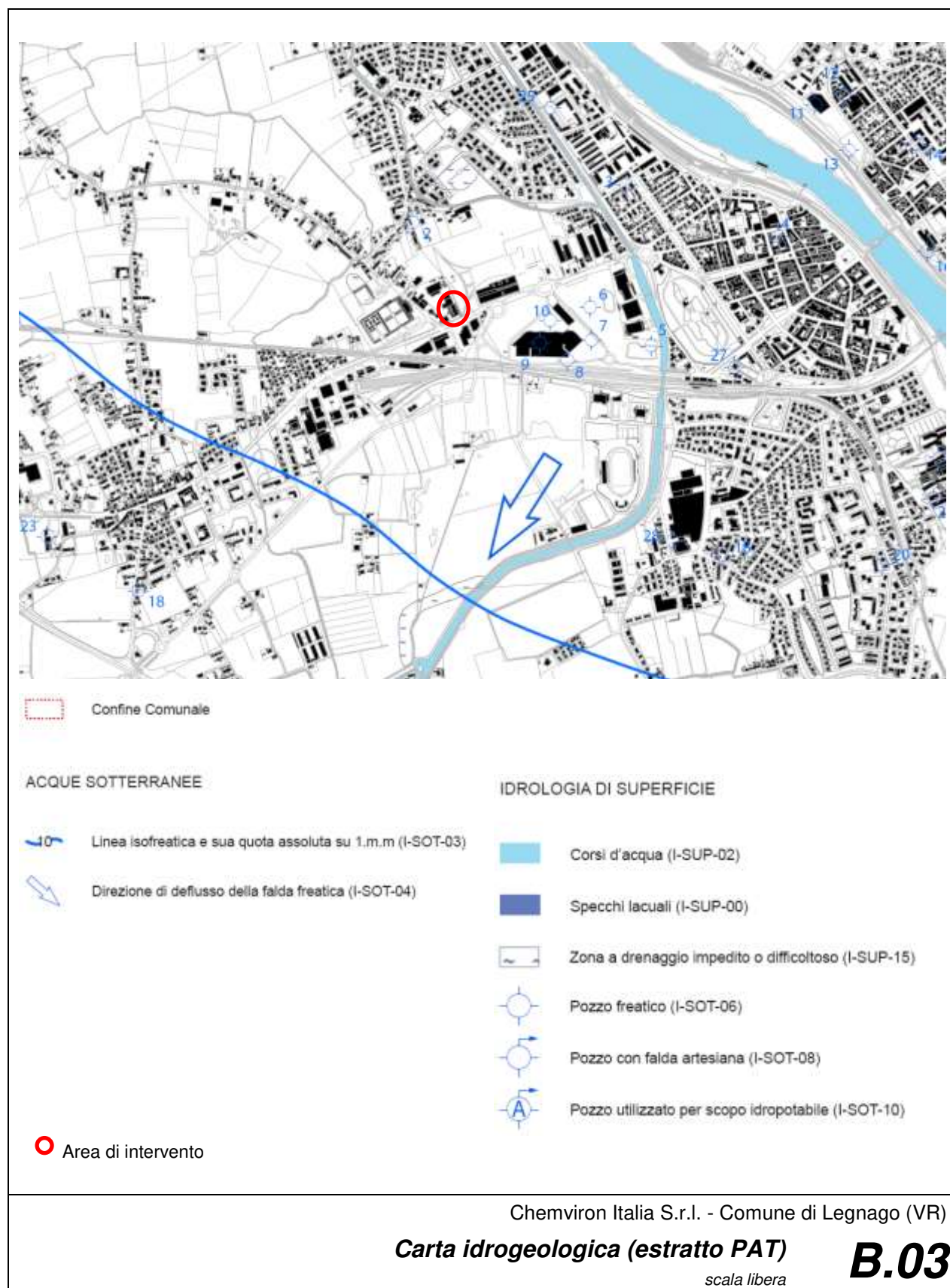
Carta litologica (estratto PAT)

scala libera

B.02

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**















Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

**Legenda**

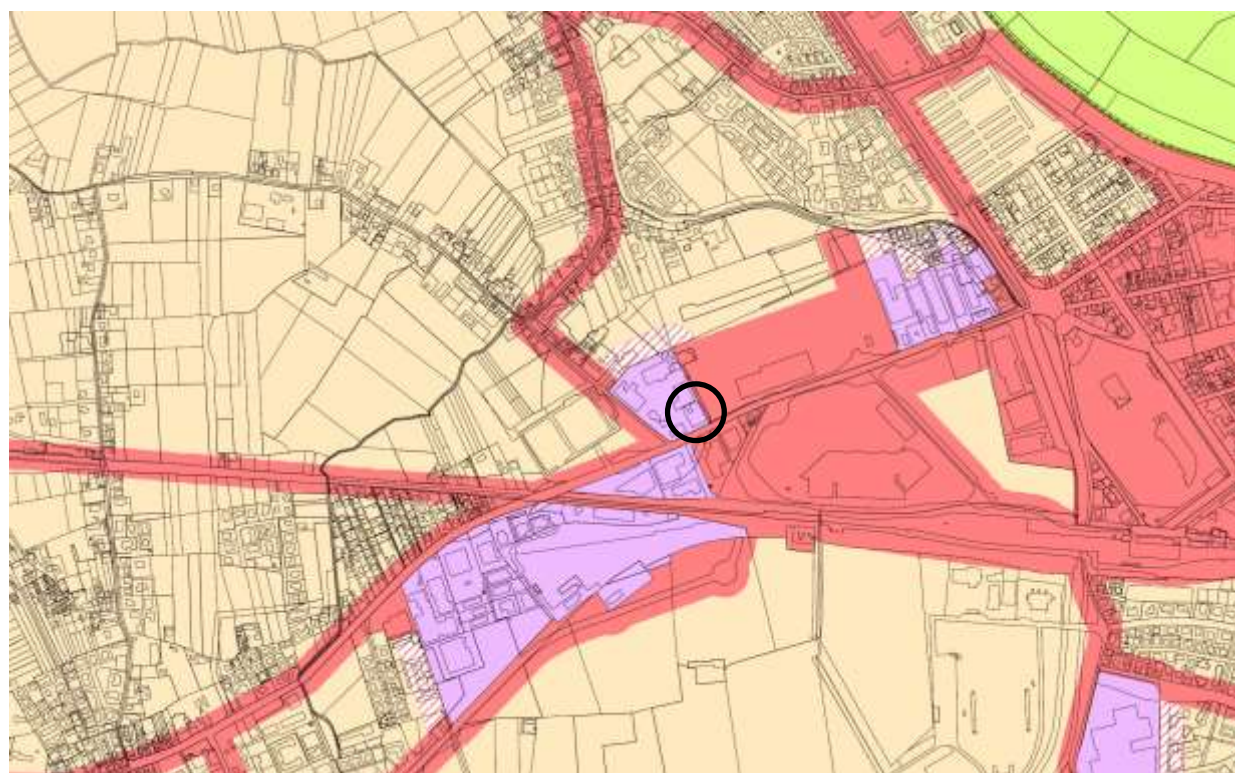
	Aree edificate, infrastrutturali e pertinenze (1)		Colture annuali associate a colture permanenti (2.4.1)
	Aree verdi private e parchi urbani (1.4.1)		Sistemi colturali e particellari complessi (2.4.2)
	Terreni arabili in aree non irrigue (2.1.1)		Bosco di latifoglie (3.1.1)
	Terreni arabili in aree irrigue (2.1.2)		Saliceti e altre formazioni riparie (3.1.1)
	Frutteti (2.2.2)		Arbusteto (3.2.2)
	Altre colture permanenti (2.2.4)		Fiumi (5.1.1)
	Superfici a copertura erbacea (2.3.1) e superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo (2.3.2)		Canali (5.1.1)
			Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

Uso reale del suolo (Corine Land Cover)

scala libera

B.04

**Legenda**

Confine

Elementi Fisici

Manufatti stradali



Argini fluviali

Zonizzazione acustica

CLASSE I



CLASSE II



CLASSE III



CLASSE IV



CLASSE V



CLASSE VI



TRANSIZIONE CLASSE II



TRANSIZIONE CLASSE IV



Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

Piano di classificazione acustica

scala libera

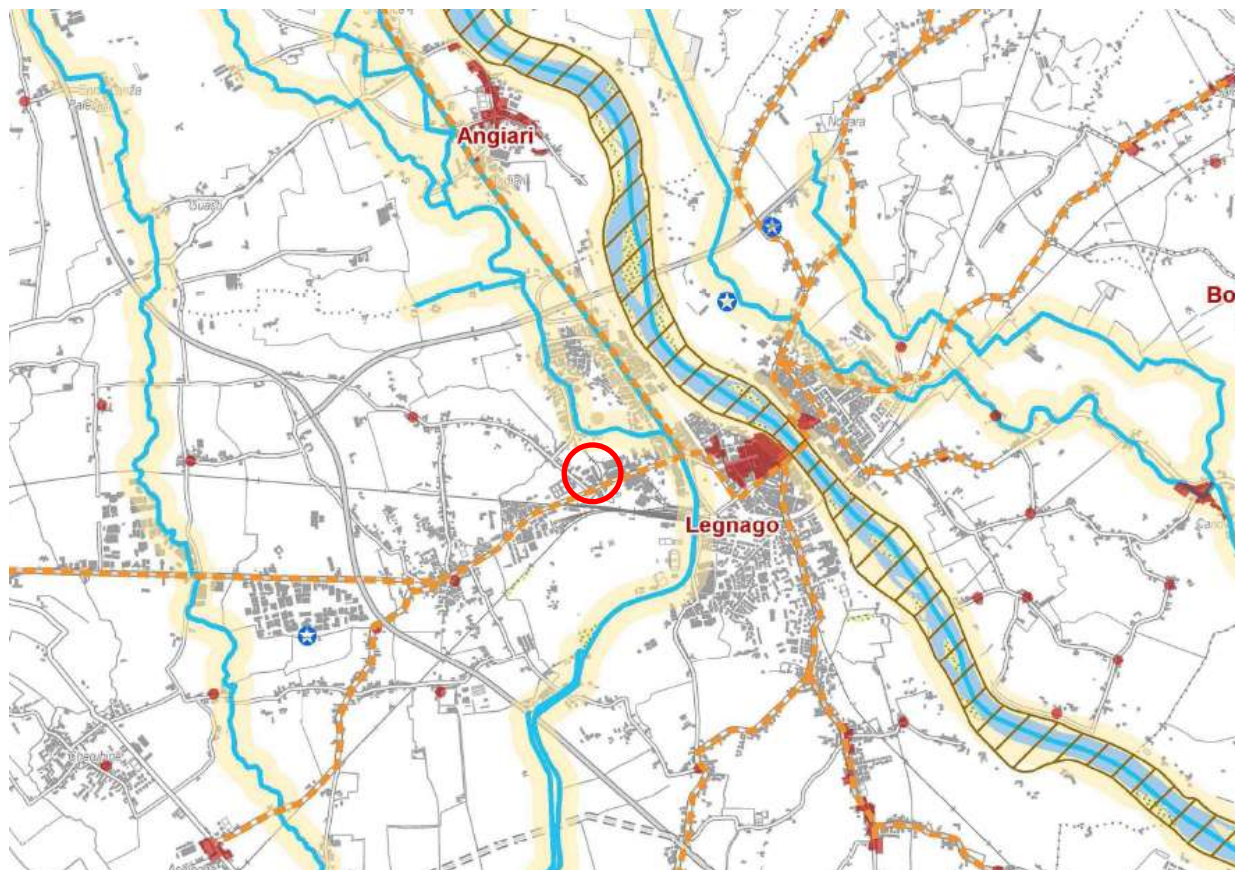
B.05

ALLEGATO C:

Estratti piani territoriali e urbanistici

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



○ Area di studio

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale


































scala libera

C.01a

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

LEGENDA

AREE SOGGETTE A TUTELA		RETE NATURA 2000	
	Area di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/04 art. 136 - ex L. 1497/39) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Aree tutelate per Legge (D.Lgs 42/04 art. 142 - ex L. 431/85):		Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Territorio contermino ai laghi 300 m (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE	
	Montagna eccedente 1600 m s.l.m. (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Territorio coperto da foreste e boschi (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Vincolo dei corsi d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Ambito per l'istituzione di riserve archeologiche regionali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Zona di interesse archeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Zona di interesse archeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Fiume, torrente e corso d'acqua vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli enti locali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Fiume, torrente e corso d'acqua parzialmente vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Area soggetta a vincolo idrogeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Centro storico maggiore (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Area soggetta a vincolo forestale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Centro storico minore (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Area protetta di interesse locale individuata dalla Regione (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	Tracciati storico-testimoniali:	
	Area protetta di interesse locale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Strada romana (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
Classificazione del vincolo sismico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7):			Strada statale Lombardo-Veneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Medio-alta		Area a pericolosità idraulica (PAI) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Bassa		Area a pericolosità idrogeologica (PAI) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Irrilevante		Zona Militare (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)

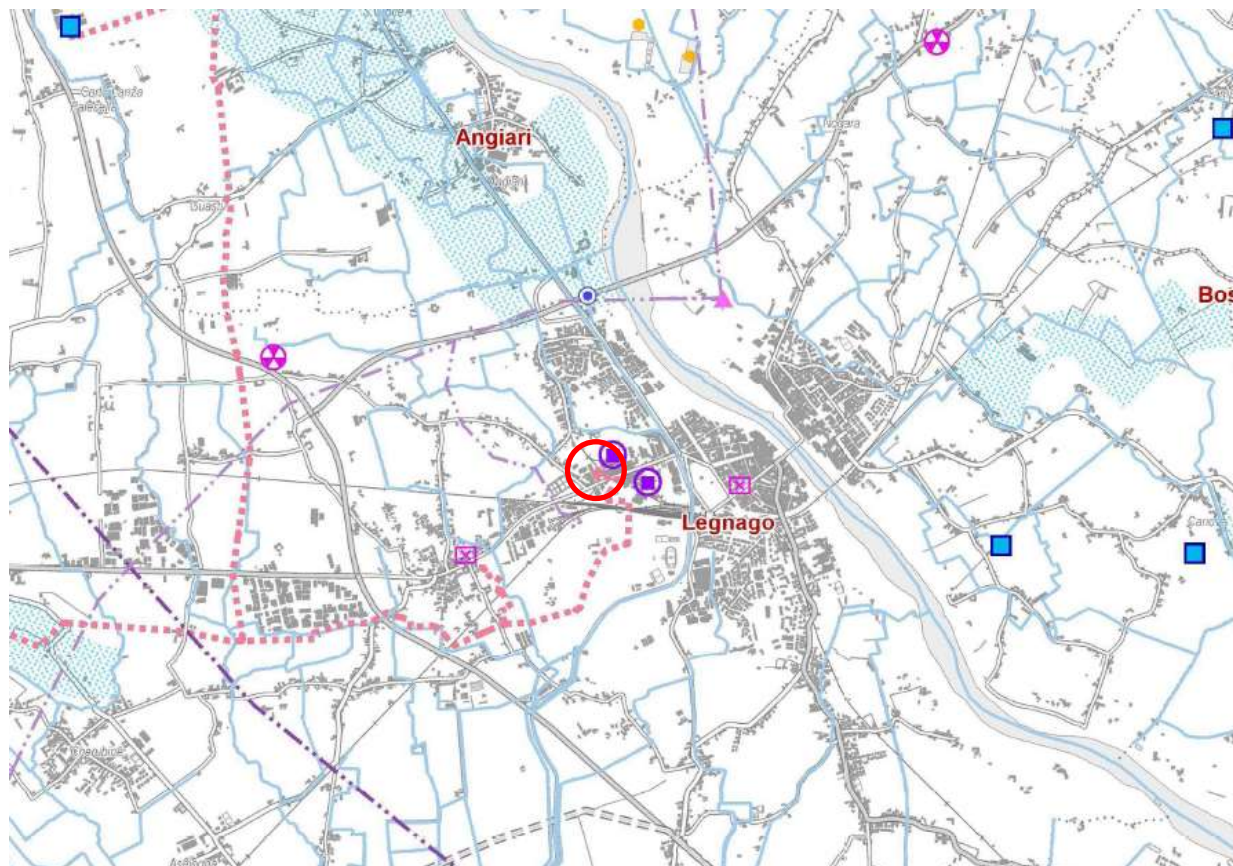
Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, legenda

C.01b

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



● Area di studio

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 2: Carta delle fragilità
scala libera

C.02a

**“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

LEGENDA	
AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO	Elettrodotti:
Frana di crollo (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)	380 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
Frana di scorrimento (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)	220 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
Frana di colamento (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)	132 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
Area soggetta a valanga (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 14)	Centrali elettriche:
Area di conoide (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 16)	Centrale di produzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
Area soggetta a sprofondamento carsico (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 18)	Centrale di trasformazione e distribuzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
Area esondabile (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 19)	Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 35 - 43)
Area a periodico ristagno idrico (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 20)	Metanodotti:
	Rete di trasporto (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 34)
FRAGILITA' AMBIENTALE	Rete di distribuzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 34)
Fascia di ricarica degli acquiferi (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 24 - 40 - 41)	Aree di rispetto acustico aeroportuale:
Fascia delle risorgive (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 40 - 41)	Zona C: LVA > 75 dB (N.T.A.: Art. 42)
Sito a rischio di incidente rilevante (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 26 - 39 - 40 - 41)	Zona B: LVA > 65 dB (N.T.A.: Art. 42)
Sito inquinato (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 27)	Zona A: LVA > 60 dB (N.T.A.: Art. 42)
Discarica attiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)	Ambiti a fragilità ambientale da salvaguardare:
Discarica cessata (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)	Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
Cava attiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)	Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
Cava estinta (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)	Zona umida (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
Miniera in concessione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 30)	Pozzo termale (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
Depuratore pubblico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 31 - 40)	Grotta (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 23 - 36)
Opere di presa per pubblico acquedotto:	Geosito (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
Pozzo freatico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 32 - 40)	Area xerotermitica (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
Pozzo artesiano (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 32 - 40)	Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 15 - 21 - 22 - 36)
	Orlo di scarpata di degradazione (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 17 - 21 - 22 - 36)

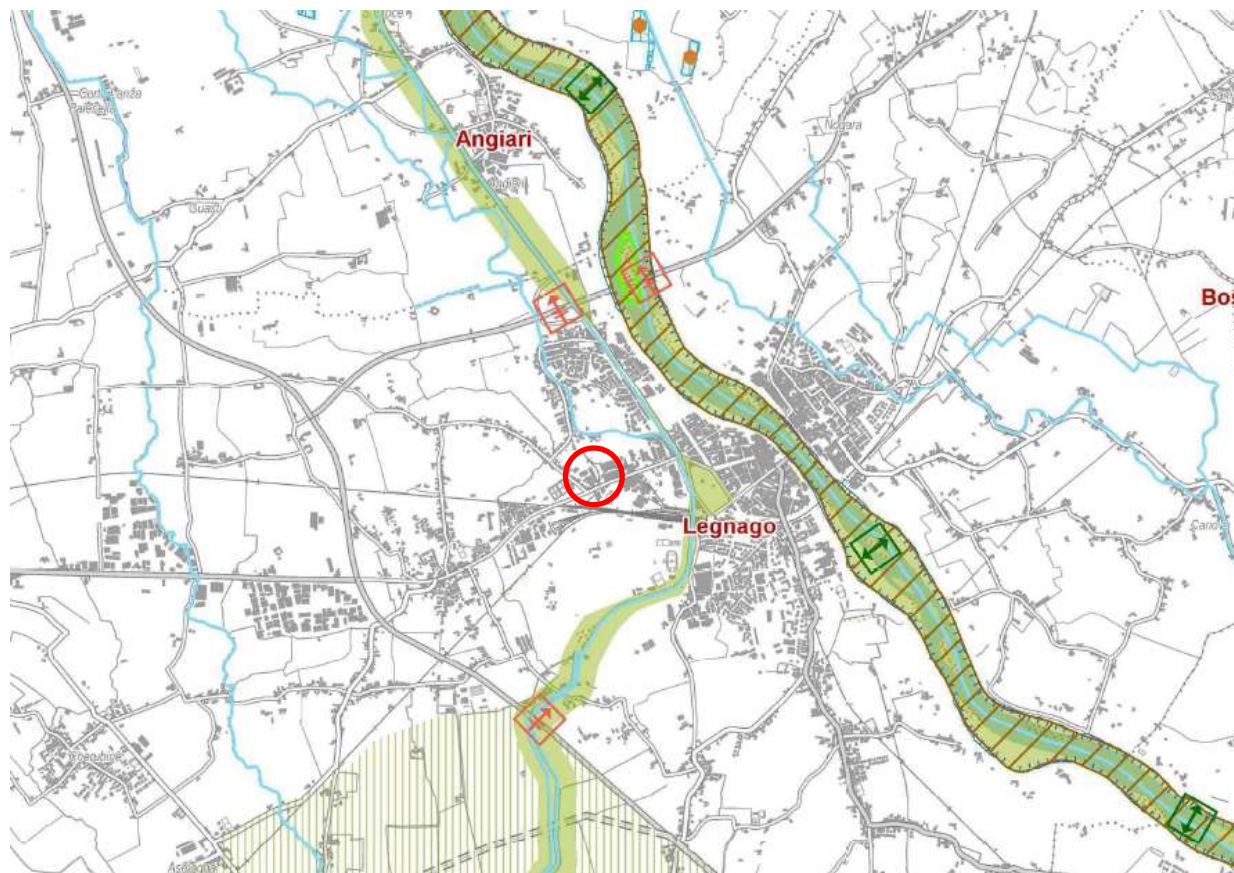
Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 2: Carta delle fragilità, legenda

C.02b

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



○ Area di studio

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 3: Sistema ambientale











scala libera

C.03a

**“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

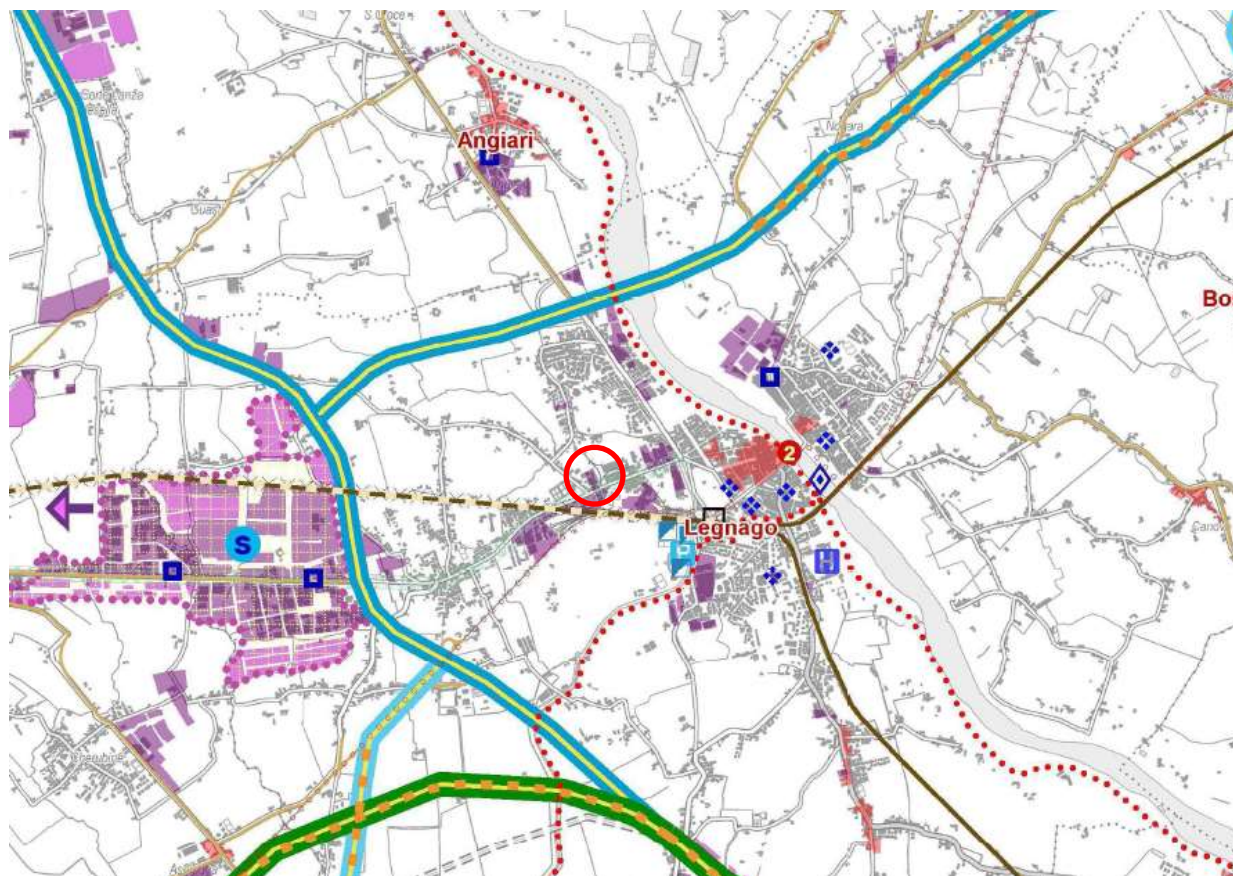
LEGENDA

Sistema ecorelazionale:			Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Area nucleo (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 36 - 40)
	Isola ad elevata naturalità (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Corso d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Corridoio ecologico (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Area di connessione naturalistica (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 50)		Golena (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Area di rinaturalizzazione (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)		Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Monumento geologico (geosito) (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Monumento botanico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area relitta naturale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)
	Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Cava da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)
	Biologo regionale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)		Discarica da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)
	Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 21 - 22 - 36 - 40)		Barriera infrastrutturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)
			Barriera naturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 3: Sistema ambientale, legenda

C.03b



○ Area di studio

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 4: Sistema insediativo-infrastrutturale

scala libera

C.04a

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

LEGENDA	
SISTEMA RESIDENZIALE	
	Centro storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Centro storico di notevole importanza
	Centro storico di grande interesse
	Centro storico di medio interesse
SISTEMA PRODUTTIVO	
	Area produttiva esistente (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 60)
	Area produttiva di espansione (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 60)
	Area produttiva di interesse provinciale (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57)
	Ambito produttivo di interesse provinciale consolidato (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57 - 58)
	Ambito produttivo di interesse provinciale con potenzialità di sviluppo strategico (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57 - 59)
	ZAI storica (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 61)
	Polo di nuovo sviluppo (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 62)
	Orientamento preferenziale di sviluppo
	Ambito dell'autodromo
	Zona turistica esistente (N.T.A.: Art. 69 - 70)
	Zona turistica di progetto (N.T.A.: Art. 69 - 70)
	Grande struttura di vendita (N.T.A.: Art. 65 - 66 - 67)
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Classificazione della rete di livello provinciale:	
	Rete autostradale (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)
	Rete viaria principale (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77 - 78)
	Rete viaria integrativa (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)
	Rete viaria secondaria (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)
	Viabilità di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)
	Stick traffic (N.T.A.: Art. 75 - 82)
	Casello autostradale esistente (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 79)
	Casello autostradale di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 79)
	Itinerario ciclabile principale esistente (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83)
	Itinerario ciclabile principale di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83)
	Linea ferroviaria esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Stazione ferroviaria esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Linea Alta Capacità
	Linea SFMR di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Linea metropolitana di superficie di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Linea filoviariale di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Linea di navigazione (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Canale navigabile (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Strada Mercato (N.T.A.: Art. 75 - 81)
	Comune con volume di traffico superiore a 1500 veicoli/ora (N.T.A.: Art. 80)
ALTRI ELEMENTI	
	Aeroporto internazionale
	Aeroporto turistico
	Aviosuperficie (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)
	Superficie aeroportuale
	Centro intermodale
	Mercato ortofrutticolo di livello provinciale
	Terminal
	Parcheggio scambiatore esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Parcheggio scambiatore di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Centro polifunzionale per logistica e diportistica (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Porto per la diportistica (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Banchina fluviale (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Polo tecnologico
	Polo fieristico di grande interesse
	Centro fieristico
	Polo universitario
	Centro di sperimentazione agricola
	Parco tematico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)
	Struttura penitenziaria
	Termovalorizzatore
	Ospedale
	Polo scolastico di rilievo provinciale (N.T.A.: Art. 71 - 72 - 73)
	Edificio scolastico (N.T.A.: Art. 71 - 72 - 74)
	Impianto sportivo (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)

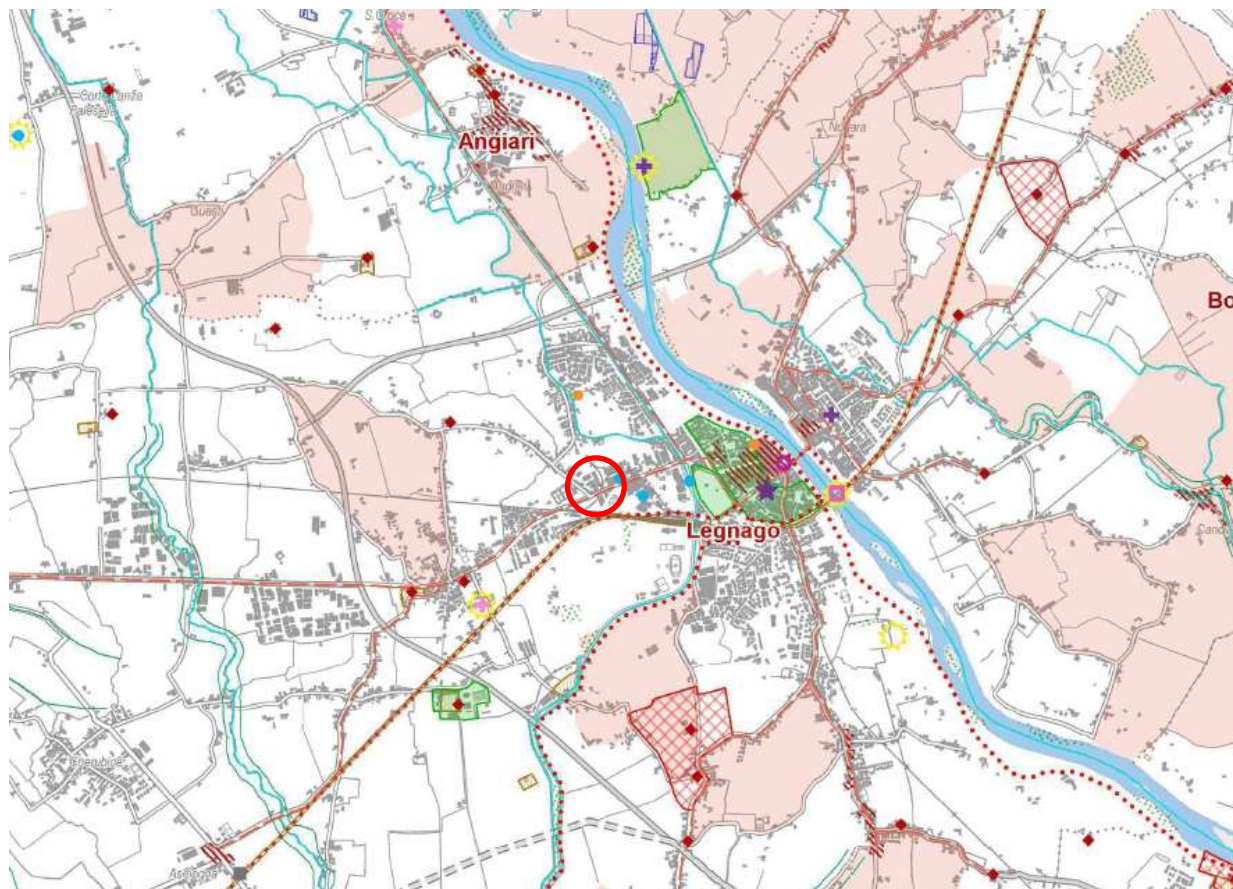
Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 4: Sistema insediativo-infrastrutturale, legenda

C.04b

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



○ Area di studio

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 5: Sistema del paesaggio

scala libera

C.05a

“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

LEGENDA	
TESSUTI ED AMBIENTI	
Naturali ed idrografici:	
	Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40 - 94 - 95 - 96)
	Zona umida (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40 - 94 - 95 - 96)
	Paleovalveo (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Corso d'acqua vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 94 - 95 - 96)
	Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Dorsale (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Ambito boscato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 94 - 95 - 96)
Agrari:	
	Vigneto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Oliveto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Frutteto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Risaia (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
Storici:	
	Sito patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO
	Zona buffer del sito UNESCO
	Centro storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Villa veneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Corte storica (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Giardino e parco storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
ELEMENTI STORICI	
Di carattere militare:	
	Castello (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Forte (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Torre (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Porta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Città murata (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Cinta muraria (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Ponte storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Residenza fortificata (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Opera militare (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Tracda di fortificazione (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Sistema difensivo (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
Di carattere religioso:	
	Abbazia (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Pieve (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Monastero (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Santuario (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Chiesa (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
Di carattere storico tipologico:	
	Archeologia industriale (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Monumento (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Rifugio (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Malga, baito o casara (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Edificio di pregio architettonico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
ATTRIBUTI DI PREGIO DEL PAESAGGIO	
	Iconema (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Contesto figurativo (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Landmark (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
Luoghi, ambiti e percorsi della memoria:	
	Sistema ferroviario storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Stazione ferroviaria storica (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Strada romana (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Strada lombardoveneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Paesaggio delle Grandi Battaglie (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
Strade del vino:	
	Valpolicella (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Bardolino (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Soave (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Custoza (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Terradeiforti (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Durello (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Arcole (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
Strade della mobilità slow:	
	Itinerario ciclabile (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83 - 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)
	Sentiero escursionistico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)
	Pista da sci di fondo (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)
	Percorso equitabile (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)
	Ambito scistico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)

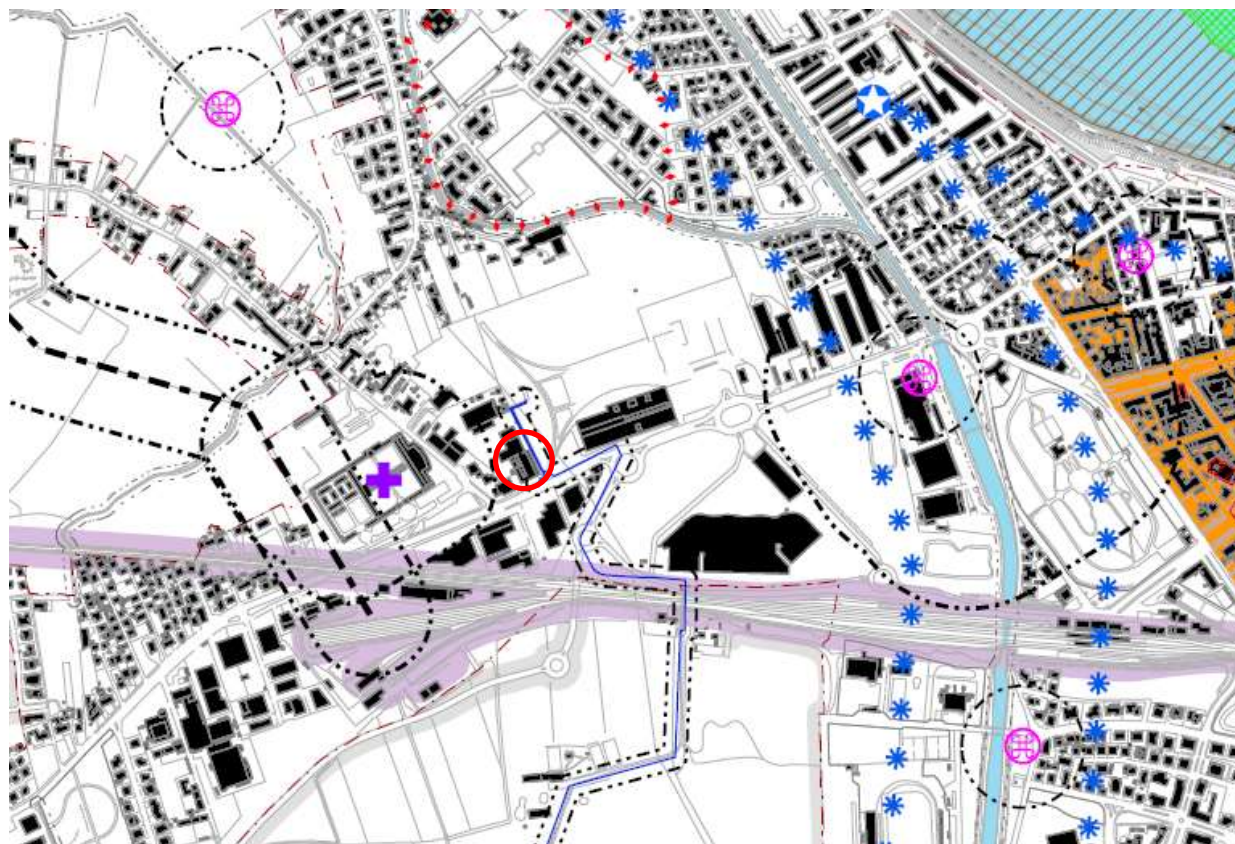
Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PTCP - Tavola 5: Sistema del paesaggio, legenda

C.05b

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



○ Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)































PAT - Carta dei Vincoli

scala libera

C.06a

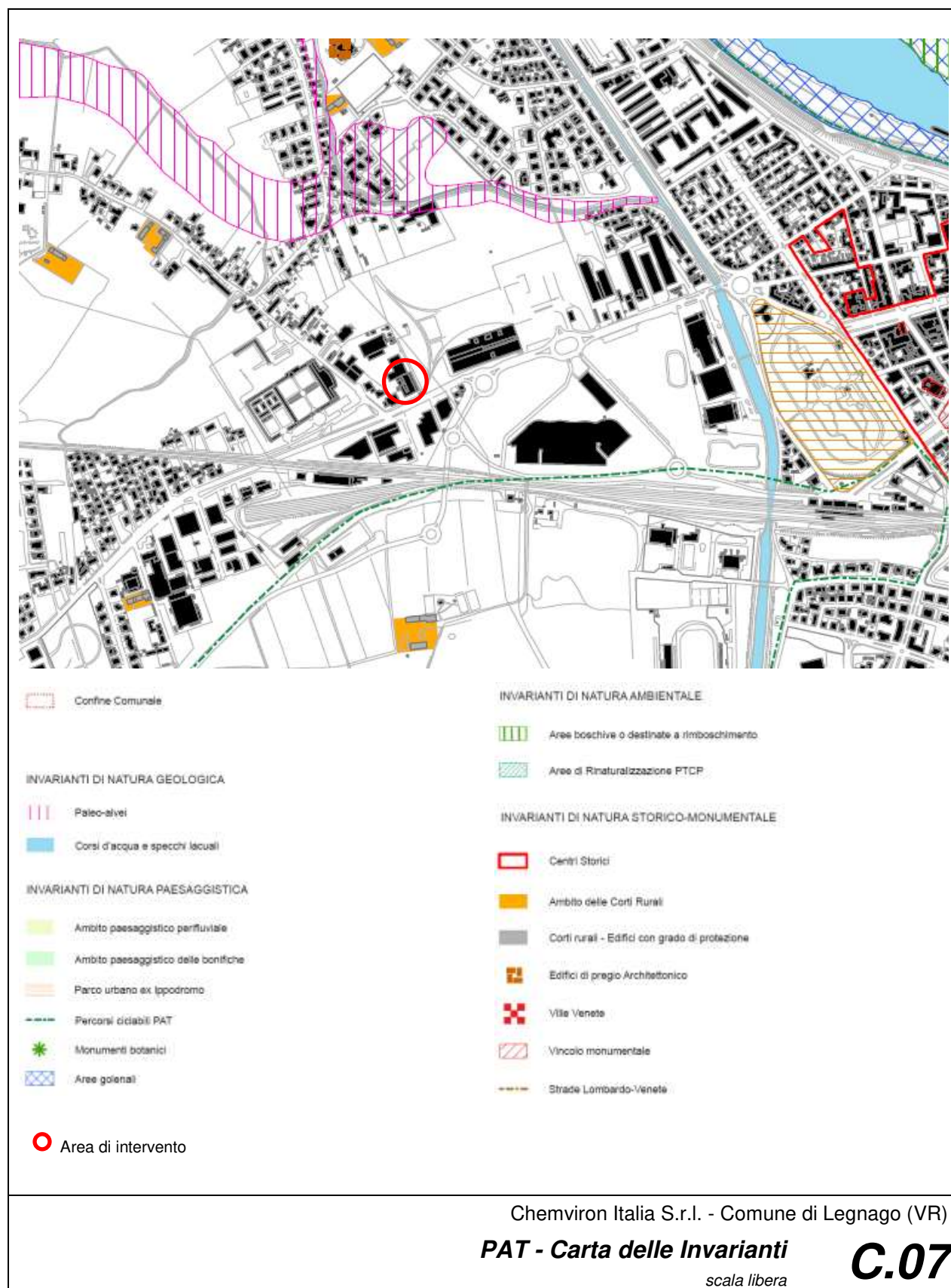
**“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

<p> Confine Comunale</p> <p>VINCOLI</p> <p> Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 - art. 142 lett. c)</p> <p> Vincolo paesaggistico - Zone di interesse archeologico (D. Lgs. 42/2004 - art. 142 lett. n)</p> <p> Vincolo monumentale (D. Lgs. 42/2004 - art. 10)</p> <p> Vincolo di destinazione forestale (L.R. 52/78 - art. 15)</p> <p> Vincolo sismico (D.P.C.M. 3274/2003)</p> <p>RETE NATURA 2000</p> <p> S.I.C. IT3210042, Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesane</p> <p>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE</p> <p> Ambiti dei Parchi</p> <p> Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi veronesi</p> <p> Centri storici PRG (L.R. 80/90)</p> <p> Aree a rischio idraulico e idrogeologico</p>	<p>ALTRI ELEMENTI</p> <p> Pozzi di prelievo / Fasce di rispetto (D.L. 11/05/1999, n. 152)</p> <p> Viabilità / Fasce di rispetto (D.L. 30 Aprile 1992, n. 285 art. 36 commi 2 e 3)</p> <p> Viabilità di progetto / Fasce di rispetto (Autostrada Regionale Medio Padana Verona Nogara e relative opere di compensazione)</p> <p> Ferrovie / Fasce di rispetto (Art. 49 DPR 11 Luglio 1985, n. 753)</p> <p> Corsi d'acqua / Fasce di rispetto (R.D. 8 Maggio 1904, n. 368; R.D. 25 Luglio 1904, n. 523; D.lgs. 152/2006 - art. 111)</p> <p> Aeroporto / Fasce di rispetto (D.M. 31 Ottobre 1977 - D.lgs. 96/2006)</p> <p> Elapso / Fasce di rispetto (D.M. 31 Ottobre 1977 - D.lgs. 96/2006)</p> <p> Zone militari / Servitù (DM 17.12.1979, n. 780 - L. 24.12.1975, n. 886)</p> <p> Cimiteri / Fasce di rispetto (R.D. 1255 del 1934)</p> <p> Impianti di comunicazione / Fasce di rispetto</p> <p> Allevamenti zootecnici intensivi</p> <p> Aree a rischio di incidente rilevante / Fasce di rispetto (D.M. 9.6.2001 - D.lgs. 334/99)</p> <p> Discariche / Fasce di rispetto (L.R. 3/2000)</p> <p> Depuratori / Fasce di rispetto</p> <p> Elettrodotti / Fasce di rispetto (L.R. 27/93)</p> <p> Gasdotti (SNAM) / Fasce di rispetto</p> <p> Oleodotti (IES) / Fasce di rispetto</p> <p> Oleodotti (POLIMERI) / Fasce di rispetto</p> <p> Limite Centri abitati (D. Lgs. 265/92 - C.M. LLPP 6709/97)</p>
<p>Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)</p> <p>PAT - Carta dei Vincoli, legenda C.06b</p>	

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente tramite procedura SUAP

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



Confine Comunale

AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

Area esondabile o a ristagno idrico

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

ZONE DI TUTELA

Area idonea

Area golenale

Area idonea a condizione 1

Corsi d'acqua e specchi (acuali)

Area idonea a condizione 2

Area compresa fra gli Argini Maestri ed il corso d'acqua del Fiume Adige

Area idonea a condizione 3

Fascia di Tutela per i fiumi, torrenti e canali arginati e canali navigabili (100 m)

Area non idonea

Aree boschive o destinate a rimboscimento

Aree di possibile interesse archeologico

Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

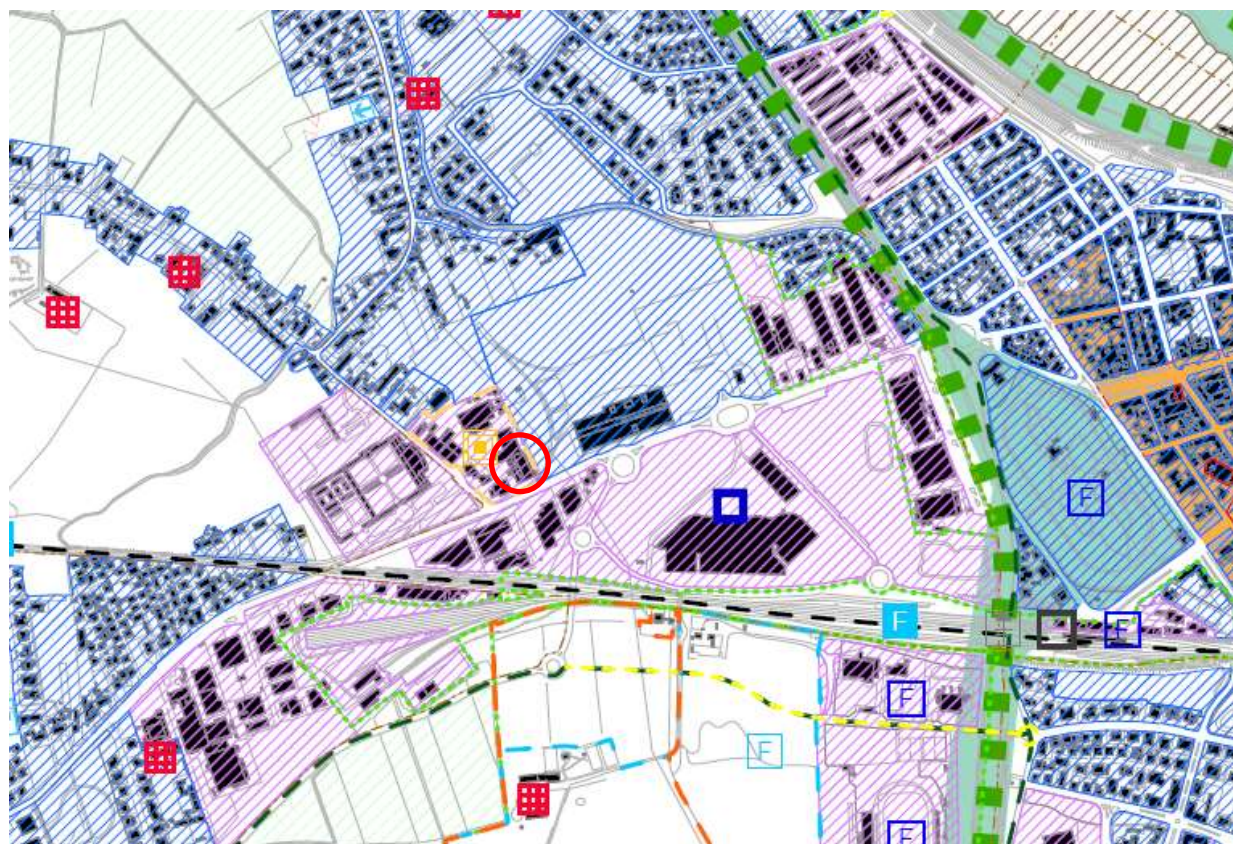
PAT - Carta delle Fragilità

scala libera

C.08

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



○ Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)










































PAT - Carta delle Trasformabilità

scala libera

C.09a

**“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

<p> Confine Comunale</p> <p> Aree Territoriali Omogenee</p> <p>SISTEMA INSERDATIVO</p> <p> Tessuto urbano consolidato / residenza e servizi per la residenza</p> <p> Tessuto urbano consolidato / attività economiche non integrabili con la residenza</p> <p> Edificazione diffusa</p> <p> Linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale</p> <p> Linee preferenziali di sviluppo produttivo / industriale (PTI) - produttivo/artigianale (PSI) - produttivo / logistico (PSL)</p> <p> Linee preferenziali di sviluppo dirizionale</p> <p> Linee preferenziali di sviluppo commerciale</p> <p> Limiti alla nuova edificazione</p> <p> Aree da qualificare</p> <p> Aree da potenziare</p> <p> Aree di riqualificazione insediativa</p> <p> Opere incongrue</p> <p> Infrastrutture di rilevanza strategica</p> <p> Infrastrutture di rilevanza strategica esistenti</p> <p> Aree produttive di interesse provinciale - PTCP</p> <p> Aree produttive di interesse provinciale con potenzialità di sviluppo strategico - PTCP</p> <p> Grande struttura di vendita - PTCP</p> <p> Centro Storico</p> <p> Villa veneta</p> <p> Mercati Rurali</p> <p> Strutture di valore monumentale-architettonico</p>	<p>SISTEMA AMBIENTALE</p> <p> Aree agricole</p> <p> Aree da tutelare e valorizzare</p> <p> Aree per la formazione di pascoli e riserve naturali</p> <p> Aree delle acque</p> <p> Aree nucleari</p> <p> Corridoi ecologici principali (PTCP)</p> <p> Corridoi ecologici secondari (PAT)</p> <p>SISTEMA RELAZIONALE</p> <p> Contorni figurativi</p> <p> Perimetri scoperti da tutelare</p> <p> Coni Visuali / Integri</p> <p> Coni Visuali / Compromessi</p> <p> Barriere infrastrutturali</p> <p> Barriere naturali</p> <p> Visibilità di progetto, principale e secondaria</p> <p> Visibilità di progetto ciclopedonale</p> <p> Infrastrutture di maggior rilevanza</p> <p> Stazione SMR di progetto</p> <p> Fermana "Litorini" prevista dal Piano d'Aree delle Pianure e Valli Grandi veronesi</p>
--	---

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PAT - Carta delle Trasformabilità, legenda

C.09b

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



Contorno Comunale	Area di intervento
Ambiti insediativi consolidati o diffusi	Ambiti di tutela e di valorizzazione paesaggistica
Ambiti di sviluppo insediativo	Ambiti per l'istituzione di parchi
Ambiti da potenziare	Ambiti da qualificare
Viabilità carrabile	Viabilità ciclopedonale
Viabilità ferroviaria	Corridoi ecologici
Polo culturale	Accessibilità carrabile al territorio comunale
Polo scolastico	Accessibilità carrabile al capoluogo
Polo ospedaliero	Stazione SMFR / Litorina
Polo sportivo	Parcheggi scambiatori
Polo commerciale	Stazione aeroportuale
Polo produttivo	Banchine portuali
Polo direzionale	Punti di sosta attrezzati per mobilità ciclopedonale
Recycle: ridefinizione del paesaggio	Punti di sosta attrezzati per mobilità nautica
Discarica	Punti di vista paesaggisticamente rilevanti

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

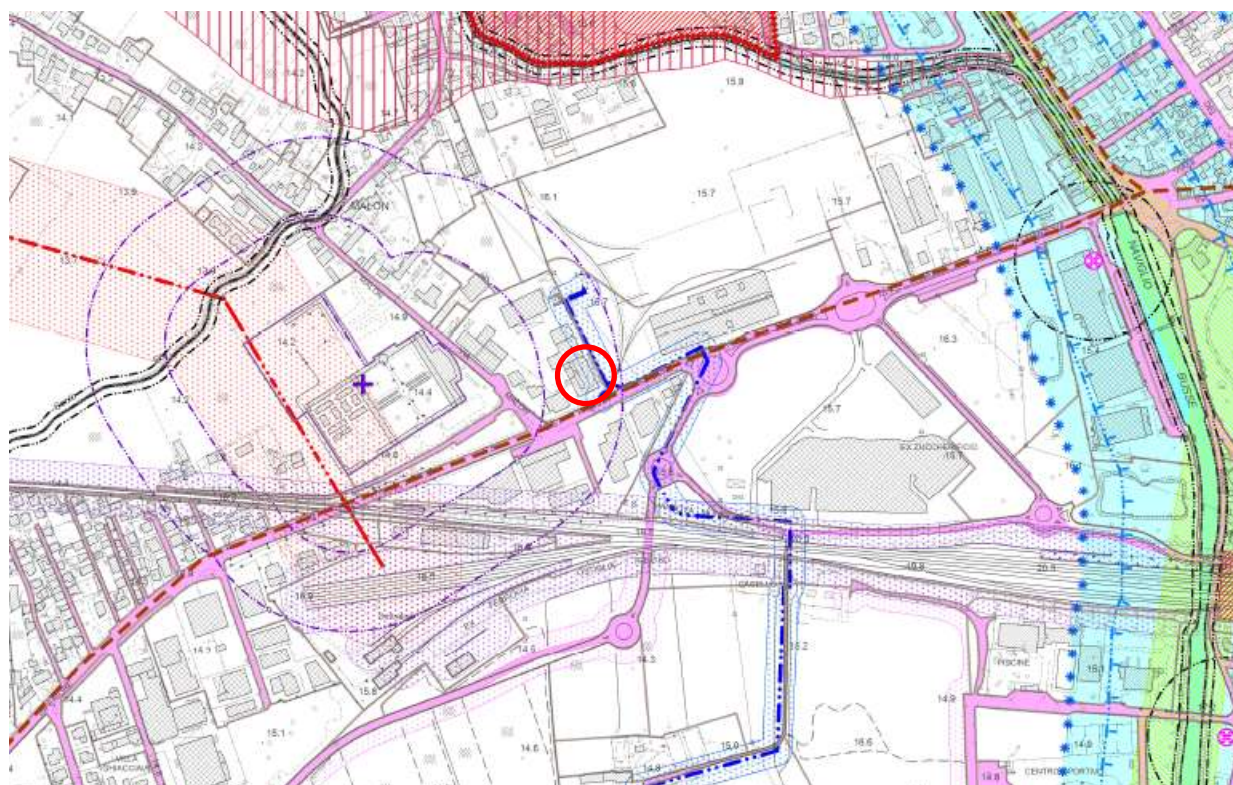
PAT - Carta delle Strategie

scala libera

C.10

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



○ Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PI - Vincoli e Tutele

scala libera

C.11a

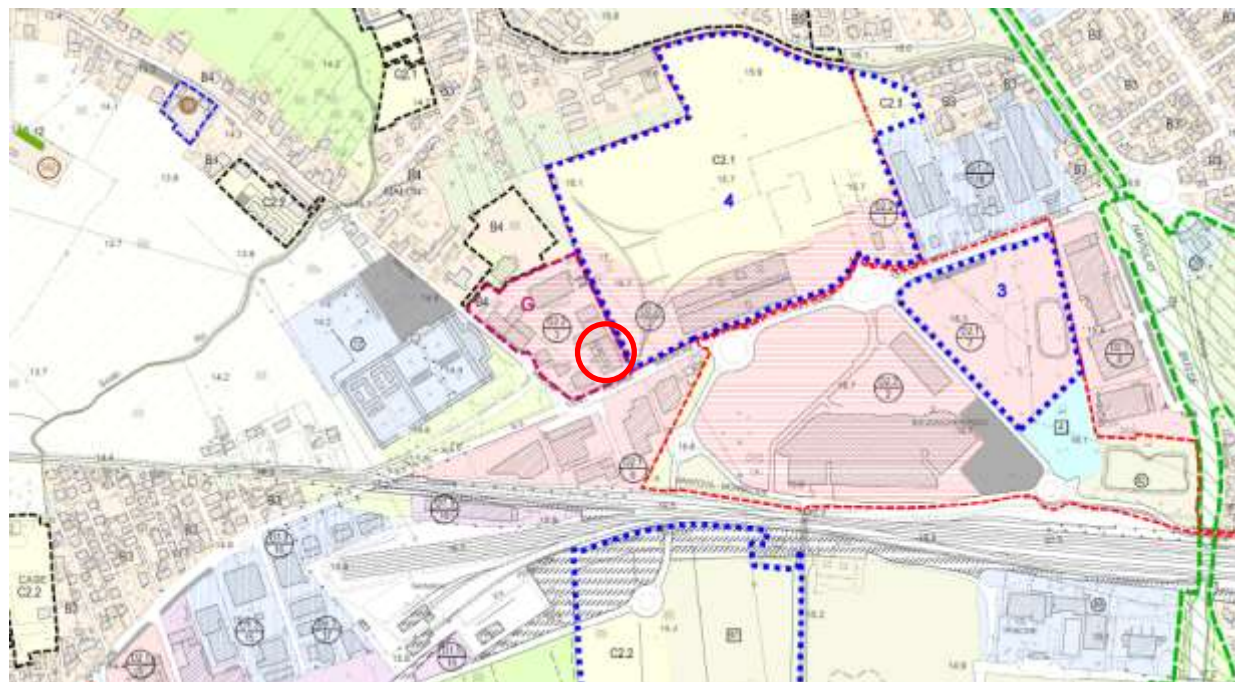
**“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

<p>LEGENDA</p> <p>VINCOLI</p> <ul style="list-style-type: none"> Vincolo paesaggistico - Coni d'acqua Vincolo paesaggistico - Zone di interesse archeologico Vincolo monumentale Vincolo destinazione forestale Area a rischio idraulico e idrogeologico PNI <p>FASCE DI RISPETTO</p> <ul style="list-style-type: none"> Viabilità/Fasce di rispetto Ferrovie/Fasce di rispetto Coni d'acqua/Fasce di rispetto Pozzi/Fasce di rispetto Aeroporto/Fasce di rispetto Elisport/Fasce di rispetto Zone militari Cimiteri/Fasce di rispetto (Area di riduzione dell'area di rispetto (L. n. 110054, art. 41, comma 4bis)) Impianti di comunicazione/Fasce di rispetto Discariche/Fasce di rispetto Depuratori/Fasce di rispetto Elettrodotti/Fasce di rispetto Gasdotti SNAM/Fasce di rispetto Oliedotti IES/Fasce di rispetto Oliedotti (POLIMERI)/Fasce di rispetto Allevamento zootecnici intensivi/Fasce di rispetto Area a rischio incidente rilevante (RIR)/Fasce di rispetto 	<p>TUTELE</p> <ul style="list-style-type: none"> Fascia di tutela per i fiumi, torrenti e canali arginati e canali navigabili (100 m) Area di possibile interesse archeologico Contesti figurativi Pertinenze scoperte da tubazioni Coni visuali Strade lombardo-venete Palco-avioi Ambito delle bonifiche e di riqualificazione Monumenti botanici <p>RETE ECOLOGICA</p> <ul style="list-style-type: none"> SIC Corridoi ecologici primari Corridoi ecologici secondari
<p>Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)</p> <p>PI - Vincoli e Tutele, legenda C.11b</p>	

**"Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio" in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare



○ Area di intervento

Chemviron Italia S.r.l. - Comune di Legnago (VR)

PI - Zonizzazione

scala libera

C.12a

**“Progetto di demolizione di un edificio esistente e ricostruzione nuovo edificio” in Variante allo strumento urbanistico vigente
tramite procedura SUAP**

Verifica di assoggettabilità a V.A.S. – Rapporto Ambientale Preliminare

